ALFREDO CASTELLI

IL MIO MEGLIO DA...

ALESSANDRO TESAURO EDITORE

Collana
ARCHIVIO COMICS

N. 1 DA SUPERMAN
A NEMBO KID

N. 2 BATMAN 1939/1994

N. 3 TOPOLINO
MONDADORI 1949/1988

N. 4 DIABOLIK

N. 5 ALFREDO CASTELLI
IL MIO MEGLIO DA HORROR

N. 6 CAVEZZALI

Volumi giganti fuori serie
C'ERAVAMO POI LASCIATI...
Storia di un trio leggendario:
EsseGesse
A cura di Pasquale Iozzino
Presentazione di Sergio Bonelli

Denny Cecchini
TEX DALLA A ALLA ZETA

AUTORI VARI
DYLAN DOG: CENTO BRIVIDI
DI PAURA

MENSILE A FUMETTI TERRORE MAGIA INCUBO MISTERO n. 5 Lire 300

horror

Rivista mensile edita da GINO SANSONI
a cura di PIER CARPI e ALFREDO CASTELLI

ALFREDO CASTELLI

IL MIO MEGLIO DA HORROR

A cura di Alessandro Tesauro

ALESSANDRO TESAURO EDITORE

© Alfredo Castelli per i testi e le immagini
(Edizione per collezionisti per uso documentativo
e di studio e non ai fini di lucro)
© 1995 by Edizioni Ripostes
Finito di stampare nel mese di settembre 1995
dalla Tipolitografia "Gutenberg" di Lancusi (Sa)
per conto delle edizioni Ripostes

STORIA EDITORIALE DI "HORROR"

"Horror" esce in edicola ai primi di dicembre del 1969. Un eccezionale decennio si sta appena concludendo lasciando tracce indelebili negli anni a venire. Già dal sommario del primo numero della neonata rivista notiamo che l'impostazione della stessa è molto originale e delinea subito il suo contenuto a carattere orrorifico:

«Vi piace visitare i vecchi castelli? Fatelo pure, ma prima assicuratevi che qualche vostro antenato non amasse fare spuntini a base di carne umana, come nel classico "I topi nel muro"...

A pag. 12 cinema per gli appassionati del brivido in "Horror Market"; nella pagina seguente brividi per gli appassionati del cinema in "Ditelo coi fiori"...

Se amate la guida sportiva chiedete consiglio ad Arturo, il nonno a rotelle creato dall'umorista Coco (si trova a pag. 23); in ogni caso ricordate che un viaggio in aereo può spesso portare a conclusioni impreviste, come si dimostra ne "Il tempo è vicino". Chi sopravviverà potrà rifugiarsi a pag. 39, nell'accogliente "Cripta di Ackerman".

Che sia pericoloso svegliare il can che dorme è indubbio; ma è peggio addormentare quello sveglio. Né sa qualcosa il protagonista de "Il miglior amico dell'uomo".

A pag. 45 specchiatevi nello "Specchio... specchio delle mie brame", perché poi vi attende la tortura de "La Goccia".

"La maschera del demonio" è a pag. 49; poco più avanti è pronto per tutti "Il grande dono".

E, dulcis in fundo, il Referendum. Se la rivista vi ha divertito, scriveteci. Se vi ha annoiato scrivete lo stesso: ci divertiremo noi.

Vostro Dottor Horror»

La nuova rivista è a firma di Pier Carpi e Alfredo Castelli ed è edita da Gino Sansoni, un editore milanese scomparso agli inizi degli anni ottanta. Ecco come ce lo descrive lo stesso Castelli in una intervista pubblicata sul numero 15 del settembre 1981 della rivista "Il Fumetto":

«Ho conosciuto Sansoni dalle Sorelle Giussani. Era, infatti, il marito di Angela. Più tardi hanno divorziato, e posso immaginare perché. Sansoni, «il Dottore» come tutti lo chiamavano, era un uomo insopportabile, litigioso, confusionario, incostante, collerico,

donnaiolo, invadente, sbruffone, chiassoso. Avercelo sempre vicino doveva essere la morte civile. Eppure era anche una delle persone più interessanti, piacevoli, generose, intelligenti, umane e piene di idee che abbia mai conosciuto. Per lui avevo realizzato, nel '67, il famoso numero «professionale» del «Comics Club 104» e scritto, con Baratelli, alcuni albi de «I Classici a Fumetti». Su di lui c'è un'aneddotica addirittura leggendaria. La faccenda di «Parigi Nuda», per esempio. Negli anni '50 aveva riconosciuto in un bar un pittore, tale Lionello Natoli, balzato agli onori della cronaca perché aveva cercato di suicidarsi a Notre-Dame per amore di una zingara. Sansoni, fiutato un possibile «colpo», gli fece scrivere per quattro soldi un libro intitolato "Pietà per i bambini grandi". Non ne vendette una copia. Allora ritirò le rese e le fece ricopertinare (Sansoni è l'inventore della ricopertinatura, dell'edizione chiusa, dei manuali sessuali, dei fumetti porno, delle riviste di astrologia, di un'infinità di cose tutte in anticipo sui tempi) con un nuovo titolo: "Parigi Nuda". In copertina, una donna in un gigantesco due pezzi, e varie scritte promettenti del tipo "Alcove-Lussuria-Perdizione-Vizio", che erano i suoi "strilli" favoriti. Nell'interno, un testo da educande illustrato da qualche cartolina tipo "Souvenir de Paris" con didascalie ammiccanti: "All'esterno sembra una casa normale, ma dentro... vizio, alcove, lussuria, libidine e perdizione...".

Il libro cominciò a vendere migliaia di copie. Ne furono stampate varie edizioni, con la dicitura "Alwais-Best-Seller". Quando le vendite cominciarono a calare, il Dottore decise che era tempo che Natoli si pentisse. A piedi, portando una gran croce che era stata pesata pubblicamente in Piazza Duomo (e sostituita nella notte con una identica ma vuota nell'interno), doveva raggiungere il Santo Padre e chiedergli perdono per aver tentato di togliersi la vita proprio in una cattedrale. La trovata ebbe successo, tanto che uscì un'altra edizione del libro con in appendice, un resoconto del pellegrinaggio accompagnato da ritagli di giornali che ne avevano seguito le tappe. E che, stranamente, si interrompevano allorché il penitente aveva raggiunto Livorno, dove — spiegava Sansoni soddisfattissimo — era stato arrestato perché, ubriaco fradicio, aveva scatenato una rissa menando gran colpi di croce.

Il Dottore rifiutava di riconoscere la Convenzione di Ginevra e si sentiva libero di usare il materiale di chiunque senza pagare diritti d'autore. Una volta rubò delle vignette alla rivista francese "Lui" e ne pubblicò una sulla copertina di "Umorismo Vamp" (un

vergognoso fascicoletto che anticipava la famigerata "Mezz'ora"), a cui Sansoni contribuiva personalmente scrivendo deliranti strofette sexy in calce ai disegni. Quando Filippacchi gli chiese cinquanta dollari a titolo di rimborso, lui ne spese il doppio per: a) farsi confezionare una carta intestata quanto mai miserabile e pacchiana; b) scrivere, (con un nastro consunto oltre ogni dire, su una macchina che aveva invecchiato artificialmente turando le "a" e le "o") una lunga lettera in francese stentato in cui informava il creditore che era fallito ed era stato costretto a dedicarsi al commercio della carne; c) spedire a Filippacchi una cassetta di arance a saldo del debito. Gli avvocati di "Lui" non osarono farsi più vivi; Sansoni si ritenne moralmente vincitore.

Quest'uomo, amante delle burle e delle smargiassate, anarchico individualista fino all'osso, non si tirava mai indietro di fronte a un nuovo progetto, dal più laido, come l'"Alboromanzo Vamp", al più raffinato e costoso, come "Horror". "Horror" era un'idea di Pier Carpi e mia; doveva costituire una palestra per disegnatori e autori italiani di qualità. Sansoni ci rimise un sacco di quattrini: la rivista non vendette mai più di quindicimila copie che, allora, erano poche. Eppure pagava i prezzi tra i più alti sul mercato, poco meno del "Corriere dei Piccoli", da cui "rubammo", per alcune storie, Cimpellin, Di Gennaro, Uggeri. Ci collaborarono Battaglia, Crepax, Bonvi; pubblicò per la prima volta in Italia il "Lone Sloane" di Philippe Druillet.

Alla scuola di Sansoni diventai redattore completo: lì bisognava fare di tutto, dal menabò ai contatti con i fornitori. Se ora conosco tutti i procedimenti di stampa; se sono in grado di impaginare professionalmente, di valutare un preventivo, di correggere le bozze o di improvvisare all'ultimo istante una pagina "saltata", lo devo al Dottore. Restai da lui come condirettore di "Horror" per un anno e mezzo; scrissi vari racconti e la serie "Zio Boris". Poi, per incompatibilità di carattere con Pier Carpi (un personaggio difficilissimo, con manie di grandezza e di nobiltà, allora fissato con Cagliostro e la Massoneria e a cui sono, malgrado tutto, affezionato), diedi le dimissioni».

La rivista accoglie giovani e promettenti disegnatori italiani: da Zaniboni, già presente dal primo numero con la storia in dieci tavole "Ditelo coi fiori", a Bonvi, a Magnus (quest'ultimo con una fugace apparizione nella storia dello stesso Bonvi), a Cimpellin, a Gattia, a Lunari, a un giovanissimo Maramotti, a Montorio, a

Rostagno (uno dei disegnatori più prolifici della rivista), e via di seguito. Tra gli illustratori compare la firma prestigiosa di Dino Battaglia i cui disegni contribuiscono a rendere più suggestiva e misteriosa l'atmosfera del bellissimo racconto "Il faro" di Edgar Allan Poe e Robert Bloch, quest'ultimo scomparso il 23 settembre 1994 all'età di 76 anni. Molte sono le storie scritte dal nostro Castelli. In più Castelli firma un bellissimo saggio su Carl Barks (senz'altro è stato uno dei primi in Italia a capire la genialità del Maestro americano), e alcune recensioni su film e libri apparsi in quell'epoca.

Pier Carpi, l'altro artefice dell'iniziativa, così scrive su "Fumetti d'Italia" n. 1 dell'aprile 1992:

«...il fatto che Alfredo Castelli mi abbia offerto questo lavoro in un momento difficile della mia vita, mi ha riportato indietro nel tempo, ai tempi di "Horror".

Io mi sento soprattutto scrittore, però mi entusiasmo a fare del cinema: d'altra parte i grandi autori di cinema nascono anche dai fumetti, come Damiano Damiani, Federico Fellini.

Sono arrivato a Milano nel 1961, e assieme al mitico Dottor Sansoni, ho iniziato a fare "Il Bertoldo".

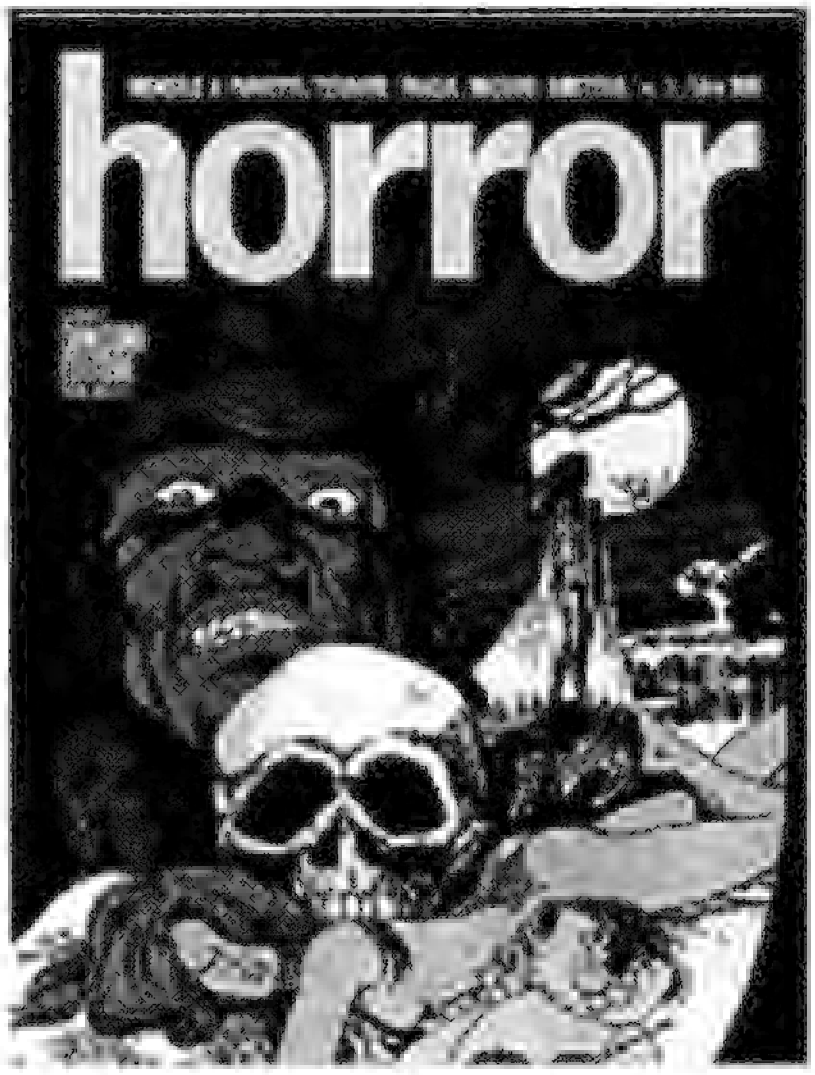
Un giorno con Oreste del Buono e Marcello Marchesi decidemmo di fare una casa editrice che pubblicasse fumetti del terrore... Era una mia proposta... Dopodiché però si disimpegnarono, e andai avanti da solo. Nel 1969 studio Horror con Alfredo Castelli, che già collaborava con noi, e che venne assunto alla Sansoni per fare la rivista con me. Ero trentenne, volevo una segretaria e Sansoni assunse la Fernanda, che era stata l'ultima segretaria di Pavolini, segretario della Repubblica Sociale Italiana. Fernanda era un personaggio, veniva in ufficio in camicia nera, con le medaglie della Repubblica Sociale e con gli stivali; il 25 aprile lei lavorava il doppio e senza paga, mentre quando c'erano gli anniversari della morte di Mussolini e della rivoluzione fascista, lei stava a casa e faceva festa. In redazione c'erano Michele Gazzarri, Nino Laccisaglia, Tito Monego, Marco Baratelli, Mario Gomboli... Tutti generosi collaboratori: ma era Alfredo Castelli ad avere veramente talento e grande intuito. In un primo momento credevo che a volte copiasse gli americani, invece lui faceva un grosso lavoro di cultura nel fumetto: praticamente leggeva i fumetti Usa (lui conosce perfettamente l'inglese) e ne prendeva lo stile grafico, il tipo di lettering, i tempi del racconto, dando così a "Horror" un

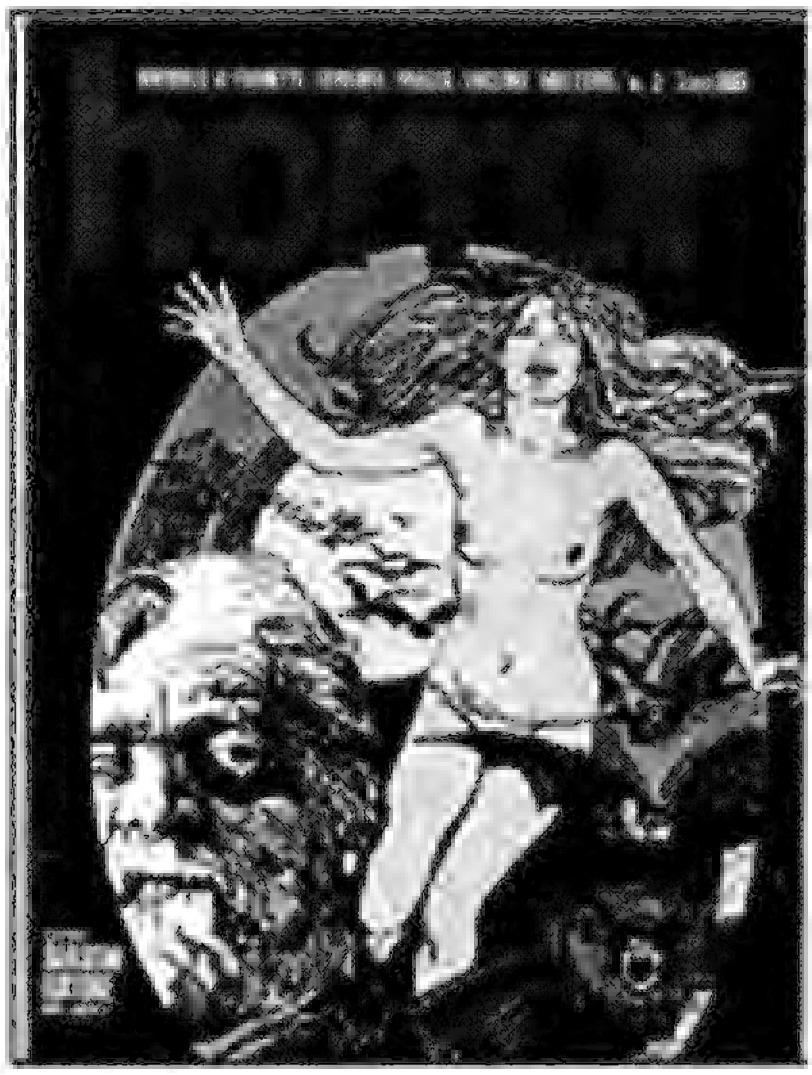
certo luglio... Era partito copiando l'impostazione del sommario di "Playboy" ma poi cambiò idea...

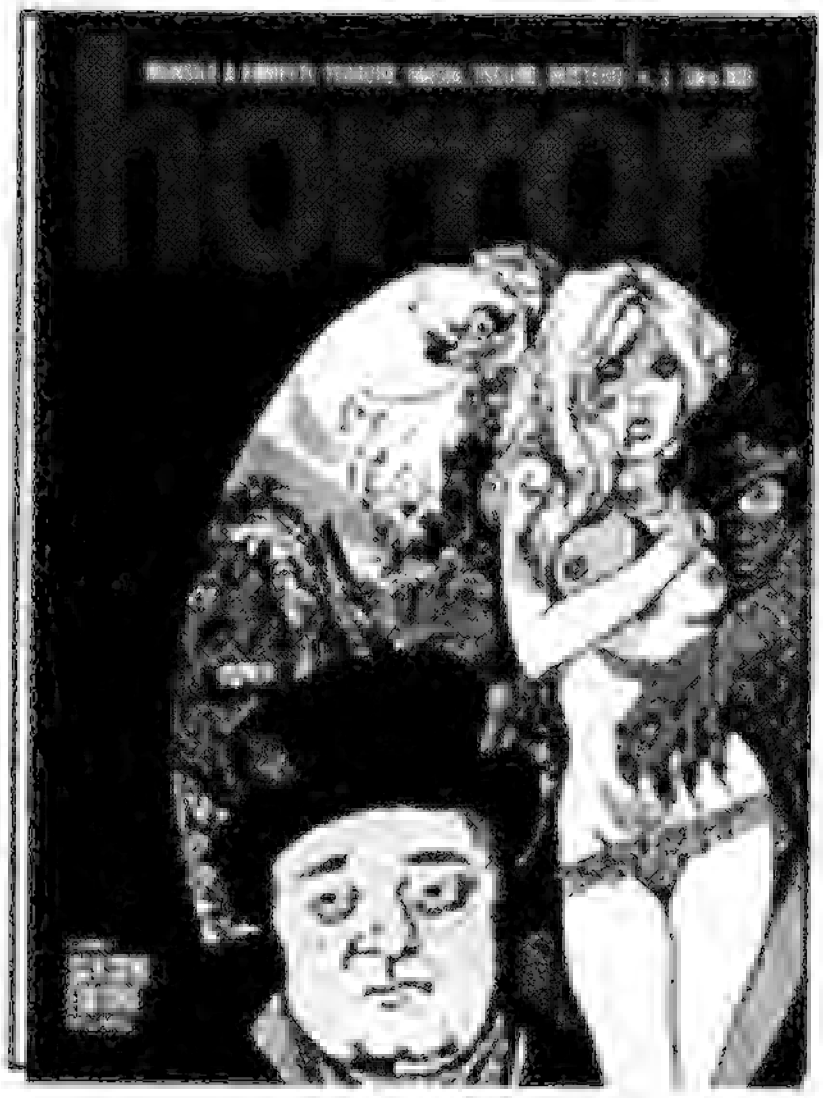
Eravamo molto giovani, io avrò avuto 30 anni e Alfredo qualcuno meno di me. Horror oggi è un mito, ma non è che fosse eccezionale. Nella casa editrice del Dottor Sansoni io facevo "Horror" ma anche il resto. Castelli si dedicava solo a "Horror" e alle collane di libri pocket dello stesso genere. L'editore chiuse la testata perché vendeva solo 25.000 copie, una diffusione - oggi più che rispettabile. In seguito il disegnatore Sergio Zaniboni si mise a fare Diabolik, e io gli dissi: "Con Diabolik guadagnerai di più, però la tua maledizione sarà di disegnarlo per tutta la vita"; ho sentito Zaniboni recentemente, il quale mi ha confermato di avere fatto solo Diabolik ed altri fumetti commerciali, e che io quindi avevo avuto ragione. Zaniboni poteva essere oggi un autore come Manara e Pratt, più artista e meno artigiano: ha fatto la scelta di essere un disegnatore standard, invece di fare il disegnatore un po' folle, come Marco Rostagno, con cui ho fatto per "Horror" la strip Beatrice, una strega legata al rogo, alle prese con l'inquisizione... Rostagno la disegnava cercando di imitare l'incisore tedesco Durer, un segno molto difficile, che dopo una quarantina di strisce abbandonammo per il segno più lineare di Rostagno».

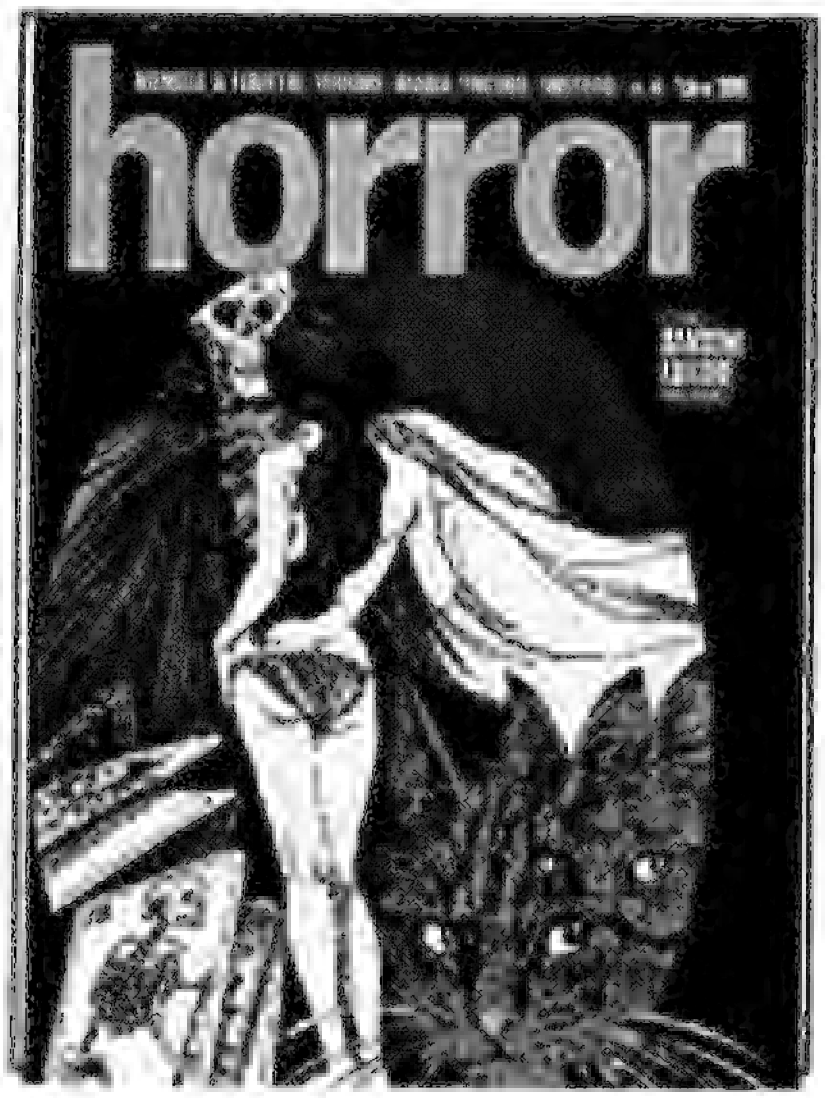
Le serie pubblicate saranno due, la prima di 22 numeri e la seconda di 9. In questo volume ci siamo limitati solo alla prima in quanto è quella riguardante Castelli. In effetti il Nostro l'aveva già lasciata alcuni mesi addietro, prima che si concludesse appunto la prima serie. In definitiva, 22 splendidi numeri, senz'altro una delle pubblicazioni a fumetti più interessanti di tutto il panorama editoriale italiano relativo ai comics e non solo a quello riguardante il genere horror. Una pubblicazione che ha spianato la strada a molte altre che si sono succedute negli anni seguenti e che hanno trattato lo stesso genere: nel settore delle riviste ricordiamo "Il corriere della paura" dell'Editoriale Corno, "Creepy" edizione italiana della Elfo del 1984 (8 numeri), "Zombi" sempre della Elfo e sempre del 1984, alle ultime, l'omonima "Horror" della Comic Art del 1990, "Terrifik" della Cenisio del 1992 e l'attuale "Misterix" della Fenix di Roma.

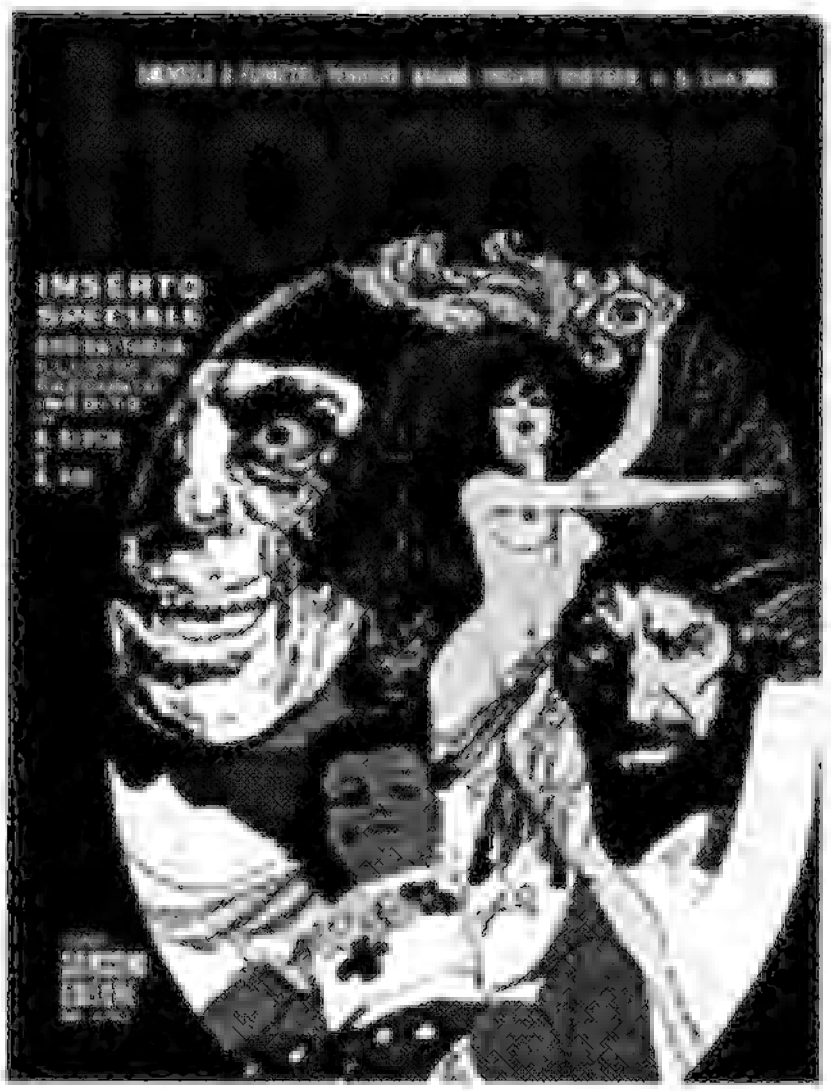
TUTTE LE MITICHE COPERTINE (1/22) DELLA PRIMA SERIE

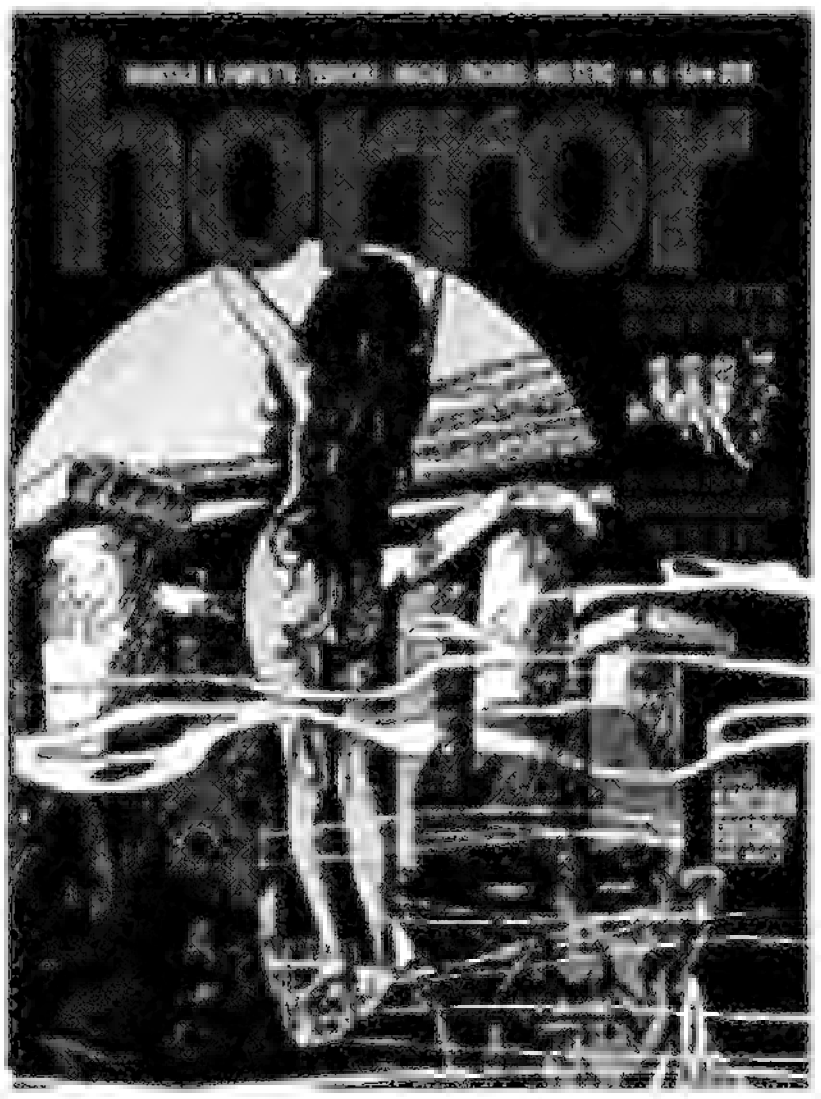


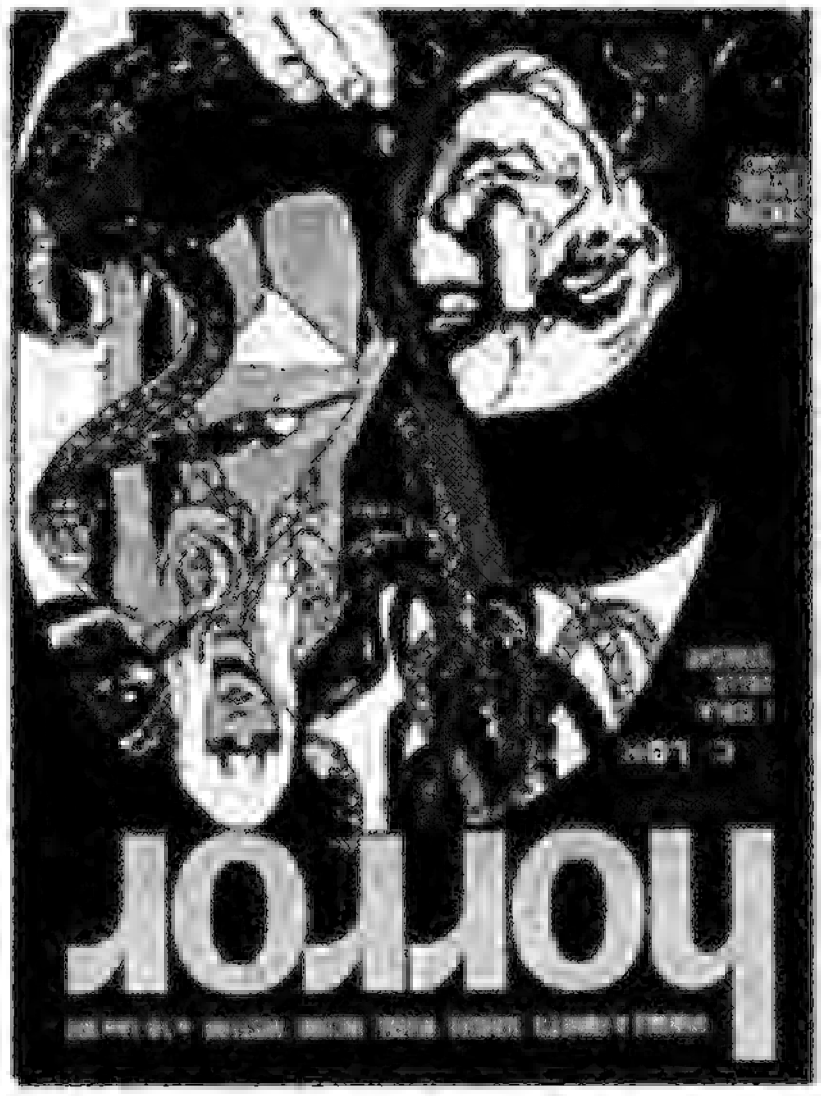


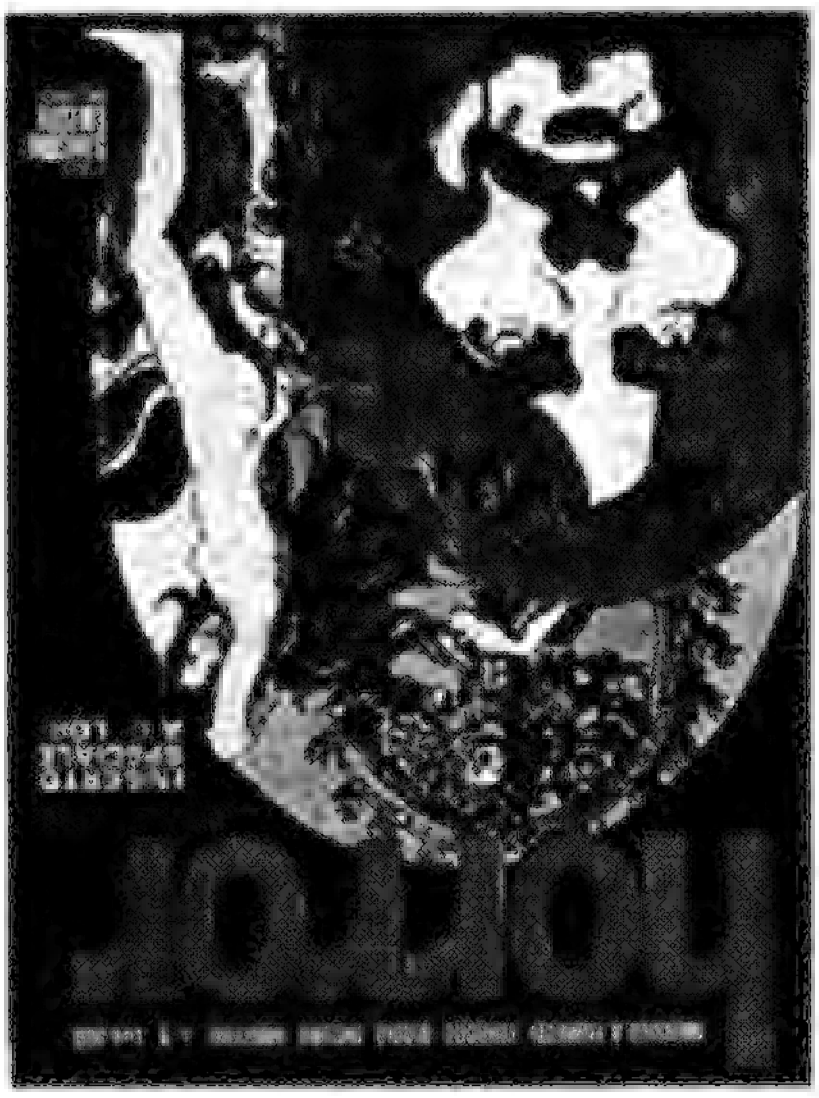


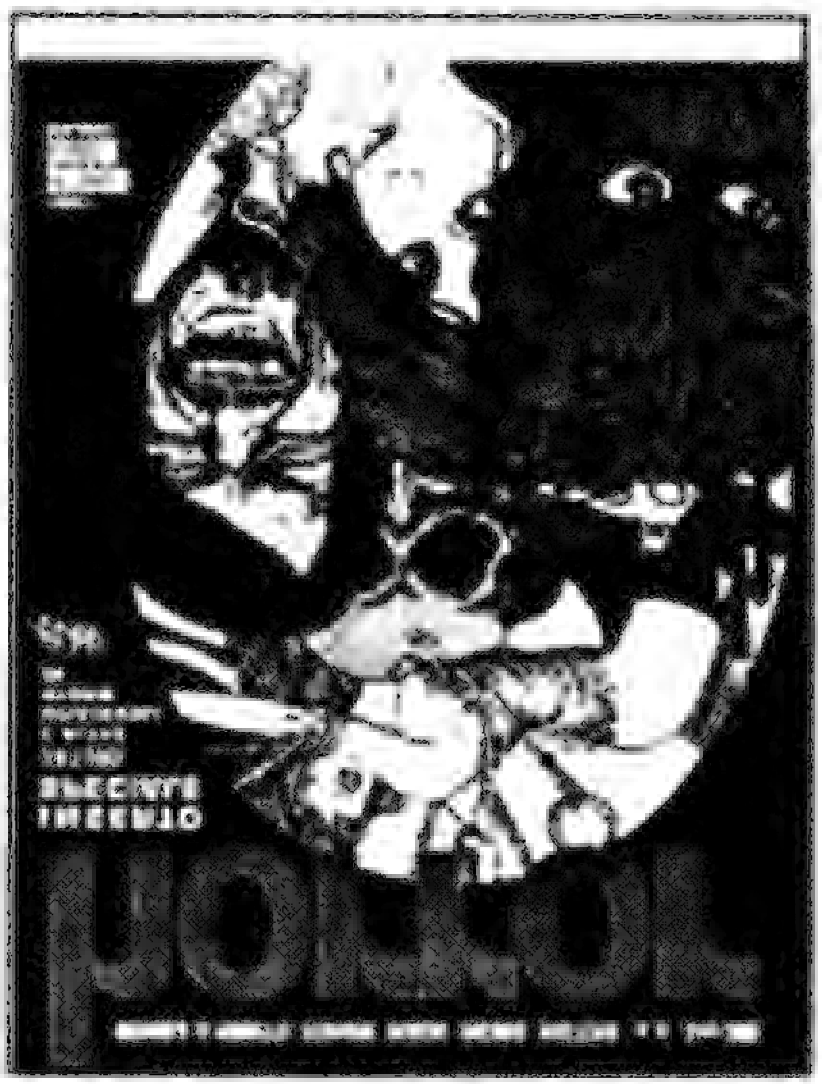

horror

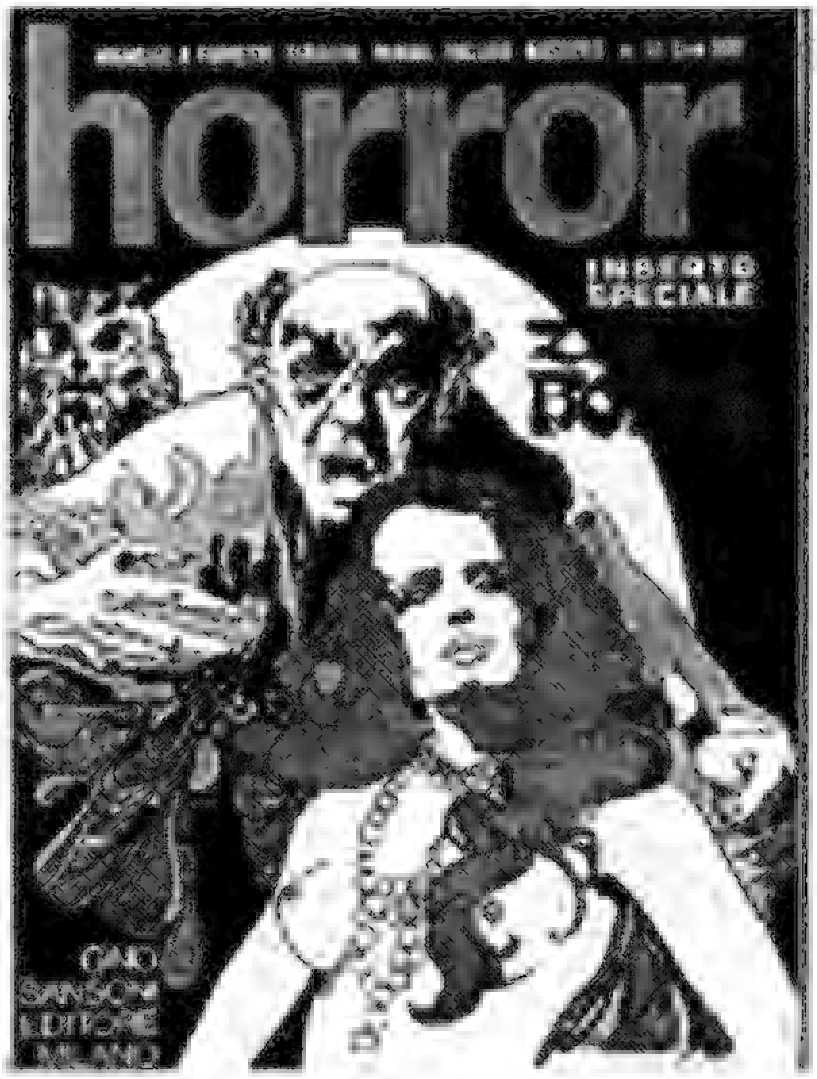

INSERTO
SPECIALE


horror

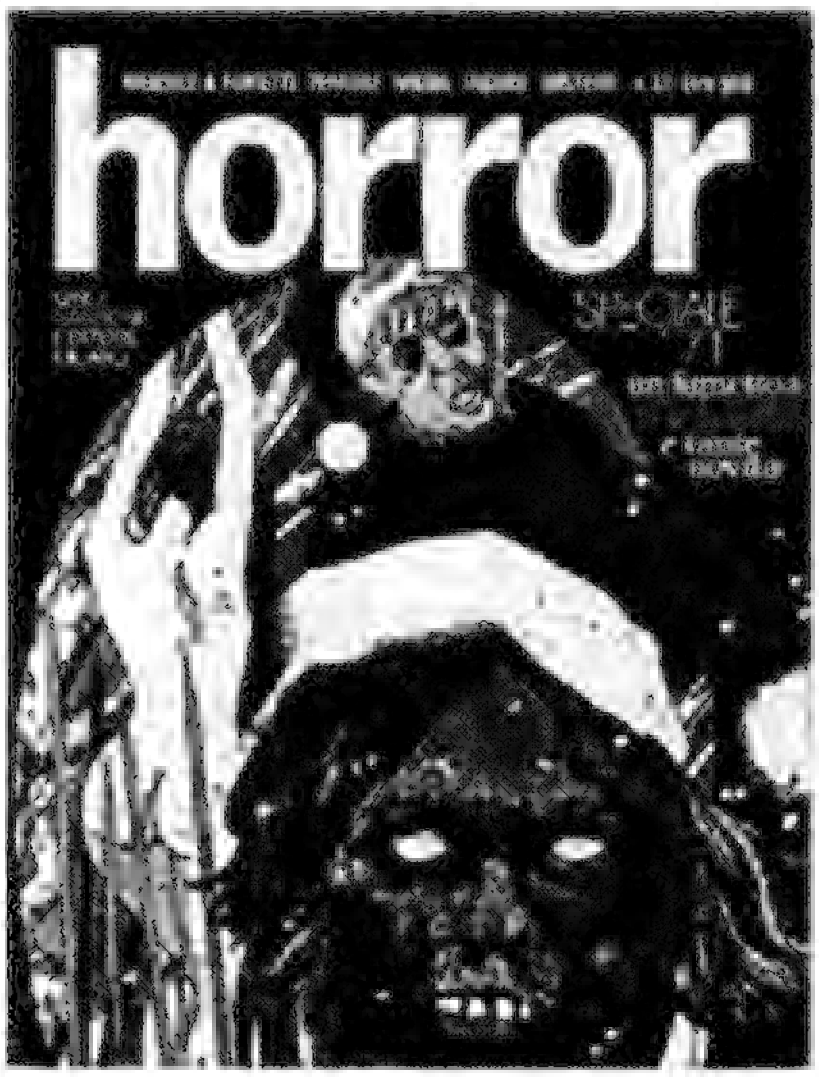

HORROR

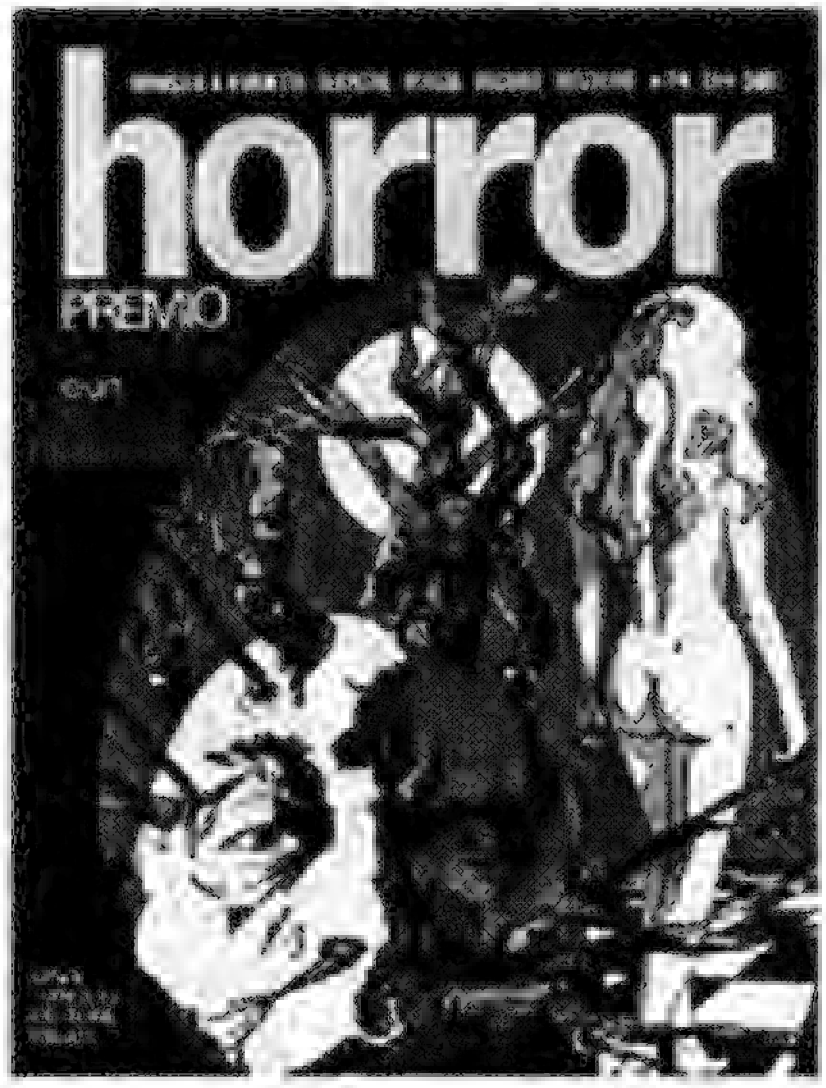


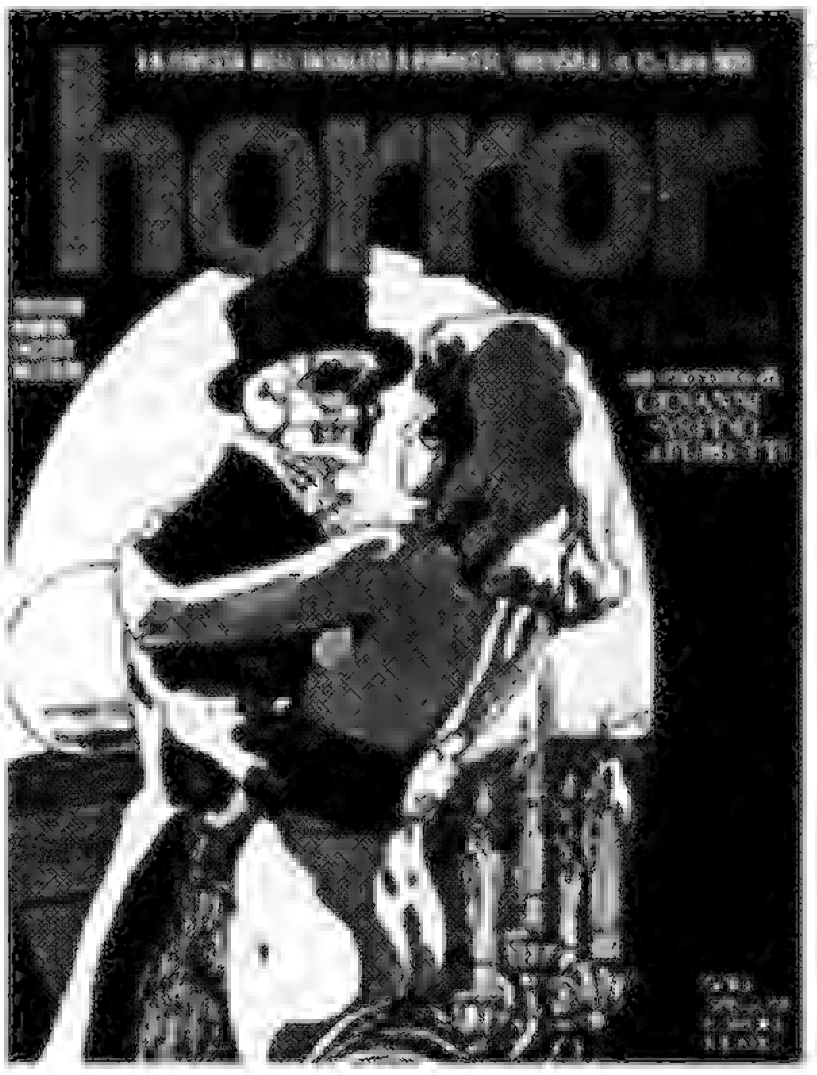


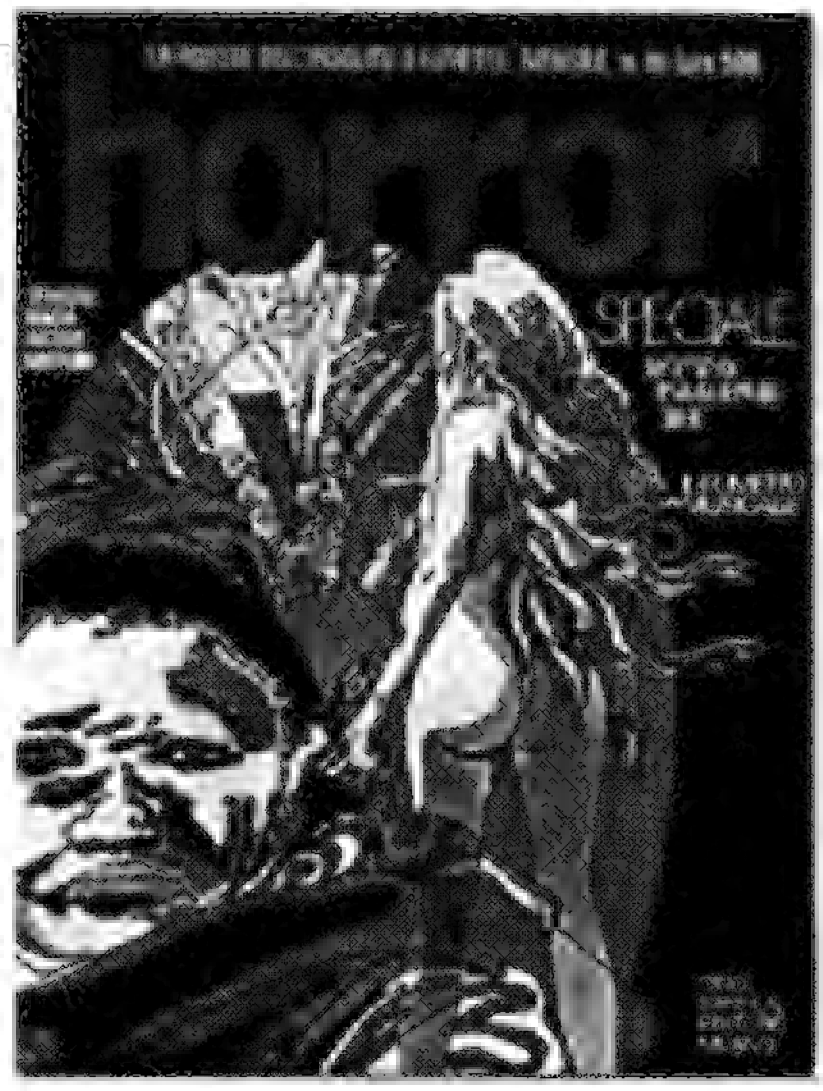

horror
INSERTO SPECIALE
GINO SANSONI EDITORE MILANO

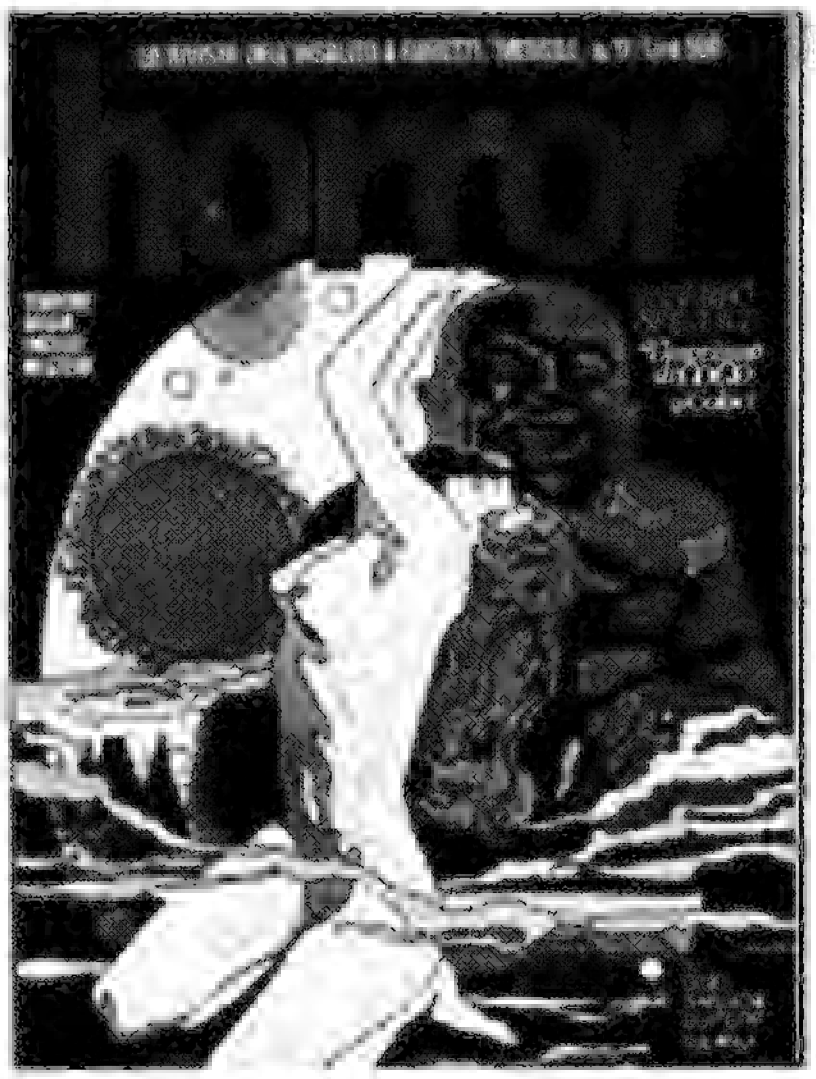
horror
INSERTO SPECIALE
GINO SANSONI EDITORE MILANO

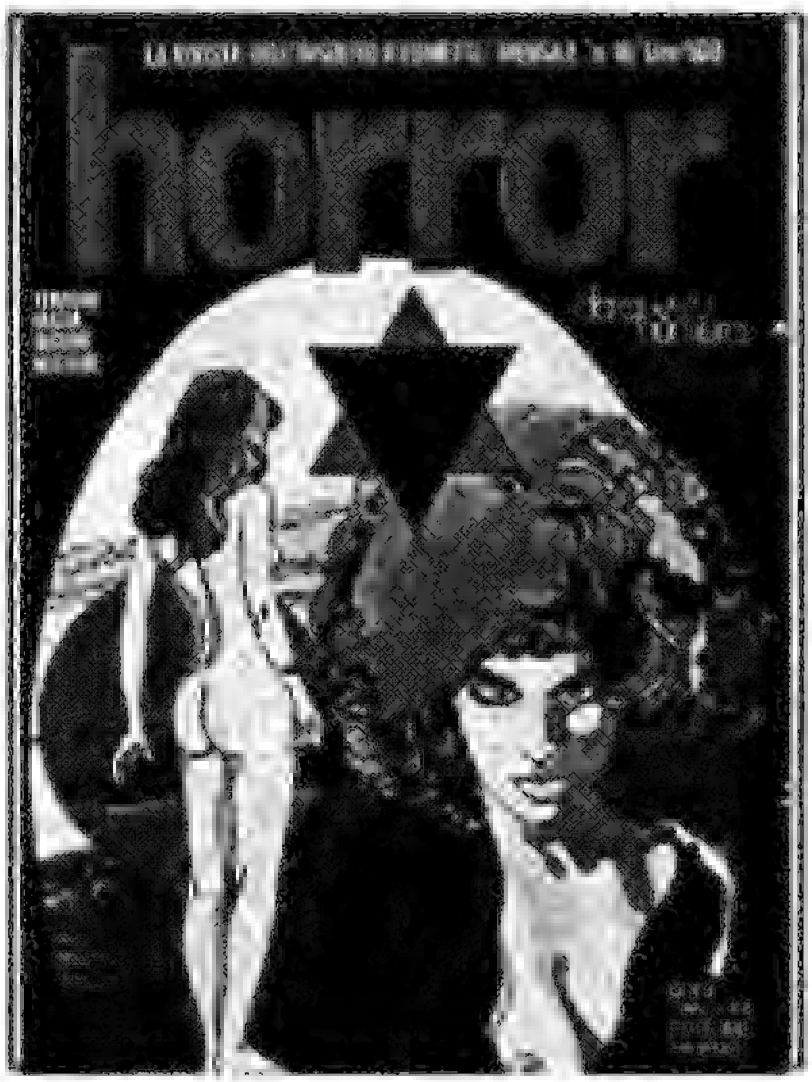

horror

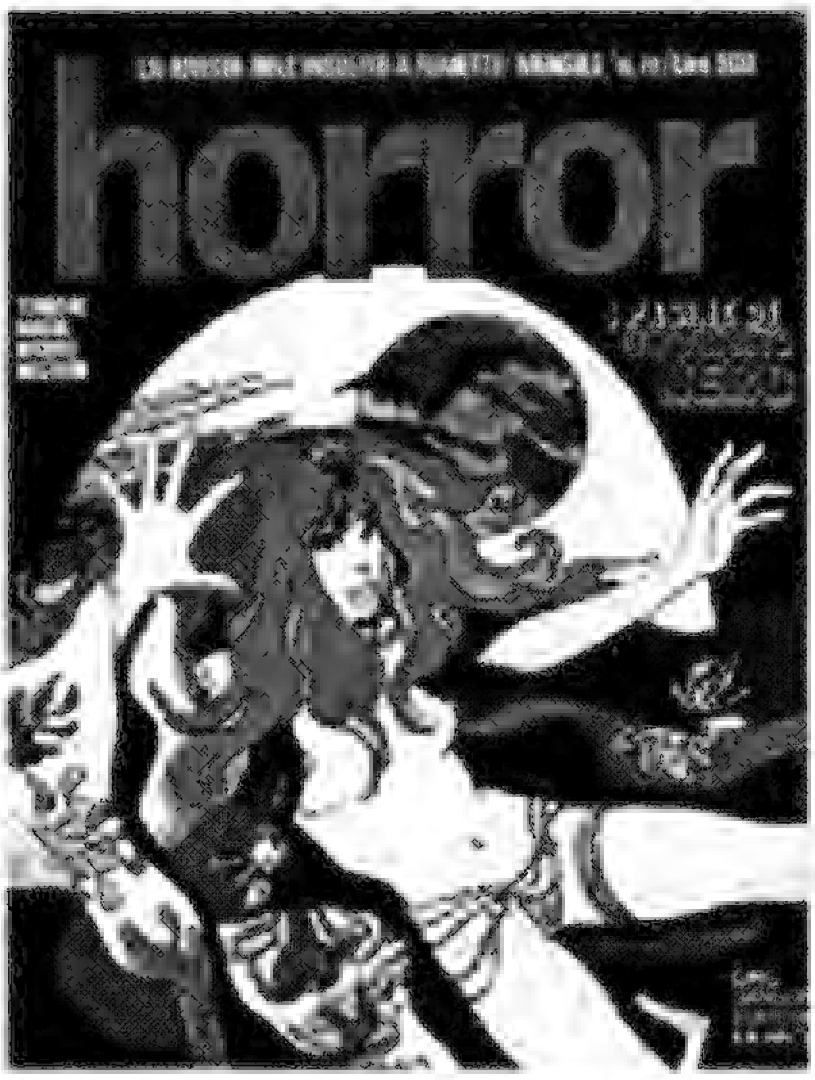

horror
PREMIO

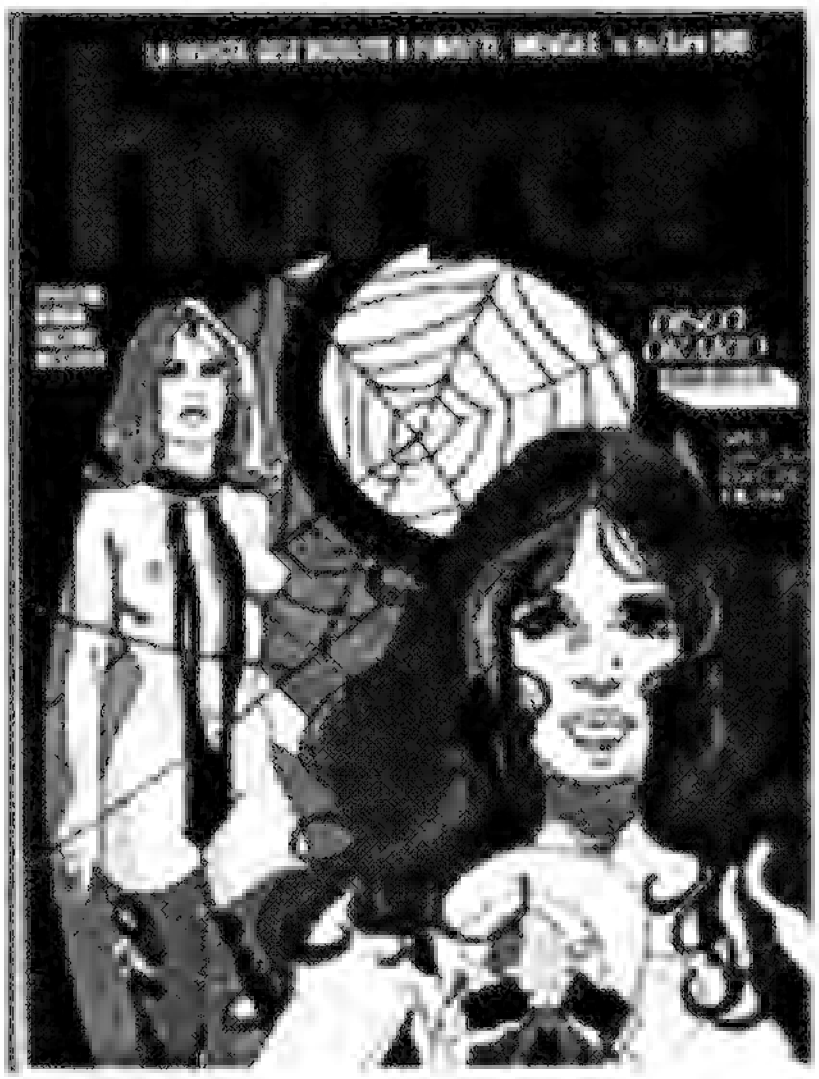




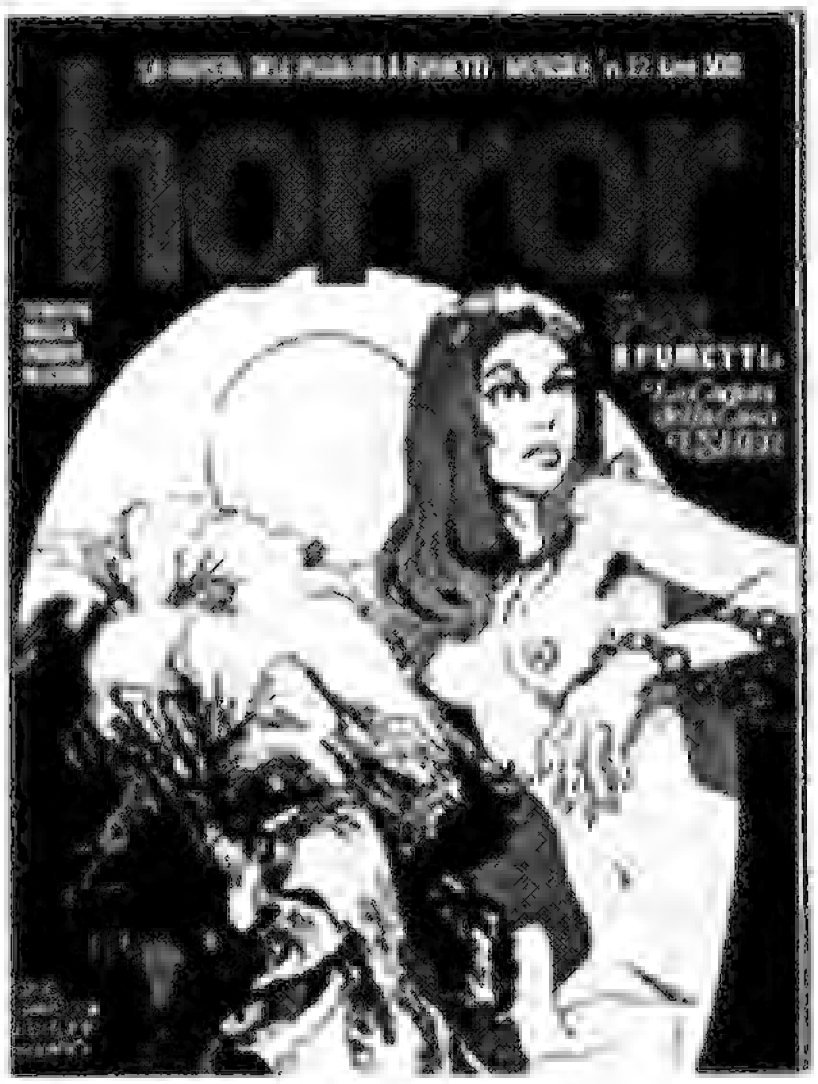





horror



horror



LA MASCHERA DEL DEMONIO

ALFREDO CASTELLI INTERVISTA MARIO BAVA, IL REGISTA DEL FILM SU DIABOLIK

Mario Bava è il più apprezzato regista italiano di film del terrore. Figlio di uno dei primi e più esperti «truccbisti», di Cinecittà, ama definirsi «l'ultimo artigiano romantico».

Di lui la rivista americana «Variety» ha scritto: «Se Mario Bava non merita una pietra miliare nella storia del cinema, gli spetta almeno una nicchia».

Lo abbiamo incontrato a Roma, sul set, durante una pausa della lavorazione del suo ultimo film.

Signor Bava, i suoi film l'hanno reso celebre come l'"Hitchock di Cinecittà". Perché ha scelto proprio il terrore come forma espressiva?

Non lo so. Il terrore mi affascina e mi attrae, senza una ragione particolare. Forse è una questione psicologica. Nella vita reale sono un fifone, e girare un film di questo genere rappresenta per me una rivincita sulla paura. Le luci, i tecnici, gli attori rendono distensivo un ambiente che, nella realtà, mi farebbe morire dallo spavento.

Qual è il suo concetto di "terrore"?

Quello che è dentro noi stessi. Quello che si libera negli incubi o nella follia. Quello che, quando siamo soli in una camera buia, trasforma gli oggetti che ci circondano in entità vive e paurose...

Edgar Allan Poe, in poche parole.

Più o meno. Il «mostro» cinematograficamente parlando, non esiste più. I mostri siamo noi stessi.

Signor Bava, nei suoi film abbiamo visto spesso creature paurose, vampiri ed esseri ripugnanti. Questo non va contro le sue concezioni?

Purtroppo sì. Sono le leggi del mercato. I miei film sono esportati soprattutto in America e in Inghilterra, e là non riescono a concepire una pellicola senza «creatures». Ha visto «Rosemary's Baby»? Un film bellissimo, interpreti e regia eccezionali. Eppure non hanno saputo trattenersi dal rappresentare il demonio come un Frankenstein scaglioso che fa sbellicare dalle risa. Pensi che nell'edizione originale del film mostravano anche il figlio di Rosemary... Un bambino con gli occhi gialli e i cornetti. Roba da piangere. Per fortuna in Italia hanno avuto il buon senso di tagliare la scena... I mostri, poi, non si prestano psicologicamente per il nostro pubblico. C'è sempre qualcuno che fa lo spiritoso, e ha ragione. Ho visto «King Kong contro Godzilla": il gorillone di cartapesta si batteva col dinosauro di plastilina: a ogni zampata crollavano dieci grattacieli. A un certo punto una jeep carica di soldati si dirigeva verso i mostri... Forse per aumentare la

suspense. Uno del pubblico ha gridato: "Li vanno a dividere!" E stata la fine del film...

... Non bisogna mai offrire spunti psicologici di questo genere agli spettatori. Se una porta scricchiola, o un'ombra percorre lentamente un corridoio, prima della soluzione della scena il pubblico l'ha già "smontata" coi suoi commenti spiritosi. Se invece lo shock è provocato istantaneamente, il pubblico salta sui sedili... salta davvero.

Come ne "Gli occhi della notte", quando l'assassino, che tutti credono morto, balza su Audrey Hepburn...

Non ho visto quel film, ma mia figlia mi ha assicurato di aver gridato...

C'è un film che predilige?

Parla del genere horror? A parte i classici "Nosferatu" e "Vampyr" ho apprezzato molto "Suspense"... mi ha fatto morire di paura.

Tra le pellicole "normali" prediligo quelle di Charlot in genere. Ma soprattutto ricordo "All'Ovest niente di nuovo". Un vero capolavoro.

E tra i suoi film?

Nessuno in particolare... forse quello che sto facendo: un bel soggetto...

C'è qualche racconto classico che vorrebbe trasformare in film?

Ho già utilizzato "Il Vij" di Gogol per "La maschera del demonio" e "Il ritorno del Vurdalak" di Tolstoi per "I tre volti della paura".

Mi piacerebbe ridurre Lovecraft, ma i suoi romanzi sono troppo letterari: descrive in maniera insuperabile esseri e cose irrealizzabili. Ne uscirebbe un prodotto penoso ...

... Avevo trovato il mio racconto ideale: "La bella adescatrice", di Onions. Purtroppo vi ci si è già ispirato Elio Petri, nel suo "Un tranquillo posto di campagna". E devo dire che l'ha fatto bene.

Stiamo parlando un po' troppo degli altri... Ci dica qualcosa di lei. Si considera un buon regista?

Beh, uno che sa arrangiarsi: non mi importa di sfondare, mi importa di durare. Me lo ripeteva sempre mio padre, che ha lavorato nel cinema dal 1906. Forse non diventerò mai un Antonioni: amo troppo lavorare sull'improvvisazione, adattarmi alle circostanze, creare scene nuove in caso di emergenza... Il bravo regista, secondo me, non dovrebbe: dovrebbe seguire il piano di lavorazione senza alterarlo di una virgola. Allora nascono i veri capolavori...

... Il cinema sta diventando un ambiente pericoloso. Ho visto un sacco di gente finire male, o perché era troppo intelligente per piegarsi alle mode facili, o perché era troppo stupida e si è bruciata lasciandosi prendere dall'entusiasmo di un successo momentaneo...

... Chi si salva sono i lavoratori onesti: magari non bravissimi ma costanti nella loro produzione. Già che siamo in argomento vi dirò che ho lavorato con Boris Karloff. Una persona eccezionale: il vero gentiluomo inglese. Mai un ritardo, mai un capriccio da prima donna. Ha fatto con me "I tre volti della paura". Sapevamo che soffriva d'artrite e aveva un tremendo mal di gambe: non ha mai detto niente.

Forse non ha mai interpretato il "capolavoro", ma per quasi quarant'anni è stato sulla breccia.

Quindi lei è pessimista, sul suo lavoro?

Pessimista... ottimista. Che vuole, alla peggio cambierò genere. Quel che importa è durare.

I FILM DEL TERRORE DI MARIO BAVA

1960: *La maschera del demonio*, con Barbara Steele
1963: *I tre volti della paura*, con Boris Karloff
La frusta e il corpo, con, Dahlia Lavi e Christopher Lee
1964: *Sei donne per l'assassino*
1965: *Terrore nello spazio*
1966: *Operazione paura*
1967: *Diabolik*, con Marisa Mell e John Phillip Law.

Nota: l'intervista è stata curata in collaborazione con Tito Monego.

CARL BARKS E I SUOI PAPERI

di Alfredo Castelli

Nato nel 1901 Carl Barks cominciò a dedicarsi ai fumetti nel '42. Fino ad allora era stato autore di *storyboards* per i disegni animati della serie *Donald Duck*. Lavorava nello studio Disney dal 1935; in precedenza aveva collaborato a una rivista umoristica canadese.

All'inizio della seconda guerra era in preparazione un film dal titolo *Donald finds Pirate's gold*; ma Walt Disney ne fece interrompere la produzione. Barks e il suo collega Jack Hannah si offersero di illustrarne una versione a fumetti, che uscì nell'agosto del '42.

Qualche tempo dopo Barks lasciò lo studio e subito le edizioni *Dell* gli proposero di disegnare ogni mese una storia di dieci pagine per l'albo *Walt Disney's Comics*.

La rivista usciva dal 1940, e, sin da allora, aveva pubblicato ristampe di strisce disneyane già apparse sui quotidiani, continuando la linea editoriale del vecchio *Mickey Mouse Magazine*.

Le avventure di Paperino commissionate a Barks furono le prime storie create appositamente per il periodico.

Influenzato dalla sua esperienza nello studio Disney Barks ne fece dei cartoni animati a fumetti. Non si curò di modificare il carattere dei paperi cinematografici e li stereotipò come avversari.

Le storie, tessute intorno a un esile filo conduttore generalmente rappresentato da una sfida tra Paperino e i nipoti, erano sostenute da *gags*, realizzate non tanto con battute scritte quanto con disegni briosi che, scorsi rapidamente, suggerivano l'effetto di una sequenza in movimento.

Con questo rischio: come nei cortometraggi animati la mancanza di buone *gags* segnava il fallimento della storia che, per sua natura, non poteva reggersi solamente su di una trama.

Di questo periodo sono le avventure comparse in Italia ne *Gli Albi tascabili di Topolino*.

I Paperi si imposero come personalità nelle storie più lunghe del *comic book*, *Donald Duck*. Il maggior numero di pagine a disposizione permise a Barks di modificare i suoi schemi.

La loro evoluzione avvenne per gradi. In *Paperino e l'anello maledetto* (*Donald and the mummy's ring* 1943) Donald smise di battersi contro i nipoti e cominciò a prodigarsi *per* loro. In questo racconto, infatti, salvava Qui dagli emissari del Bey di El Dagga e da Gambadilegno travestito da mummia secondo i dettami dei film di Boris Karloff.

In luogo della personalità maligna ne assunse una più generosa ed umana: da *pater familias* con poteri di vita e morte sui tre paperini si trasformò in padre di famiglia, sinceramente preoccupato per il destino dei nipoti. La situazione opposta si verificò in *Paperino e l'oro gelato* (*Frozen Gold*, 1945), dove il trio Qui-Quo-Qua segnò la sua redenzione salvando lo zio dalla morte per congelamento sui ghiacci dell'Alaska.

La migliore storia del genere è *Il terrore di Golasecca* (*Terror of the river*, 1946). In quest'avventura, che la fantasia del traduttore ha voluto si svolgesse sul Ticino, Paperino e nipotini si salvaao vicendevolmente da un mostro, che poi si rivela per un sommergibile truccato.

Uscendo vittorioso dal suo scafo Paperino apostrofa i nipotini: «*Sabe uomini!*». Il richiamo dell'adulto che ammette l'avvenuta responsabilizzazione del giovane chiamandolo uomo era di gran lunga superiore all'attrattiva che poteva esercitare sui giovani lettori l'identificarsi coi paperini monelli dei racconti brevi.

Il tema del salvataggio fu ripreso parecchie altre volte, ma non come motivo centrale. Servì come elemento di passaggio per trasformare i paperi «che erano» in quelli «che sono». Alla fine degli anni '40 la personalità di Donald e nipoti era pienamente realizzata.

Scrive Carlo Della Corte: «Paperino è un essere pensante — e, aggiungeremmo, capace di sentimenti — «non privo di una certa astuzia. Ma la vita, che egli tenta di costringere entro i binari che più gli fanno comodo, finisce sempre per rivoltarglisi contro e aggrovigliarlo nelle sue spire».

Alle *gags* stile *Slapstick comedies* Barks sostituì battute più raffinate basate su un dialogo brillante o semplicemente sull'espressione del volto del «nuovo» Donald. In *Luck of the north* (1949) Paperino riuscì con un trucco a mandare Gastone su un iceberg al polo, per poi cadere in preda ai rimorsi. La scena del pentimento anticipò il «teatro a fumetti» di Copi: a vignette «parlate» sono intercalate vignette mute per rallentare l'azione e renderla più drammatica. Insomma un pentimento degno dell'Innominato.

Del periodo '45-'50 sono le più belle avventure della famiglia dei Paperi. Nel *Segreto degli Incas* (*Lost in the andes*, 1949) Donald incontrò una tribù di indios di forma quadrata che parlavano nello slang del vecchio sud accompagnandosi con le note di Dixie; nella *Sposa Persiana* (*In Ancient Persia*, 1950) si trovò alle prese col re Nevvawazza «liofilizzato» migliaia di anni prima e ritornato in vita per mezzo di un bagno in una magica vasca.

Forse la chiave del cambiamento era stata l'introduzione nelle storie di nuovi *characters*. Barks poteva contrapporre Paperino ai neo-comprimari, anziché come al solito, ai nipoti.

Tra i comprimari inventati da Barks con l'intenzione di sopprimerli dopo un paio di storie, apparve nel '47 lo *zio Scrooge Mc Duck* (Paperon De' Paperoni). Contrariamente agli altri sopravvisse e la sua popolarità crebbe a dismisura.

Il debutto di Paperone avvenne in *Un Natale di Paperino* (*Christmas on bear mountain*, 1947). Avvolto da una veste da camera scozzese e pesantemente appoggiato a un bastone, esordì con un monologo degno dell'Ebenez Scrooge di Dickens, da cui aveva ereditato parte del nome.

«*Eccomi qui nella mia comoda dimora aspettando che il Natale passi... Questa stupida giornata in cui ognuno ama il suo prossimo... Accidenti al Natale... io ODIO tutti!*».

In questa prima tavola Scrooge era gobbo e malridotto; ma col tempo sarebbe diventato più giovane e arzillo. Già allora, dal denaro ammucchiato qua e là nel suo lussuoso studio si poteva vedere che il papero era favolosamente ricco ma la montagna di dollari che doveva renderlo celebre sarebbe apparsa alcuni numeri dopo.

Nel suo secondo incontro con Paperino (*Paperino e il segreto del vecchio Castello*, 1948) diede ai nipoti un annuncio spaventoso.

«*Vi ho mandato a chiamare perché ho bisogno del vostro aiuto. La fortuna dei Paperoni naviga in cattive acque e io devo mettere insieme qualche milione di dollari immediatamente*».

Questa fu certamente l'ultima volta in cui l'impero dei Mc Duck venne minacciato da un crollo in borsa: infatti, da allora, la sua ricchezza crebbe a dismisura, esposta solo alla cupidigia della famigerata *Banda Bassotti*. Nel *Segreto del vecchio Castello* si rivela il fascino provato da Barks per gli ambienti tenebrosi da film dell'orrore. L'avventura si svolge in un antico maniero scozzese frequentato da spettri e da scheletri.

Sebbene nella sua terza storia Paperone fosse stato definito dai nipoti «*il più ricco taccagno del mondo*» egli non mancava di una certa generosità. Lo dimostrò in Zio *Paperone e la scavatrice* (*Letter to Santa*, 1949) in cui acquistò un escavatore per i tre paperini. Ma il bel gesto non era del tutto disinteressato:

«*Che gusto c'è a possedere undici ottilioni di dollari se non ci faccio un po' di chiasso attorno?*».

Era uno splendido esempio di avaro: e restò così finché Barks non ingentilì il suo già complesso carattere.

L'amore di Paperone per il denaro si trasformò col tempo in una passione quasi sensuale. Prima viveva tra le pile di banconote, poi vi ci si tuffò addirittura.

«La gente che ama il denaro mi dà sui nervi... Io so che questa è soltanto cupidigia. Ma a me piace tuffarmici dentro come un pesce balena... E scavarci delle gallerie come una talpa... E gettarmelo in testa come una doccia!...

In un'altra storia Paperino chiede allo zio cosa intende fare con i suoi soldi: *«Tenerli qui è ovvio... Mi piace sentire il fruscio delle banconote da mille sotto i piedi! Chi spende i soldi è pazzo: non sa come goderli!»*

Il deposito blindato di Uncle Scrooge e la Banda Bassotti nacquero simultaneamente. I *Beagle Boys* talmente abituati alla vita nelle patrie galere da chiamarsi per numero anziché per nome, furono creati nel '51 e fecero brevi comparse in qualche storia, cercando di forzare la cassaforte di Paperone.

Divennero vere personalità un anno dopo, nella *Disfida dei dollari* (*Only a poor old man*, 1952), dove si rivelarono come i perfetti antagonisti di Scrooge: al pari di lui erano monomaniaci ed amavano il denaro con la sua stessa forza. Come Juve e Fantomas, Ginko e Diabolik, Paperone e i Bassotti sono la stessa persona sdoppiata nel bene e nel male. Essendo identici tra loro, l'urto degenera in gigantesche conflagrazioni.

Nella «disfida» Paperone perde un po' di avidità e si rivela per quello che è: «solo un povero vecchio», patetico nel suo amore per l'oro che ha guadagnato dimostrandosi *«più rude dei più rudi più scaltro dei più scaltri più avaro dei più avari»*.

Il «vecchio» Paperone continuò ad essere stampato in *Walt Disney's Comics*, il nuovo si guadagnò un quadrimestrale dedicato esclusivamente alle sue avventure nel 1952.

In questa sede Zio Paperone subì una involuzione: divenne a poco a poco un avventuriero, il cui denaro gli permetteva di compiere imprese gigantesche. Ma anche se la sua personalità è stata repressa, rimane sempre un personaggio inimitabile: il *supporting character* per eccellenza.

Il fortunatissimo *Gladstone Gander* (in Italia *Bambo* e, successivamente *Gastone*) fu creato nel '48. Come per Uncle Scrooge, nulla faceva presagire la sua ricomparsa nelle storie. Barks lo definì *vagabondo buono a nulla e bevo* e lo dotò di un'eccezionale buona sorte.

Ebbe un ruolo veramente importante in *Paperino e l'Isola misteriosa* (*Race to the south seas*, 1949) dove gareggiò col cugino per raggiungere Zio Paperone sperduto su un'isola.

Gastone vi giunge, naturalmente, per primo, dopo aver esasperato Donald con i tracchi più sleali; con suo grande disappunto scopre che Zio Paperone era lì in vacanza, e viene diseredato per aver turbato la sua quiete. Sarà sempre così: Gastone è fortunato nelle piccole cose, ma a scapito della sua buona stella, nelle imprese più importanti è la giustizia che trionfa. Nel '52

Paperino si illuse di aver scoperto il talismano del suo antipatico cugino: una moneta gelosamente custodita in cassaforte da quest'ultimo. Ma non era così.

«*È la cosa di cui mi vergogno più di tutto* — confessa Gastone con le lacrime agli occhi —. *Io questa moneta l'ho guadagnata... LAVORANDO!*».

Il carattere di Gastone è rimasto immutato nel tempo: ma ora il papero va scomparendo lentamente dalla scena: sarebbe stata anche la fine di Paperone, se egli non avesse posseduto il vigore di una vera *star*.

Gyro Geartoose (da non *Giro Rotalibera*, *Giro Rotella* e finalmente *Archimede Pitagorico*) *il* fantastico inventore, debuttò nella stessa storia in cui Gastone ammetteva di aver lavorato. La sua vita è costellata di fantascientifiche invenzioni: vermi ammaestrati che trascinano i pesci a riva, macchine che leggono nel pensiero, robot tuttofare. Invenzioni fatalmente destinate a rivoltarsi contro il loro costruttore incuranti persino delle «Leggi della Robotica» di Asimov.

Scrooge, e in minor parte Gladstone e Gyro, riflettono alcune aspirazioni basilari dell'uomo medio americano: la ricchezza, la fortuna, la tecnologia. Questo non significa che le loro storie debbano essere intese come satira sociale.

La satira, nelle storie di Donald Duck, è generalmente superficiale. Si tratta, tutt'al più, di parodia: volutamente Barks non ha mai sottolineato con eccessiva cattiveria le cose che non vanno per il loro giusto verso. I suoi attacchi contro alcune professioni, in particolare l'avvocatura, non colpiscono a fondo, ma sfiorano tutt'al più quanto di corrotto c'è in certe istituzioni. In *The Golden Helmet* l'avvocato Sharkey blatera sentenze in pseudo latino da prestigiatore (*Hocus Locus Jocus: È la legge!*) ad uso del suo malvagio padrone. Ma Sharkey non è raffigurato come «villain»: è semplicemente uno sciocco.

Le *Giovani Marmotte* sono il miglior esempio della parodia di Barks.

Come i Boy Scouts, a cui sono ispirate, hanno un'alta stima di se stesse e dei loro gradi: e Barks ama scherzarne, inventando generali dal torace gonfio scintillante di decorazioni e dalla mascella mussoliniana. In un episodio del '52 (il secondo con le Giovani Marmotte) l'E.G.M.D.T.I.B. L.C.E.L.V.S. (Esaltato Gran Maresciallo Di Tutti I Boschi, Le Colline E Le Valli Selvose) abbassa l'occhio sprezzante su Paperino, caduto nel ridicolo in una gara delle Giovani Marmotte. «*Si vede che non sei mai stato una Marmotta!*». L'insulto supremo.

La gente che attornia Paperino e famiglia è, generalmente una folla comune di cani antropomorfi, che nei *Fanny Animals Comics* rappresentano l'uomo. Di rado Barks ha voluto raffigurare satiricamente una massa popolare. Eppure, in *Paperino e la piscina* si è sbilanciato a descrivere la

gente che abita la periferia delle grandi città. I bambini sono piccoli mostri lentigginosi; le madri, giunoniche amazzoni dalla parola facile. E' un'umanità pettegola e bestiale, che ricorda le vignette di Grosz e di Novello.

Il disegno di Barks si è evoluto di pari passo con i personaggi. Anche se il suo stile non ha mai subito notevoli variazioni, come quello del collega Floyd Gottfredson, autore delle strisce di Topolino, ed è stato sempre immediatamente riconoscibile, con l'andare degli anni ha acquistato in fluidità, perdendo la durezza tipica dei cartoni animati.

Barks ha sempre amato il dettaglio. Le «sue» case i «suoi» palazzi esotici, le «sue» antiche tribù di indiani possiedono un aspetto molto più reale di quelle raffigurate in fumetti «seri». Barks è riuscito a dare al dettaglio un'importanza primaria; a sistemarlo in modo da dare un'impronta a una stanza, a un panorama, a una strada. Le sue strade, le sue case e i suoi palazzi sono reali perché ha saputo scegliere il particolare giusto.

Alcune storie («Old California» «Dangerous Disguise», «Magic Hourglass») sono addirittura interpretate da «vera» gente. Qui a volte si rasenta l'eccesso, ma non c'è da scandalizzarsene. Barks ha trattato con una gamma di personaggi, emozioni, soggetti, più vasta di qualunque altro *cartoonist*: e siccome faceva tanto di più, non sorprende che a volte abbia fatto anche troppo.

Carl Barks si è ritirato nel '66. Ha saputo scegliere il momento in cui scomparire: recentemente le sue storie stavano declinando, per un logico esaurimento di quella fantasia che le aveva sorrette per oltre vent'anni. Comunque, senz'ombra di dubbio, la sua abilità di sceneggiatore e di disegnatore è sempre stata superiore a quella di tutti gli altri autori disneyani. Disney compreso.

POE, QUESTO SCONOSCIUTO

di Alfredo Castelli

La *Doubleday & Company* ha pubblicato recentemente un ricco volume curato da Sam Moskowitz dal titolo *The man who called himself Poe*[*].

Di tutte le antologie dedicate al grande scrittore americano, questa è senza dubbio la più curiosa. Poe non è infatti l'autore dei racconti, bensì il *protagonista*.

Compiendo quella strana parabola riservata a pochi eletti (tra cui Buffalo Bill e Che Guevara) Poe è passato dall'altro lato della barricata. Da narratore è divenuto «narrato»; e se lo spunto che muoveva scrittori spesso ignoti a tramandare immaginarie imprese degli eroi del west o dell'antica Roma era l'avventura, ciò che ha animato Julian Hawthorne, Vincent Sterret, Edmond Hamilton, Robert Bloch e Michael Avallone (per citare le firme più note di questa singolare raccolta) è il *mistero* di cui Edgar Allan Poe, grazie alla sua opera, è diventato quasi un simbolo.

Ne *L'uomo che si chiamava Poe* incontriamo lo scrittore in veste di maestro del figlio di Nathaniel Hawthorne (*My adventure with Edgar Allan Poe*, di Julian Hawthorne); come un patetico alcolizzato (*In which an author and his characters are well met*, di Vincent Starrett); come un incubo ossessivo (*The man who thought he was Poe*, di Michael Avallone); persino come una mummia mantenuta viva grazie alla magia nera (*The man who collected Poe*, di Robert Bloch).

E' sull'autore di quest'ultimo racconto (che costituisce un episodio del film *Il giardino delle torture* che vogliamo soffermarci.

L'utilizzare Poe come *fictional character* non è un'idea delle più nuove: il cinema l'ha abbondantemente sfruttata. La vicenda de *La danza macabra* del nostro Antonio Margheriti, ad esempio, scaturisce da una scommessa fatta da Edgar Allan Poe con un amico su chi avrebbe resistito una notte in un castello stregato.

Robert Bloch ha fatto di più.

Ha raccolto le 600 parole che costituivano l'inizio di un racconto di Poe intitolato *The lighthouse* e rimasto incompiuto, e lo ha sviluppato adeguandosi allo stile dell'autore, che, insieme a Lovecraft, è stato il suo ideale maestro.

---

[*] THE MAN WHO CALLED HIMSELF POE, edited by Sam Moskowitz - Doubleday & Company, Inc. - Garden City, New York, 1969 - 244 pagine.

Ne è uscita una curiosa collaborazione postuma, sullo stile di quelle tra H.P. Lovecraft e Auguste Derleth, attento raccoglitore di ogni appunto inedito rinvenuto dopo la prematura morte dell'amico.

Forse *Il faro* non è troppo convincente come storia «di Poe» ma è senza dubbio in linea con i migliori pezzi terrorifici di questi ultimi anni. Robert Bloch — di cui si parla estesamente nell'*Horror Market* di questo stesso numero—festeggia in questi giorni il 35° anniversario dell'inizio della sua attività letteraria. Abbiamo voluto dedicargli questo primo supplemento di *Horror* in segno di omaggio per il rinnovamento che ha operato nel settore della letteratura fantastica.

The lighthouse, stampato nel citato volume di Moskowitz, è inedito in Italia e viene proposto in esclusiva ai lettori di *Horror*.

IL FARO
di Edgar Allan Poe e Robert Bloch

1° gennaio 1796 - In questo giorno, il mio primo giorno al faro, posso finalmente entrare in possesso del Diario, come d'accordo con De Graet. Cercherò di tenerlo il più regolarmente possibile ma non si sa che cosa può accadere ad un uomo tutto solo come sono io: potrei cadere ammalato o peggio...

Fino ad ora bene! Il cutter si è salvato per miracolo — ma perché indugiare su questi pensieri dal momento che sono qui sano e salvo? La mia voglia di vivere si sta risvegliando al semplice pensiero che sono — almeno per una volta nella mia vita — completamente *solo*.

E' strano che fino a questo momento non abbia mai notato che suono desolante abbia questa parola: «solo!». Si può quasi pensare che ci sia qualcosa di strano nell'eco di queste pareti cilindriche — ma no! — sono tutte sciocchezze. Credo di diventare nervoso a causa di questo isolamento. Non deve accadere. Non mi devo dimenticare della profezia di De Graet.

2 gennaio - Ho passato la giornata in uno stato impossibile a descrivere. Il mio amore per la solitudine difficilmente potrebbe essere appagato così in pieno.

3 gennaio - Una lugubre calma tutto il giorno. Verso sera, il mare era liscio come il vetro. Ho visto delle alghe marine: oltre a ciò, assolutamente *niente* per tutto il giorno, neanche la più pallida ombra di nuvola... Ho passato il tempo esplorando il faro...

4 gennaio - Adesso sono pronto per riprendere in mano il mio libro. Ho già portato ai piani superiori una provvista di olio, acqua e cibo che mi può durare per un mese intero. Mi devo muovere dalle mie due stanze solo per ricaricare gli stoppini.

Per il resto, sono libero! Completamente libero, perché sono padrone del mio tempo ed in questo alto regno domino come un re. Sono padrone del sole che sorge dal mare all'alba, imperatore del vento e monarca della tempesta, sultano delle onde che giocano o mugghiano in torrenti vorticosi alla base del mio palazzo a pinnacolo. Comando la luna nei cieli e il flusso ed il riflusso della marea rendono omaggio al mio regno.

Ma basta con le fantasticherie — De Graet mi ha messo in guardia dal soffermarmi su meditazioni malsane o grandiose — adesso devo riprendere in tutta serietà il lavoro che mi sta di fronte.

11 gennaio - E' passata una settimana dall'ultima volta che ho scritto sul diario e, mentre lo rileggo a fatica riesco a rendermi conto che ero io che scrivevo quelle parole. Solo! Io che sussurravo tale parola come se fosse un mistico sortilegio apportatore di pace, mi rendo conto adesso di aborrirne anche il suono. E conosco molto bene lo spaventoso significato di quello che dico.

Il mondo è distante 200 miglia ed io ne rimarrò lontano ancora per un anno intero. E mentre esso continua a girare — ma non più! — io non posso reprimere i miei pensieri mentre sono in preda di un malsano stato d'animo.

13 gennaio - Altri due giorni — altri due secoli — sono passati. E' possibile che non siano trascorse ancora due settimane da quando sono rinchiuso in questa prigione? Salgo sulla torretta e volgo lo sguardo all'orizzonte. Non sono circondato da sbarre d'acciaio ma da colonne, pilastri e reti di acqua selvaggia ed infuriata. Il mare è cambiato: cieli grigi hanno operato una stregoneria per cui mi ritrovo circondato da un tumulto che minaccia di diventare tempesta.

Misuro a lunghi passi i confini stretti e circolari della mia torre di tormento.

Parole arrischiate, queste? E per di più non sono solo nella mia afflizione — anche il mio cane Nettuno la sente. Forse è solo l'avvicinarsi della tempesta che lo agita così — dal momento che la natura ha un più stretto legame con gli animali.

Sono appena salito sulla piattaforma per assistere allo spettacolo del formarsi della tempesta. Le onde sono straordinariamente alte e si infrangono

con titanica violenza contro il faro. Sono circondato da neri marosi che tuonato contro di me.

Adesso si ritraggono, alla luce di un lampo. Farò una descrizione più minuziosa. Devo farla, se non altro per provare a me stesso che ancora una volta la ragione ha il sopravvento. Scrivendo della mia avventura sulla piattaforma — la visione del mare e del cielo — ho omesso di menzionare il significato di un certo momento. Mentre guardavo verso la follia nera e ribollente delle acque al di sotto di me, ero stato preso da un desiderio forte e selvaggio di diventare tutt'uno con loro. Ma perché cercare di mascherare la nuda verità? Provavo un impulso insano di gettarmi in mare!

Adesso è passato; passato, mi auguro, per sempre. Non ho ceduto a questo incitamento perverso e sono di nuovo qui nelle mie due stanze, a scrivere con tutta calma. Tuttavia il fatto rimane — l'impulso spaventoso di distruggermi è venuto improvviso e con la violenza di una di quelle onde mostruose. E quale — mi sforzo di capire — qual era il significato del mio pazzo desiderio? Era che mi sforzavo di scappare, scappare dalla solitudine. Era come se, mescolandomi al mare ed alla tempesta, non fossi rimasto più a lungo solo.

Ma io sfido gli elementi. Sfido il potere della terra e del cielo. Sono solo, e solo devo rimanere — e, capiti quello che vuole, sopravviverò! La mia risata emerge su tutti i vostri tuoni!

Così voi, spiriti del temporale, soffiate, urlate, infuriatevi, lanciate le vostre masse d'acqua contro la mia fortezza: io sono più grande di voi e di tutti i vostri poteri. Ma un momento! Nettuno... è successo qualcosa a quella povera bestia. Devo prestargli attenzione.

16 gennaio - La tempesta si è calmata. Sono di nuovo al mio tavolino adesso, solo — veramente solo. Ho chiuso il povero Nettuno nel magazzino di sotto; sembra che la forza della tempesta abbia fatto uscire di senno il povero animale.

Come posso descrivere gli orrori della tempesta che ho affrontato *da solo*?

Non è necessario scrivere delle fantasie e delle visioni che mi hanno assalito durante quelle ore tremende. Alle volte mi sembrava che il faro stesse crollando e che io sarei stato scagliato in mare. Altre volte invece pensavo di essere vittima di un colossale complotto — maledivo De Graet che mi aveva mandato, consapevolmente, incontro al mio destino. Alle volte (e questi erano i momenti peggiori) sentivo intero il peso della solitudine che mi crollava addosso in onde più alte di quelle formate dal mare.

Ma adesso tutto è passato e il mare — ed io con lui — siamo di nuovo calmi. Una strana calma, questa: tutte le volte che guardo verso l'acqua vedo certi fenomeni di cui non sono stato consapevole fino a questo momento.

Prima di buttare giù le mie osservazioni, lasciate che mi rassicuri che sono, davvero, *perfettamente* calmo; non rimane alcuna traccia dei miei passati tremori o della mia agitazione. La momentanea follia causata dalla tempesta è sparita e la mia mente si è liberata dai fantasmi — sembra che i miei sensi si siano sensibilizzati in maniera inusitata. E' quasi come se possedessi un sesto senso, un'abilità ad analizzare ed a penetrare al di là delle limitazioni imposte dalla Natura. L'acqua verso la quale sto guardando è ancora calma. Il cielo ha solo una leggera sfumatura plumbea. Ma ecco bassa sull'orizzonte, sale una fiamma improvvisa! E' il sole il sole artico che splende imbronciato, che esce momentaneamente dal manto che lo copre per arrossare l'oceano. Sole e cielo, mare ed aria intorno a me diventano color sangue.

Potevo essere io, un momento fa, a scrivere sul mio ritornato, riconquistato equilibrio? Io, che avevo appena gridato ad alta voce «solo!», e, alzato a metà dalla sedia, avevo sentito il velato rimbombo dell'eco attraverso il solitario faro, con il suo accento sepolcrale che intonava «solo!» in risposta? Può darsi che, a dispetto di ogni risoluzione, stia diventando pazzo: se così fosse, prego che la fine venga presto.

18 gennaio - Non finirà mai! Ho concepito un'idea, una teoria che presto le mie facoltà sensibilizzate metteranno alla prova: mi impegnerò presto in un esperimento...

26 gennaio - Una settimana è passata qui nella mia prigione solitaria. Solitaria? — forse, ma non per molto. L'esperimento procede. Devo descrivere quello che è successo. Il suono dell'eco mi ha fatto pensare. Si emette la propria voce ed essa torna indietro. Si mandano fuori i propri pensieri, e... può esserci una risposta? Il suono, come sappiamo, viaggia in onde e schemi. Le emanazioni del cervello, forse, viaggiano in maniera simile. Il non sono limitate da leggi fisiche di tempo spazio e *durata*.

E' possibile che i pensieri producano una risposta che *si materializza*, esattamente come la voce produce un'eco? Un'eco è il prodotto di uno spazio vuoto. Un pensiero... La concentrazione è la chiave del mio esperimento.

La concentrazione, proprio per la sua natura, è una cosa che si ottiene difficilmente: io mi ci sono avvicinato senza il minimo timore. Ci si sforza di restare seduti quietamente con la mente «piena» di tutti i pensieri, e ci si accorge nello spazio di pochi minuti che il corpo errante è impegnato in ogni

sorta di movimenti di distrazione — il piede batte, il dito si contorce, il viso fa smorfie.

Erano queste le cose che cercavo di controllare ancora dopo molte ore — i primi tre giorni li avevo praticamente esauriti nello sforzo di liberarmi dall'agitazione nervosa e di assumere la tranquillità interiore ed esteriore del fachiro indiano. Poi era venuto il momento di cercare di «riempire» il sub-conscio vuoto, riempirlo completamente con un intenso e concentrato sforzo di volontà. Quale eco potevo tirar fuori dal nulla? Quale compagnia potevo cercare qui nella mia solitudine? Qual era il segno o il simbolo che desideravo? Che cosa simboleggiava per me l'intero mondo assente della vita e della luce?

De Graet avrebbe riso di me con sdegno, se avesse saputo quale concetto avevo scelto. Tuttavia io il cinico, il vissuto, avevo sondato la mia anima misurato il mio desiderio ed avevo trovato quello che desideravo di più — un semplice segno, un simbolo di tutta la terra lontana: un fiore fresco e in boccio, *una rosa!* Sì, quello che avevo chiesto era una semplice rosa — una rosa strappata al suo stelo vivo, profumata con la dolce incarnazione della vita stessa. Seduto davanti alla finestra avevo sognato, meditato, mi ero concentrato con ogni fibra del mio essere sopra *una rosa*..

La mia mente era tutta piena di rosso — non il rosso del sole sul mare o quello del sangue, ma il rosso pieno e sfolgorante della rosa. La mia anima era intrisa del profumo della rosa e quando ero riuscito a concentrarmi esclusivamente su quell'immagine, le pareti si erano dissolte, proprio le pareti della mia carne e mi era sembrato di essere immerso nella struttura, nell'odore, nel colore, nella vera *essenza* di una rosa.

Devo scrivere di quello che è successo il settimo giorno, quando, seduto alla finestra mentre il sole spuntava dal mare, ho sentito il mio subcosscio comandarmi? Devo scrivere che mi sono alzato, ho sceso le scale, ho aperto la porta d'acciaio alla base del faro ed ho guardato da vicino i marosi che giravano vorticosamente ai miei piedi? Devo scrivere che mi sono fermato, ho annaspato, mi sono trattenuto?

Devo scrivere che ho veramente sceso le scale di ferro e sono ritornato qui col mio trofeo nato dalle acque — *che proprio in questo giorno, da acque distanti 200 miglia da qualsiasi spiaggia, ho steso una mano ed ho strappato una rosa fresca?*

28 gennaio - Non è avvizzita! La tengo costantemente in un vaso davanti a me su questa tavola, ed è un rubino d'inestimabile valore strappato ai miei sogni. E' vera, vera come i lamenti del povero Nettuno, che si accorge che sta accadendo qualcosa di strano. Il suo abbaiare frenetico non mi disturba; niente mi disturba perchè sono padrone di un potere più grande della terra, dello spa-

zio e del tempo. E posso usare questo potere adesso per procurarmi il dono finale. Qui nella mia torre sono diventato un filosofo. Mi sono accorto che tutto quello di cui ho bisogno è compagnia. E adesso con quel potere che riesco a controllare, riuscirò ad averla!

30 gennaio - La tempesta è ritornata, ma io non le presto attenzione e non mi preoccupo neanche degli ululati di Nettuno, sebbene la bestia adesso si stia letteralmente scagliando con tutte le sue forze contro la porta del magazzino. Si potrebbe immaginare che siano i suoi sforzi i responsabili del tremolio del faro, ma no: è la furia del vento del Nord. Non me ne preoccupo, come ho detto, ma mi rendo perfettamente conto che questa tempesta supera in forza e potenza ogni mia immaginazione, e ne è testimone la precedente.

Ma non ha importanza: anche se la luce sopra di me vacilla e minaccia di essere spenta dalla velocità del vento che si insinua attraverso queste robuste pareti, anche se l'oceano si infrange contro le fondamenta con una forza che fa sembrare la solida pietra sottile come la paglia, anche se il cielo è una grande bocca nera rumoreggiante che sbadiglia bassa sull'orizzonte come se volesse inghiottirmi. Durante tutti i giorni passati ho piegato le mie facoltà alla volontà, concentrandomi totalmente e fino al limite estremo per chiamare a me un Compagno. Questo Compagno deve essere, lo confesso!, una donna: una donna che superi di gran lunga i limiti dei comuni mortali. E' così la donna che ho sempre sognato. De Graet mi direbbe, schernendomi, che si tratta solo della creazione di un sogno — ma De Graet non ha visto la rosa.

Era la rosa che stava di fronte a me quando per la prima volta mi sono preparato a questo nuovo sforzo di volontà. L'avevo osservata intensamente finché la visione era svanita, i sensi si erano placati ed io mi ero perso nel tentativo di evocare la visione di un Compagno.

Alcune ore più tardi, il suono delle acque che di fuori continuavano a crescere, mi aveva risvegliato. Mi guardavo intorno, i miei occhi volevano rassicurarsi che la rosa esistesse ma potevano vedere solo una *cosa repellente*. Dove la rosa era cresciuta superba nel suo vaso, la rossa, smagliante corona sullo stelo vivo, ora vedevo solo un disgustoso, detestabile elemento, putrido e sanguigno. Non era, questa, una rosa, ma solo un'alga marina: marcia e nauseante. La buttai via, ma per un lungo istante non potei scacciare un inconscio presentimento. Mi ero davvero sbagliato? Era un'alga, e solo un'alga, che avevo strappato alle acque dell'oceano? Era la forza del mio pensiero che l'aveva momentaneamente rivestita degli attributi di una rosa? Qualsiasi cosa io avessi richiamato dagli abissi — abissi del mare o della coscienza — sarebbe stata *veramente* reale?

Adesso, devo mettere ancora una volta la penna da parte e ritornare al grande compito — il compito della «creazione» se volete — e non devo fallire. La paura (lo ammetto!) della solitudine è sufficiente per condurmi verso limiti inimmaginabili. Lei, e solo lei, può salvarmi, mi salverà, *deve* salvarmi! Adesso la posso vedere... In qualche luogo, sopra questi mari agitati dalla tempesta lei *esiste*, lo so, e in qualsiasi luogo possa essere la mia chiamata la raggiungerà e lei mi risponderà.

31 gennaio - L'ordine è venuto a mezzanotte. Risvegliato dal più profondo dello spirito da un improvviso scoppio di tuono, mi sono alzato come se fossi stato in preda a sonnambulismo e mi sono mosso verso le scale a chiocciola.

La lanterna che portavo mi tremava in mano; la sua luce oscillava per il vento ed i miei passi pesanti come il ferro sotto i piedi, vibravano all'unisono con la forza furiosa della tempesta. Il rimbombo delle onde quando percuotevano le pareti del faro sembrava mettermi al centro del mare tempestoso dal suono assordante; al di sopra del rumore esasperante e demoniaco potevo sentire i frenetici ululati del povero Nettuno non appena varcavo la porta oltre la quale era confinato. Quella porta si era quasi scardinata per lo sforzo congiunto del vento e dei suoi disperati tentativi di liberarsi, ma io affrettai i passi discendendo dalla porta di ferro alla base del faro.

Per aprirla dovevo adoperare entrambe le mani e appoggiai la lanterna da una parte. In più per aprirla, ci voleva una risoluzione eroica che potevo prendere a mala pena, poiché al di là di quella porta c'era la forza e la furia della più potente tempesta che avesse mai squassato questi mari in ebollizione.

Io *sapevo*, rabbrividivo alla certezza che *lei* era al di fuori del portale di ferro. La porta aperta oscillò, sibilò, urlò, e la tempesta scoppiò su di me un mostro rapace di onde dalle fauci nere mi coprì con le sue bianche zanne. Il mare e il cielo ondeggiavano in avanti come se volessero attaccare, ed io ero in piedi, fermo avvolto dal Caos. La vampata di un lampo mi rivelò l'immensità di quell'incubo estremo.

Io non volevo guardare, perché lo stesso lampo aveva illuminato la forma di *colei* che cercavo.

Allucinazione? Visione?

Apparizione?

Le mie dita tremanti cercavano, e trovarono, la risposta. La sua carne era reale, fredda come l'acqua gelida da cui veniva, ma palpabile e consistente. Io pensavo alla tempesta, alle navi condannate ed agli uomini che stavano annegando, ad una ragazza scagliata in acqua che avanzava faticosamente verso il soccorso della luce del faro. Pensavo a migliaia di spiegazioni, a migliaia di

miracoli, a migliaia di enigmi o ragioni che andavano al di là della razionalità. Tuttavia una cosa sola aveva importanza la mia Compagna era qui, ed io dovevo solo andarle incontro e prenderla tra le braccia.

Non dicemmo una parola, non si sarebbe neanche sentita in tutto quell'inferno. Non c'era bisogno di parlare, perché lei sorrideva. Le sue labbra pallide erano schiuse ed io potevo vedere i denti appuntiti, infissi negli alveoli come quelli di un pescecane. I suoi occhi, immobili e simili a quelli di un pesce, si facevano sempre più stretti. Quando indietreggiai, le sue braccia mi strinsero ed erano fredde come le acque, fredde come la tempesta, fredde come la morte.

In quel mostruoso momento *capii*, capii con assoluta certezza che il potere della mia volontà l'aveva evocata, che il grido del mio subconscio *aveva* ricevuto risposta. Ma la risposta non era venuta dalla vita, perché niente viveva in quella tempesta. Avevo mandato la mia volontà al di sopra delle acque, ma la volontà penetra in tutte le dimensioni, e la risposta mi era venuta da *sotto* le acque. Lei veniva dal di sotto, da dove giace, sognando, la morta annegata, ed io l'avevo risvegliata e rivestita di un'orrida vita. Una vita che era assetata e doveva bere...

Credo, allora, di averle urlato, ma non udii alcun suono. Certo non sentii gli ululati di Nettuno quando la bestia, scappata dalla sua prigione, salì già per le scale e si slanciò contro di lei.

La sua forma villosa la spingeva indietro e mi impediva contemporaneamente di vedere; ad un certo punto lei cadde via, nel mare che l'aveva generata. Allora, e solo allora, percepii per un attimo l'ultimo anelito di vita in ciò che il mio subconscio aveva evocato. Un lampo aveva inciso inesorabilmente quella visione sulla mia anima — la visione dell'ultima bestemmia che avevo creato col mio orgoglio. La rosa era appassita...

La rosa era appassita ed era diventata un'alga marina. Ed ora, Lei se n'era andata ed al suo posto c'era il corpo gonfio e dilatato di una cosa morta ed a lungo rimasta immersa, nata dalla melma e che alla melma ritornava.

Solo un momento, e poi le onde l'avevano sopraffatta, tornò indietro dal buio. Solo un momento e la porta si rinchiuse rumorosamente. Solo un momento, ed io salii di corsa le scale di ferro con Nettuno che mi abbaiava alle calcagna. Solo un momento, e raggiunsi la salvezza di questo santuario. Salvezza? Non c'è salvezza nell'universo per me, non c'è salvezza qui: la collera delle onde cresce ogni momento, la rabbia del mare e delle sue creature aumenta in un ineluttabile crescendo. Pazzo o savio non importa, perché la fine è la stessa in tutti e due i casi. Adesso so che il faro sarà distrutto, cadrà. Io sono già distrutto, e cadrò con lui.

C'è solo tempo per raccogliere queste annotazioni, metterle al sicuro in un cilindro ed attaccarlo al collare di Nettuno. Forse riuscirà a nuotare e ad attac-

carsi ad un roditore. Forse una nave, passando davanti a questo faro, si fermerà e perlustrerà le acque alla ricerca di un segno — e così troverà e salverà la nobile bestia.

Quella nave non mi troverà. Io vado col faro e ci vado coscientemente verso gli abissi oscuri. Forse laggiù raggiungerò la mia Compagna per sempre. Forse...

Il faro sta tremando. Il faro trema sopra la mia testa ed io sento l'impeto delle acque nel loro assalto finale. C'è, sì, c'è un'onda che si sta minacciosamente avvicinando a me. E' più alta della torre, copre lo stesso cielo, ogni cosa...

Robert Bloch - Edgar Allan Poe

(Traduzione di Laura Cioci)

CRONOLOGIA

HORROR n. 1 (dicembre 1969) - 64 pp. - L. 300
Il gabinetto del Dott. Horror (Castelli e Peroni) 1 tav.
I topi nel muro (Baratelli/Castelli e Cianti) 1 tav.
Ditelo coi fiori (Castelli/Monego e Zaniboni) 10 tav.
Arturo (Coco) 4 vignette
Il tempo è vicino (Carpi e Rostagno) 14 tav.
Il miglior amico dell'uomo (Castelli e Rostagno 4 tav.
Esperimento - la goccia (Castelli e Cianti) 2 tav
Il grande dono (Gazzarri e Montorio) 12 tav.

HORROR n. 2 (gennaio 1970) - 64 pp. - L. 300
Il gabinetto del Dott. Horror (Castelli e Peroni) 1 tav.
Io sono un vampiro (Castelli e Montorio) 12 tav.
La croce di sangue (Monego e Cianti) 10 tav.
Date a Cesare (Carpi e Rostagno) 14 tav.
Arturo (Coco) 4 vignette
Un delitto perfetto (Castelli e Cianti) 4 tav.
Morte senza fine (Gazzarri e Zaniboni) 14 tav.

HORROR n. 3 (febbraio 1970) - 64 pp.- L. 300
Il gabinetto del Dott. Horror (Castelli e Peroni) 1 tav.
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Dipingere è facile (Monego e Montorio) 12 tav.
Arturo (Coco) 2 vignette
Confiteor (Castelli e Zaniboni) 4 tav.
O Roma o morte! (Carpi e Rostagno) 14 tav.
Lo straniero (Castelli e Montorio) 4 tav.
Artemio Peap, sognatore! (Castelli e Peroni) 6 tav.
Zio Boris (Castelli e Peroni) 7 strisce
Il mostro (Laccisaglia e Cianti) 8 tav.

HORROR n. 4 (marzo 1970) - 64 pp. - L. 300
Il gabinetto del Dott. Horror (Castelli e Peroni) 1 tav.
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce

Nosferatu (Baratelli/Castelli e Grugef) 8 tav.
Amici amici miei... (Albano-Alvarez e Montorio) 4 tav.
Lassù qualcuno ti ama (Castelli e Coretti/silvestrl) 4 tav.
Dr. Bernardo (Carpi e Rostagno) 8 tav.
La mano (Baratelli/Castelli e Peroni) 5 tav.
I vecchi non possono volare (Carpi e Zaniboni) 8 tav.
Arturo (Coco) 2 vignette
Zio Boris (Castelli e Peroni) 3 strisce
La mano di fuoco (Laccisaglia e Cianti) 8 tav.

HORROR n. 5 (aprile 1970) 64 + 8 pp. - L. 300
(Inserto "Abracadabra" di 8 pp.)
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. e 4 strisce
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
L'occhio di Lucifero (Carpi e Rostagno) 16 tav.
L'importanza di essere felice (Castelli e Tuis) 4 tav.
Il tagliatore di teste (Laccisaglia e Zaniboni) 4 tav
Arturo (Coco) 2 vignette
Midas Knapp il ghiottone (Castelli/Monego e Peroni) 4 tav.
Eleonor (da *Juan Tébar*, dis. di Siò) 5 tav.
Il tunnel per l'inferno (Gazzarri e Montorio) 14 tav.

HORROR n. 6 (maggio 1970) 64 + 8 pp. - L. 300
(inserto "Abracadabra" di 8 pp.)
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. e 4 strisce
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Come una farfalla (Carpi e Zaniboni) 10 tav.
Il grande burattinaio (Gazzarri e Zeccara) 8 tav.
Armageddon! (Castelli e Cimpellin) 3 tav.
Arturo (Coco) 2 vignette
Perché vi stupite se Otello ha strozzato Desdemona? (Albano-Alvarez e Silvestri) 14 tav.
Maggio italiano (Carpi e Rostagno) 8 tav.

HORROR n. 7 (giugno 1970) 64 + 8 pp. - L. 300
(inserto "Abracadabra" di 8 pp.)
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. e 4 strisce

Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Giro di Vite (Castelli e Di Gennaro, da un racconto di Henry James) 10 tav.
Il caro estinto (Trinchero e Cimpellin) 4 tav.
Cenerentola (Carpi e Zaniboni) 5 tav.
Colei che non si deve amare (Albano-Alvarez e Montorio) 4 tav.
Arturo (Coco) 2 vignette
Wurdalak (Fagarazzi) 5 tav.
Eye Potter, il guardone (Gomboli e Peroni) 4 tav
Dr.Joke (Moliterni e Jijé) 2 tav.
Chi ha Paura di Dorian Gray? (Alvarez e Sciotti) 10 tav.

HORROR n. 8 (luglio 1970) 64 + 8 pp. - L. 300
(inserto "Abracadabra" di 8 pp. con 11 tavole di Coco)
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. e 4 strisce
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
I lunghi capelli della morte (Albano-Alvarez e Coretti/Facciolo) 16 tav.
La pastora (Carpi e Zaniboni) 4 tav.
Ricordo (Gomboli e Ongaro) 3 tav.
Amore mio aiutami... (Gazzarri e Bozzi) 8 tav.
Hai freddo, cara? (Alvarez e Gremiari) 6 tav.
Il volto e l'anima (Baratelli/Castelli e Fagarazzi) 10 tav.

HORROR n. 9 (agosto 1970) 64 + 8 pp. - L. 300
(Inserto a colori con Frankenstein di Baratelli/Castelli e Peroni, 8 tav.)
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. e 4 strisce
Beatrice (Carpi e Rostagno) 5 strisce
Il sepolcro (Carpi e Zaniboni) 8 tav.
Troppa fantasia (Gomboli e Cimpellnj 8 tav.
La signora a cavallo (Marmotti) 6 tav.
La bestia (Auclair e Gir) 4 tav.
Il numero 23 (Fagarazzi) 4 tav.
Suicidio perfetto (Alvarez e Sciotti) 4 tav.
Arturo (Coco) 4 tav.
Roulette russa (Alvarez e Zeccara) 8 tav.

Un ciondolo d'or (Gazzarri e Gremiari) 2 tav.

HORROR n.10 (settembre 1970) 64 + 8 pp. - L.300
(inserto di 8 pp. a colori "Abracadabra" n.5)
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. e 4 strisce
Il visconte vampiro (Molitemi e Loro) 2 tav.
Dracula il vampiro (Baratelli/Castelli e Sciotti) 18 tav. (Prima parte)
Il figlio della colpa (Castelli/Gomboli e A. Leone) 4 tav.
Arturo (Coco) 2 vignette
La Sfinge (Bozano) 4 tav.
Il mostro dell'onomastico (Gomboli e Peroni) 6 tav.
Lilith (Molitemi e Got) 5 tav
Il Prezzo del potere (Laccisagiia e Fagarazzi) 9 tav.

HORROR n.11 (ottobre 1970) 64 + 8 pp. - L. 300
(inserto "Abracadabra" n.6 con 28 strisce di Zio Boris di Csstelli e Peroni)
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Una vecchia radio (Grugef) 9 tav.
L'ora dello schizoide (Bonvicini/Magnas)
C'era una volta (Gazzarri e Zeccara) 8 tav.
Le mani (Labriola e Fagarazzi) 2 tav.
Per un sorriso (Amstici/Pozzar) 5 tav.
Dracula il vampiro (Seconda parte, Baratelli/Castelli e Sciotti) 19 tav.
Arturo (Coco) 2 vignette

HORROR n. 12 (novembre 1970) 64 + 8 pp. - L. 300
(inserto "Abracadabra" n.7 con il fotoromanzo *L'occhio del gatto* di Baratelli/Castelli e Studio Buratti, di 6 pp.)
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
La locanda del Suffolk (Freibes/Leinardi) 6 tav.
Buono di giorno (Mingozzi e Fagarazzi) 6 tav.
Zio Boris (Castelli e Peroni) 6 strisce
Gli scherzi della memoria (Gazzarri e Zeccara) 6 tav.
Arturo (Coco) 2 vignette

Andiamo all'Havana! (Bonvicini) 5 tav.
Salgari 70 (Trinchero e Silvestri/Rallo) 5 tav.
Come Biancaneve (Baiocchi e Canestrari) 12 tav.

HORROR n. 13 (dic.70/gen.71) 108 pp. - L. 500
Nota: da questo numero fino al 22 della prima serie il fascicolo anziché spillato viene brossurato col dorsetto quadro.
Beatrice (Carpi e Rostagno) 1 tav. a colori e 7 strisce in b.n.
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. a colori e 2 strisce in b.n.
Arturo (Coco) 2 vignette
Arcangelo (Carpi e Lunari) 2 tav.
Un amore impossibile (Castelli e Grugef) 9 tav.
Opera Pia Landrù (Carpi e Zaniboni) 8 tav.
Lone Sloane: Il trono del dio nero (Druillet) 8 tav. a colori
Deformazione professionale (Alvarez e Fagarazzi) 4 tav.
Il terrore degli Apaches (Gazzarri e Zeccara) 2 tav.
Africa addio... (Alvarez e Ricci) 4 tav.
1 gioco pieghevole a colori
Cella per due (Gomboli e Silvestri) 2 tav.
Bandiere di sangue (Tonini e Tuis) 8 tav.
Klibidiklangdong (Godard e Loro) 7 tav.
Natale, regali (Amstici/Pozzar) 6 tav.
Amengual, 1 tav.
Coco: 1 vignetta

HORROR n. 14 (feb.71/marzo 71) 104 pp. - L. 500

2 tav. underground anonime, a colori
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. e 3 strisce
Arturo (Coco) 2 vignette
Valentina (Cattoni) 2 vignette
L'eredità (R. e V.Saldarelli) 6 tav.
Tu impazzirai! (Monego e Bozzi) 8 tav.
Il rogo (Pontonio) 4 tav.
Clown (Carpi e Peroni, musiche di Guntelli) 7 strisce
La mela umana (fotoromanzo) 8 pp.

Brivido (Montorio) 2 tav.
Enoilamgip (Amstici/Pozzar) 6 tav.
Dolce risveglio (Fagarazzi) 2 tav.
La faida (Guidobaldi/Traini e Gambiotti//Pedrazzi) 7 tav.
Il ponte sulle stelle (Druillet) 8 tav.
Attenti al collo (Alvarez e Cimpellin) 4 tav.
Morte a Venezia (Missaglia e Jannuzzi) 8 tav.

HORROR n. 15 (aprile '71) 104 pp. - L. 500
Zio Boris (Castelli e Peroni) 1 tav. a colori e 7 strisce
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Golcota (Lunari) 1 tav.
Valentina (Cattoni) 2 vignette
Arturo (Coco) 2 vignette
Jack lo sventratore (Castelli e Paoletti) prima parte, 11 tav.
Bobby sapiens (Arpino/Castelli e Amstici) 7 tav.
...il suo cadavere (Gomboli e De' Andrea) 1 tav.
La fine (Carpi e Zaniboni) 2 tav.
(inserto Abracadabra n.8 con tavole di Amengual)
Le isole del vento selvaggio (Druillet) 8 tav.
Il sogno del vecchio musicista (Castelli) 2 tav
L'alba dell'uomo (Alvarez e Fagarazzi) 6 tav.
Sopravvissuti (Bonvicini) 7 tav.
Love story (Cubani, Amstici e Pozzar)
Il ritratto ovale (Cianti, da un racconto di E. A. Poe) 3 tav.
Clown (Carpi e Peroni)
Ho freddo (Bozano) 2 tav.

HORROR n. 16 (maggio '71) 104 pp. - L. 500
Beatrice (Carpi e Rostagno) 1 tav. a colori e 7 strisce
Golgota (Lunari) 2 tav.
Zio Boris (Castelli e Peroni) 7 strisce
Arturo (Coco) 3 vignette
L'albergo della Rocca del Diavolo (Grugel) 13 tav.
Ventre macabro (Pontonio) 3 tav.
Rose (Druillet) 7 tav.

(inserto a colori "Abracadabra" n. 9 con "Clown" di Carpi e Peroni)
Amore a fumetti (Mingozzi e Bozzi) 6 tav.
Cherchez la femme (Carpi e Zaniboni) 2 tav.
La favola del barone e della cultura (Gomboli e Peroni) 6 tav.
Jack lo sventratore (Castelli e Paoletti) seconda puntata, 12 tavole
Vita, opere e vocazione di Geremia Sacchi, scrittore (Castelli e Fagarazzi) 7 tav.
Forza mentale (Cimpellin) 2 tav.
Valentina (Cattoni) 3 vignette
Uno strano cliente (Cavaliere) 2 tav.

HORROR n. 17 (giugno '71) 104 pp. - L. 500
Clown (Carpi e Peroni) 1 tav. a col.
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Arturo (Coco) 5 vignette
Valentina (Cattoni) 4 vignette
Zio Boris (Castelli e Peroni) 3 strisce
L'ultima missione (Grugel) 10 tav.
Il Vate (R. e V. Saldarelli) 7 tav.
La Gabbia (Gazzarri e Cavalieri) 4 tav.
Forte come l'amore (Alvarez e Fagarazzi) 4 tav.
(inserto "Abracadabra" n. 10 a colori con 8 tavole di Coco)
Kal Piafka (Dufradez e Fagarazzi) 10 tav.
Il gatto (Guidobaldi/Traini/Gambiotti e Pedrazzi) 5 tav
Mango Jango (Maramotti) 4 tav.
La sala della dieta (Perotto) 11 tav.
La fuga (Pontonio) 4 tav.
La scommessa (Gianfranceschi, Gomboli e Rallo) 4 tav.
Il diavolo accanto (Marchetti e Rallo) 2 tav.
Lo strip (Montorio) 1 tav.

HORROR n. 18 (luglio 71) 104 pp. - L. 500
Clown (Carpi e Peroni) 1 tav. a colori
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Golgota (Lunari) 1 tav.
Valentina (Cattoni) 2 vignette

Arturo (Coco) 3 vignette
Omicron (Comi) 4 strisce
La Riffa (Baiocchi e Canestrari, da Dahl) 9 tav.
Tristano (Mingozzi e Ongaro) 5 tav.
La prova (Gomboli e Fagarazzi) 3 tav .
La mosca (Rallo, da Pirandello) 6 tav.
(inserto "Abracadabra" n. 11 sull'humor nero, prima parte)
Il maestro sconosciuto (Carpi e Zaniboni) prima parte, 17 tav.
Turnfalken (Gomboli e Fagarazzi) 7 tav.
La lozione (Hervatin) 6 tav.
Verrà la morte (Pontonio) 4 tav.
Alla ricerca di un nome perduto (Mingozzi e Ongaro) 6 tav.
La collezionista (Gomboli e Pistoglia) 3 tav.

HORROR n. 19 (agosto '71) 104 pp. - L. 500
Una tav. a colori di Coco
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Valentina (Cattoni) 2 vignette
Omicron (Comi) 4 strisce
Arturo (Coco) 3 vignette
Golgota (Lunari) 1 tav.
Scenario macabro (Castellanos e Gomez Esteban) 16 tav.
"Nero" ci cova (Trinchero e Peroni) 5 tav.
Bounty Killer (Dufradez e Fagarazzi) 4 tav.
(inserto "Abracadabra" n. 12, segue dal n. 11)
Il maestro sconosciuto (seconda parte) 24 tav.
Confesso!!! (Cianti) 4 tav.
Il cervello (Laccisaglia e Silvestri) 10 tav.
Non fare agli altri... (Cianti) 2 tav.
Clown (Carpi e Peroni)
A Venezia (Pistoglia) 2 tav.

HORROR n. 20 (set. '71) 104 pp. - L. 500
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 strisce
Arturo (Coco) 3 vignette
Golgota (Lunari) 1 tav.
Valentina (Cattoni) 2 vignette

Omicron (Comi) 4 strisce
Lo strano caso della zia Ulla (Grugel) 9 tav.
Il grande viaggio (Montorio) 12 tav.
Il silenzio (Amstici e Pozzar) 4 tav. (inserto a colori su cartoncino: il disco-orario di horror da ritagliare)
(inserto "Abracadabra" n. 13 con Valentina di Cattoni)
Reportage mortale (Hervas e Gomez Esteban) 16 tav.
L'amico di famiglia (Trumi, Belli e Buzzelli) 7 tav.
Il gatto giallo (Gallia) 13 tav.
Clown (Carpi e Peroni) 2 tav.
Il filo della vita (Laccisaglia e Fagarazzi) 6 tav.
Il talismano (Marziali) 5 tav.
La vendetta (Maramotti) 2 tav.

HORROR n. 21 (ott.'71) 104 pp. - L. 500
Vignetta di Coco a colori
Beatrice (Carpi e Rostagno) 7 vignette
Arturo (Coco) 3 vignette
Valentina (Cattoni) 3 vignette
Omicron (Comi) 4 strisce
Un tipo angelico... (Buzzelli) 15 tav.
Unterfalkenstein (Fagarazzi) 6 tav.
Il duello (Maramotti) 4 tav.
(inserto "Abracadabra" n. 14 sull'umorismo nero)
Il vuv (Peroni) 8 tav.
L'ubriaco (Perotto) 8 tav.
In riva al fiume... (Gomboli e De' Andrea) 1 tav.
Il ritorno (Bonato) 5 tav.
Dimensione tempo (Cavaliere) 5 tav.
Fantasia (Montorio) 11 tav.
Nel paese delle meravialie (Castelli, Gomboli e Fagarazzi) 6 tav.
Ieri, a Prato (Cianti, da Curzio Malaparte) 3 tav.

HORROR n. 22 (nov.'71) 104 pp. - L.500
Vignetta di Coco a colori
Clown (Carpi e Peroni) 7 strisce

Arturo (Coco) 3 vignette
Valentina (Cattoni) 3 vignette
Omicron (Comi) 4 strisce
Vampiro (Castellanos e Gomez Esteban) 17 tav.
Clavatte, Mistel? (Cabella, Mantelli e Breviliéti) 4 tav.
Televisione diabolica (Peroni) 4 tav
Un principio..., film fumetto (Peroni e altri) 8 pagine.
La terra gira (Cabella, Mantelli e Cianti) 7 tav.
Edamon (I. Hervatin) 5 tav.
Il Vurdalak (Gattia, da Tolstoi) 18 tav.
La casa deali Usher (Perotto, da E. A. Poe) 6 tav.
La bocca della verità (Laccisaglia e Toscanini) 3 tav.
Il divo (Tonini e Cimpellin) 2 tav.

Col n. 22 HORROR conclude la prima serie. La seconda serie esce nel febbraio del 1972, 64 pagine a L. 300 e si conclude col n. 9-10 nell'ottobre del 1972. Il n. 10 consiste in 8 pagine + copertina a colori inserite nel n. 9.

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI DI **HORROR**

Fumetti
Franco Bonvicini
Diddi Bozzano
Floriano Bozzi
Mildo Breviglieri
Guido Canestrari
Giovanni Cianti
Leone Cimpellin
Glauco Coretti
Aldo Di Gennaro
Philippe Druillet
Enzo Facciolo
Daniele Fagarazzi
Antonio Freiles
Alarico Gattia
Gigi
Giraud Gotlib
Ugo Gremiari
Gianni Grugef
Fulvio Leinardi
Loro
Enzo Lunari
Danilo Maramotti
Giorgio Montorio
Paolo Ongaro
Carlo Peroni
Enrico Rallo
Marco Rostagno
Maurizio Ricci
Antonio Sciotti
Raffaele Silvestri
Enrico Sio
Maurizio Turchet
Sergio Tuis
Sergio Zaniboni
Nevio Zeccara

Testi
Giancarlo Albano
Carlo Alvarez
Auclair
Luigi Baiocchi
Marco Baratelli
Franco Bonvicini
Diddi Bozzano
Pier Carpi
Alfredo Castelli
Philippe Druillet
Daniele Fagarazzi
Antonio Freiles
Michele Gazzarri
Godard
Mario Gomboli
Mino Laccisaglia
Fulvio Leinardi
Danilo Maramotti
Carla Mingozzi
Claude Moliterni
Tito Monego
Juan Tebar
Mario Tonini
Sergio Trinchero
Maurizio Turchet

Articoli e interviste
Forrest Ackerman
Giovanni Arpino
John Baxter

Mario Bava
Claudio Bertieri
Pier Carpi
Alfredo Castelli
Luigi Cozzi
Emilio
De' Rossignoli
Gianfranco
De' Turris
Sebastiano Fusco
Ambrogio Isella
Ernesto G. Laura
Rinaldo Traini
Sergio Trinchero
Luigi Volpicelli
Ornella Volta
Piero Zanotto

Racconti
Rino Albertarelli
Robert Bloch
Pier Carpi
Alphonse
D. De Sade
Julius Evola
Ernesto G. Laura
Gustav Meyrink
Edgar Allan Poe
Robert Louis
Stevenson

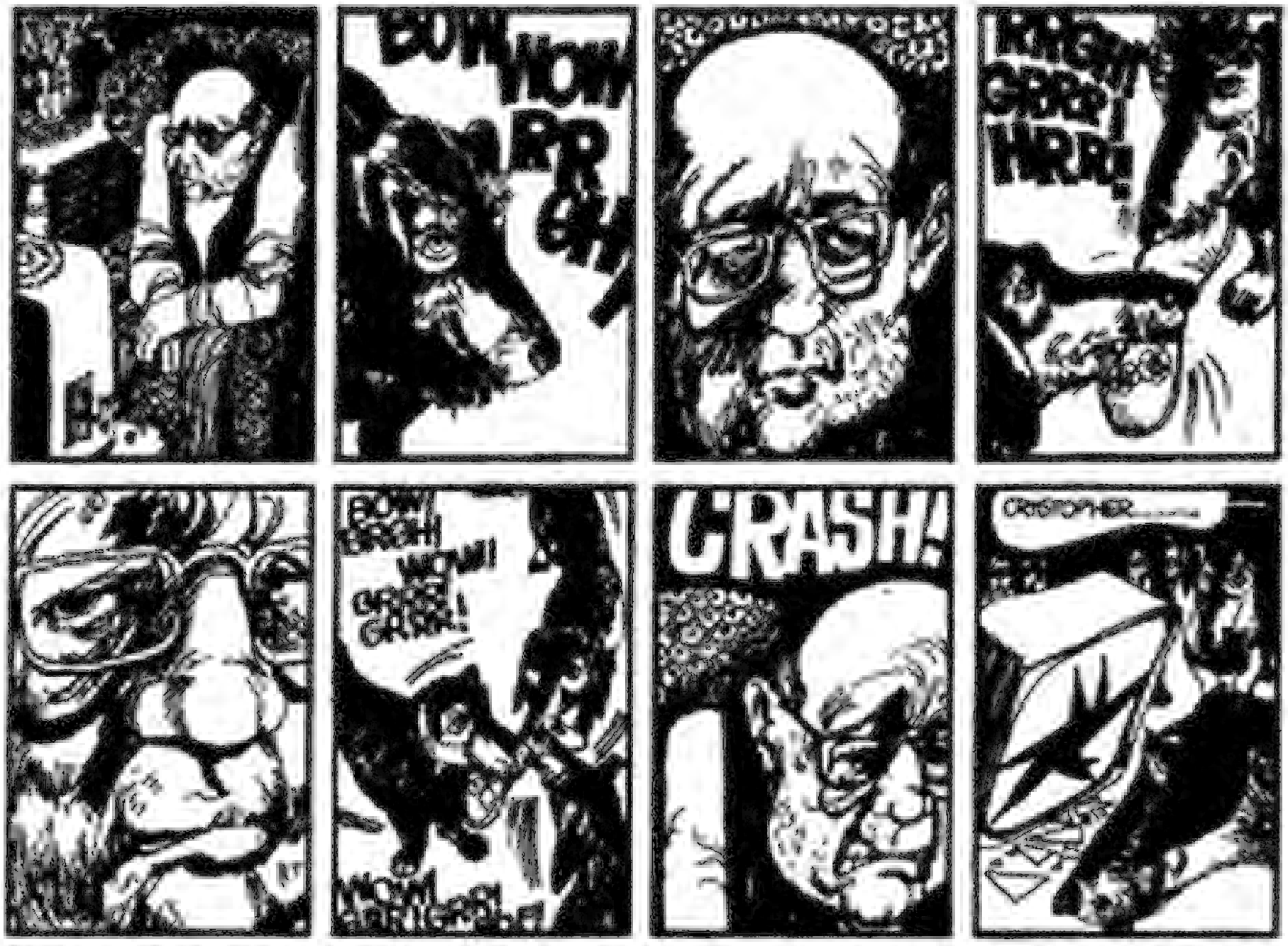
Illustrazioni
Rino Albertarelli
Giampaolo
Amstici
Dino Battaglia
Fernando
Carcupino
Guido Crepax
Aldo Di Gennaro
Maria Luisa Gioia
Gianni Grugef
Massimo
Jacoponi
Carlo Leoni
Maurizio Ricci
Ezio Savazzi
Mario Tempesti

Vignette
Amengual
Ernesto Cattoni
Pippo Coco
Maurizio Comi
Marco Rostagno

Fotografie
Amstici & Pozzar
Studio Buratti
Luisa Peroni

Intervistati
Mario Bava
Dino Buzzati
Salvator Gotta
Renzo Malerba
Goffredo Parise
Guido Piovene
Roger Vadim

STORIE A FUMETTI
SCRITTE DA CASTELLI



IL MIGLIOR AMICO DELL'UOMO

CHRISTOPHER... ATTILA, BRUTUS, CLINGS.... PEGGY LEE... VI SIETE FATTI MALE?
ADESSO LO SCRIVIAMO NEL IL PADRONE CATTIVO CHE MI HA LASCIATO CHE VI FACCIA LA SUA, CATTIVO CATTIVO PADRONE!
AVETE FAME, EH, POVERINI? ADESSO IL PADRONE CATTIVO VI ANDRÀ A PRENDERE LA PAPPA!

Testo di **Alfredo Castelli**

Disegni di **Marco Rostagno**

NON SBAGLIARTI, DOTTY! TRE SCATOLE DI "DOGGY" E UNA DI "SCRUMPTIOUS"... SAI CHE A BRUTUS IL DOGGY NON PIACE.....

DOGGY ...SCRUMPTIOUS BRUTUS..... ...GENIUS... TESORUCCI...

EHI SIGNORE!

EHI, SIGNORE ....

SIGNORE, MI DIA QUALCOSA... HO FAME..

ASCOLTA, AMICO... ASCOLTAMI!

NO UNA PAROLA PIÙ! TE ...

ECCO IL MIO INDIRIZZO... E LE MIE CHIAVI DI CASA ...

MIA MOGLIE DORME ... NON TI SENTIRÀ.

EI SONO CINQUANTA DOLLARI PER TE SE ELIMINERAI QUEI MALEDETTI CANI...

...NON C'È NESSUN RISCHIO, AMICO. BASTA CHE SORVEGLI LA SITUAZIONE...

...APRE LA PORTA CON LE CHIAVI...

...I CANI SONO NELLA VERANDA. PORTALI VIA, UCCIDILI, MA FALLI SPARIRE!

...VEDI NON C'È NULLA DI PERICOLOSO, PROPRIO NULLA.

TIENI! TIENI! VOLEVI FAR DEL MALE AI MIEI PICCOLI, MALEDETTO! TIENI!

MARTHA!

VOLEVA FAR DEL MALE AI MIEI PICCOLI, JOSEPH!
HO DOVUTO FARLO!

HO DOVUTO FARLO,
CAPISCI, JOSEPH!
HO DOVUTO!

PARLEREMO POI, MARTHA...
ADESSO BISOGNA NASCONDERLO.
ALZIAMI!

JOSEPH! SEI STATO TU A FARLO VENIRE! TI VOLEVA UCCIDERE!

MA IO TI HO VISTO, JOSEPH!
HO VISTO CHE GLI BALZAVI ADDOSSO, ED È LÌ UCCIDERLO! CI SONO LE TUE IMPRONTE SULLE FORBICI E IL TUO VESTITO È MACCHIATO DI SANGUE...
TU L'HAI UCCISO!

TUTTE LE PROVE SONO CONTRO DI TE, JOSEPH... MA PER ORA NON TI DENUNCIERÒ. SCRIVERÒ SOLO UNA LETTERA.....

...LA RIVEDRÒ QUANDO I MIEI PICCOLI MORIRANNO!

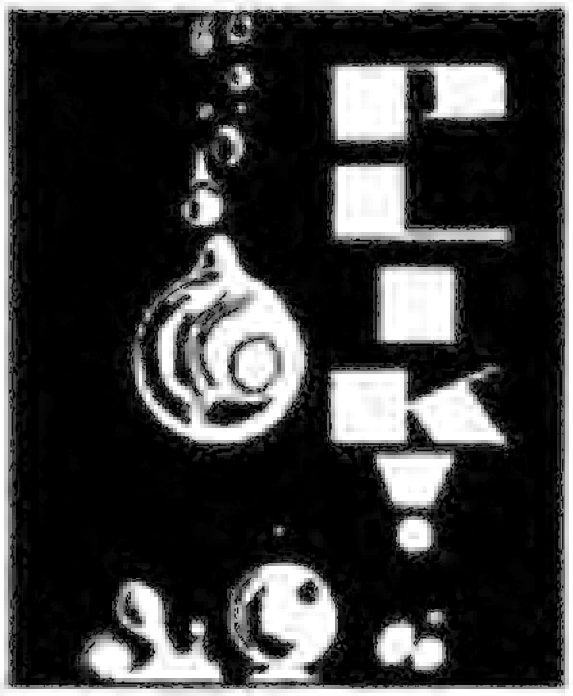
HAI VISTO, JOSEPH COME SI È ATTEZZONITO A QUEI PICCOLI CANI?

GIÀ! CREDEVO NON CI POTESSE SOPPRIMERE... INVECE SI È ROTTO UN BRACCIO PER SALVARNE UNO CHE STAVA PER ESSERE TRAVOLTO DA UN'AUTO.

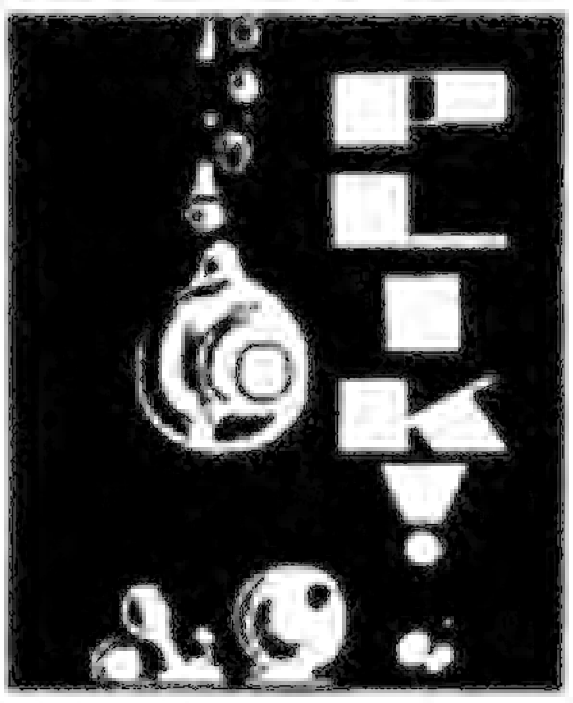
FINE

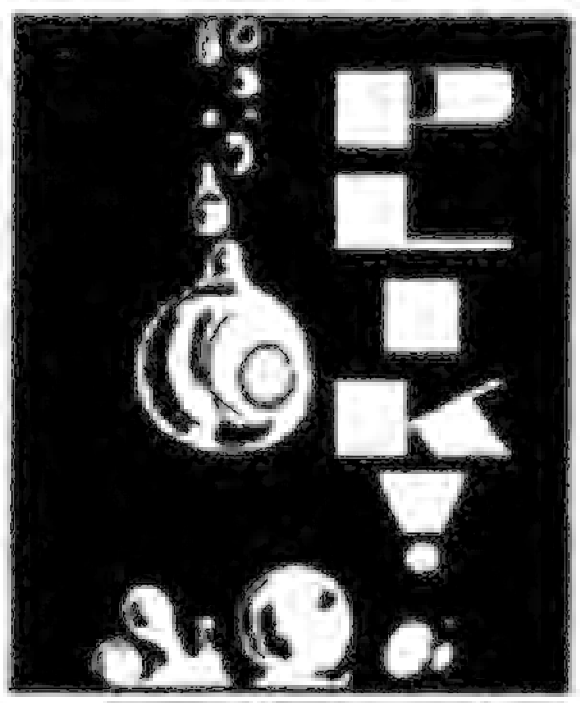
esperimento.

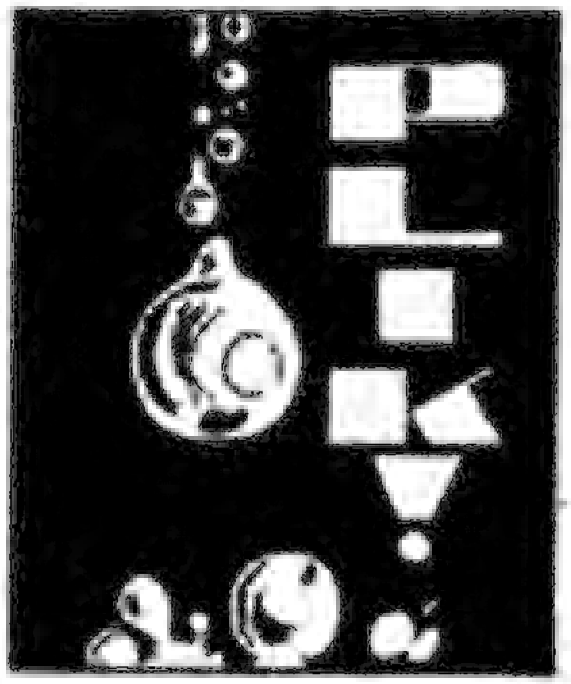
LA GOCCIA



...OGNI LO SAI NON SMETTERÀ DI CADERE. E TU NON POTRAI FARE A MENO DI UDIRLA. È INUTILE CERCARE DI FERMARLA; È INUTILE RIPARARSI SOTTO LE COPERTE. LA GOCCIA CONTINUA A CADERE. E TU PENSI...







LA GOCCIA TENTA DI INTERROMPERE IL FILO DEI TUOI RICORDI MA È INUTILE. UNA PICCOLA INVASIONE. STUPIDA GOCCIA NON PUÒ DISTRUGGERE OGNI TANTI ANNI.

Testo di **Alfredo Castelli**

Disegni di **Giovanni Cianti**

PLIK!

RICORDI, VUOI RICORDARE, RICORDI COME LUI ENTRÒ INASPETTATAMENTE NELLA TUA VITA, COSÌ SENZA PREAVVISO.

RICORDI COME LEI LO RESPINSE, RESPINSE IL SUO AMORE PERCHÉ AMAVA TE, MA TI AMAVA?

PLIK!

RICORDI QUANDO MI PARLASTE? RICORDI COME CERCASTI DI CONVINCERLA CHE TU ERI PAZZO PER LEI? RICORDI?

RICORDI, SÌ, RICORDI TUTTO. RICORDI ANCHE COME VI SIETE LASCIATI, CON SETTA QUERELA, PER SEMPRE.

PLIK!

E INUTILE NASCONDERSI SOTTO LE COPERTE, È INUTILE CERCARE DI FERMARLA LA BOCCA CONTINUA A CANTARE.

È INUTILE.

PLIK!

fine

IL GABINETTO DEL DOTT. HORROR

IL GOLEM

UHM... CHE PUZZA...

DOTTOR HOUSE— COSA STA SUCCEDEN-DO?

AH SALVE DOMO INVISIBILE... HO SENTITO PARLARE DI UN GOLEM...

UN GOLEM?

CERTO... L'UOMO SINTETICO, VUOI LA RICETTA?

UHM...

DUNQUE... PRIMO PASSO: CREARLO IN FORMA UMANA...

PER ANIMARLO SCRIVERE SULLA SUA FRONTE IL TETRAGRAMMA SACRO...

LA CREATURA VI SERVIRÀ FEDELMENTE. L'ULTIMO UTILIZZO DEL GOLEM PER DIFENDERSI DAI CACCIATORI DI STREGHE...

...MA, ATTENZIONE! IL VOSTRO GOLEM CRESCERÀ A DISMISURA... QUANDO SARÀ TROPPO INGOMBRANTE CANCELLATELO DALLA FRONTE IL TETRAGRAMMA! HA SUCCESSO DISGRAZIATAMENTE...

GAAK!

H-2

Testo di **Alfredo Castelli**

Disegni di **Carlo Peroni**

IL GABINETTO DEL DOTT. HORROR

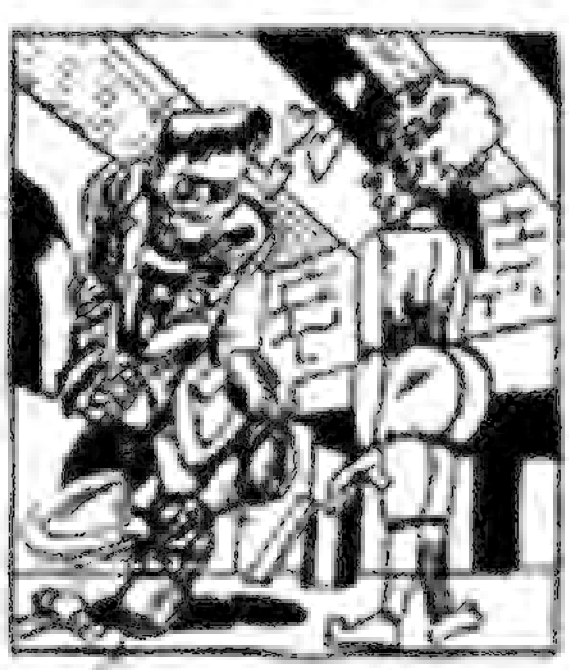
BENVENUTI NEL GABINETTO DEL DOTT. HORROR, MIEI CARI STUDENTI... LA LEZIONE DI OGGI E' DEDICATA AL MIO AMICO...
IO VAM PIRO
INNANZI- TUTTO SUPPONGO CHE LA MIA CONDIZIONE SIA PERFETTAMENTE CHIARA... PUO' ESSERE STATO UN SUICIDA, UN ASSASSINO O UN UOMO CHE E' VENUTO A PATTO COL DIAVOLO, PER DANNAZIONE DOPO LA SUA MORTE...
STOP! BASTA CON QUESTE SUE IAM TALE...
LA MIA E' UNA STIRPE NOBILE E ANTICA... IL PRIMO VAMPIRO E' NATO PROPRIO AD ADAMO... ERA LA MALEDIZIONE DEL SUO DELITTO PER UNA COMPAGNA...
...IN TUTTA LA STORIA SI PARLA DI NOI... NELL'ANTICA GRECIA... A ROMA... PERSINO NELLE "MILLE E UNA NOTTE"...
...E IL NOSTRO METODO DI RIPRODUZIONE CI BASTA UN PICCOLO, DELIZIOSO MORSO SUL COLLO E...
EHI... CHIUNQUE!
TAC!
ECCOMI, HORROR... MI SONO LASCIATO TRASCINARE... PERCHE' VOGLIO NOI VAMPIRI SIAMO TANTO SOLI... TUTTI CI DISPREZZANO PERCHE' POSSIAMO TRASFORMARCI IN TOPI...
...POSSIAMO COMANDARE AGLI ELEMENTI... FAR ARTE CRISTE, PERCHE' MORIAMO LA SETE E BRUCIAMO LA CANDELA... MA IN FONDO SIAMO SOLI...
...SIAMO TANTO SOLI...
GAAK!
E SE DESIDERATE NON DIVENTARLO MAI PIU'... IO POSSO FORNIRVI A BUON PREZZO, DEGLI ORIBILI PALETTI DI FRASSINO CON ISTRUZIONI PER L'USO...
DIMENTICAVO DI DIRVI, AMICI... SE UN VAMPIRO DOVESSE TROVARVI INCOSCIENTE, POTRETE ALLONTANARLO CON UN PO' D'AGLIO.

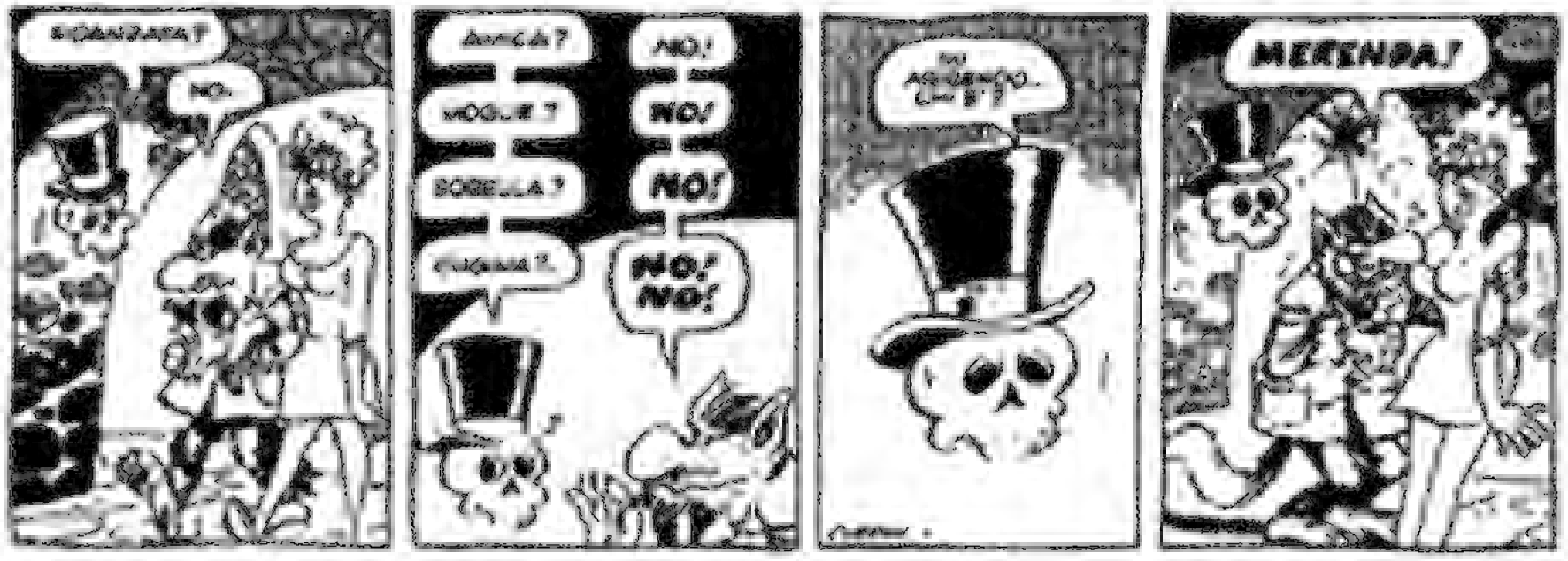
Testo di **Alfredo Castelli**

Disegni di **Carlo Peroni**

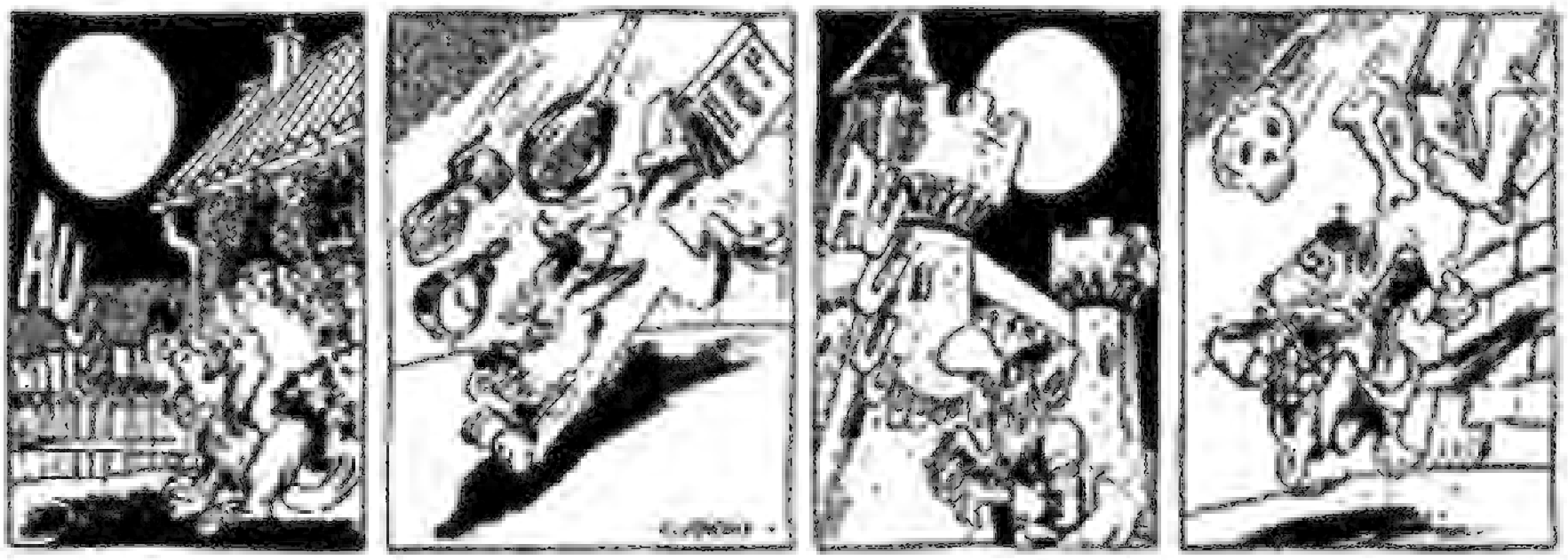
ZIO BORIS

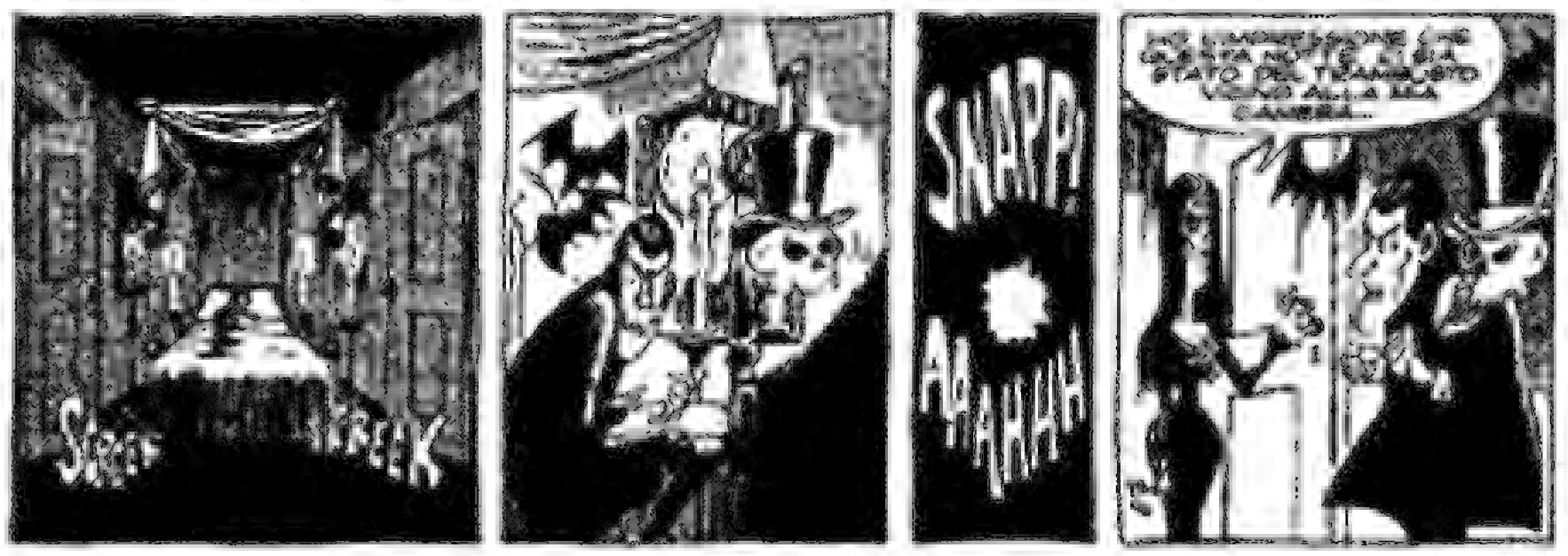
di A. CASTELLI • C. PERONI




¿CANDADA?
NO.
¿ANCIA?
¿HOGUE?
¿SOBELLA?
¿PIGMA?
NO!
NO!
NO!
NO! NO!
MERENDA?

SNIF SNIF
SNIF SNIF


AU
AUUUU
AUUUU


SNIF SNIF
SNARF!
AH AHAH

!!!

AAAHGGG!

Confiteor!

... RICORDA, PADRE? SI RICORDA DI QUELLA TOMBA SCOPERCHIATA NEL CIMITERO DI NORFOLK?...
PRIMA DI ALLORA IL TRACCE DI SANGUE... SENZA DUBBIO SI TRATTA DI UN RITO DI QUEI FANATICI...
... NO, PADRE, NON ERANO STATI DEI FANATICI... LE HO VISTE PRIMA IN QUELLE PIANTE, PER CONFONDERE LE CASE...
NEANCHE IN QUESTO NON È NEMMENO IN QUESTO CADAVERE... E IL TEMPO SCARSEGGIA!
NON VOLEVO CHE CAPISSERO, PADRE! NON VOLEVO CHE SOLO IMMAGINASSERO COSA STAVO CERCANDO...

Testo di **Alfredo Castelli**

Disegni di **Sergio Zaniboni**

NON MI RICORDAVO PIU' DOLE L'AVEVO MESSO PADRE... E NON POTEVO FARNE SENZA. CAPISCE?

SI RICORDA QUELLI UCCISI IN WHITECHAPEL? JACK LO SVENTRATORE. MI AVEVANO SOPRANNOMINATO...

...MI HANNO CHIAMATO POLIZIOTTO MIGLIORE" DA-I CRIMINI PIU' EFFERATI MENTRE LE VITTIME

MA NON ERO UN MANIACO!

STAVO SOLO CERCANDOLI!

PERCHE', E OVVIO, NON POTEVA FAR ESEGUIRE DA QUALCHE ANIMALE! E SE NON QUELLO RENDEVO LUI AL SUPERIORE

ECCOLO...

OH... MAGARI ANCHE LEI MI CREDE PAZZO... MI DICA, PUO' UN PAZZO LAVORARE ABILMENTE COME ME?

CON QUANTA, CON QUANTA ABILITA' SEZIONAVO, APRIVO, RUGGIVO, PAGLIAVO...

...IL CUORE, IL FEGATO, GLI INTESTINI...

MA NON LO TROVANO, CAPISCE?

NON LO TROVAVO... E LUI LO VOLEVA INDIETRO!

IO SO BEN PERCHÉ... NON AVREI DOVUTO RISCHIARLO PRESTARE... AVREI DOVUTO RIMUGARE...
MA LUI ERA COSÌ ASSENNATO... COSÌ PRONTO DI RAGIONAMENTO... EH... CHE FAI, A COSÌ NON SI PUÒ STARE DI NOI!
E HO ACCETTATO, NATURALMENTE, HO ACCETTATO!
ALLORA IL TRADITO SI LEVÒ AL SECONDA... ANNULLÒ L'ASSOLUZIONE PER I MEI DELITTI, PERCHÉ...
L'ASSOLUZIONE... NON VOGLIO MORIRE IN PECCATO MORTALE!

FINE

LO STRANIERO

DICE A ME, SIGNORE? PARLI FORTE, PER- CHÉ IO SONO SORDO...
COME DICE... SI- GNORE? VUOLE FARMI UN REGALO?
UN REGALO A ME? E PERCHÉ? SI- GNORE, FINORA NESSUNO MI HA MAI REGALATO NULLA. DA QUANDO RACCONTO QUELLA STORIA... EPPURE, E' VERA, SIGNORE, NON SO- NO UN VECCHIO PAZZO...
RINUNCIO AL REGALO, SIGNO- RE, MA MI ASCOLTI! MI ASCOL- TI, LA PREGO... E' VERO, IO SO CHE E' TUTTO VERO!
1

Testo di **Alfredo Castelli**

Disegni di **Giorgio Montorio**

IO ERO MEDICO. MI TROVAVO IN GERMANIA DURANTE L'AVANZATA DEGLI ALLEATI. ERA IL 14 DICEMBRE...

DOTTORE...

...PREGO... MIA MOGLIE... UN BAMBINO... STA PER AVERE UN BAMBINO... FACCIA PRESTO!

DOVE E'... DIAVOLI, DOV'E' LA MIA MOGLIE?

...RIFUGIO... STAZIONE... AIUTO...

...C'ERA UNA SPARATORIA IN CORSO... MA IO SONO ANDATO SUBITO DOVE UNO AVEVA BISOGNO DI ME!

CERO: NERVO E POSTO... ERA UNA SPECIE DI STALLA, CHE SERVIVA ANCHE DA RIPARO DURANTE I BOMBARDAMENTI!...

BOOM BAMBAMBAM

WHRRRRRRR

...LA VOCE! SUBITO

...AVREI AVUTO BISOGNO DI ACCOGLIENZA CALDA DI CONFORTO, DI CALMA... MA SO PRATTUTTO DI LUCE, SIGNORE, C'ERA UN BUIO PESTO. NON RICORDO QUASI NIENTE...

...IL BOIA...

...IL PICCOLO APRÌ GLI OCCHI ALLA DEBOLE LUCE DI UN BENGALA.

...LO GUARDAI NELLO SGUARDO DEL BAMBINO C'ERA UNA FIAMMA NON UMANA. SIGNORE LEI NON MI CREDE... MA QUEL BIMBO PARLAVA UN ANGELO!

...ADESSO LA CREATURINA EMISE IL PRIMO VAGITO. IL RUMORE DELLA BATTAGLIA CESSÒ. C'ERA STATA UNA TREGUA, PER QUEL GIORNO LA GUERRA ERA FINITA...

È NATO?

COME MIA?

BENE... BENE, STANNO TUTTI E DUE BENISSIMO

E BRAVO, SIGNORE... IO SO CHE QUELLO FRA LUI... ERA TORNATO PER RIPORTARE LA PACE, L'AMORE, LA BONTA'...

...L'HO DETTO A TUTTI, MA NESSUNO MI HA CREDUTO. MI PRENDEVANO IN GIRO, MI DAVANO DEL FANATICO. E ALLORA...

...BEH, BUONASERA, SIGNORE, MI DISPIACE DI AVERLA ANNOIATA... NON VOGLIO IL REGALO... NON SI FANNO REGALI AI PAZZI, MA UN GIORNO, FORSE, QUALCUNO MI CREDERA'...

VUOLE ANCORA PARLARMI, SIGNORE? GRIDI, PERCHE' NON CAPISCO... VEDE, IO SONO SORDO!

COME DICE? CERTO CHE CI CREDO! ERA LUI, ERA LUI. VE LO GIURO... NESSUNO PUO' FARMI CAMBIARE IDEA!

SIGNORE... LEI SORRIDE, SIGNORE... PERCHE' MI DICE CHE MERITO UN DONO... PERCHE'...

MA IO CI SENTO, SIGNORE!

SIGNORE!
SIGNORE!

FINE

GIRO DI VITE

Testo di Alfredo Castelli

disegni di Aldo Di Gennaro

LA VILLA DI BLY, COI SUOI MURI IMPONENTI... IL TORRIONE DIROCCATO NEL PARCO... LA GALLERIA DEI QUADRI... E LE OMBRE...

LE OMBRE DELLA VILLA DI BLY...

VENGA, SIGNORINA... MOLTI SIGNORI... E TUTTO PRONTO!

E FLORA LA VECCHIA GOUVERNANTE, LA CARA, BUONA SIGNORA FLORA... CON I SUOI MODI RANCHI, IL SUO INCHIOSTRO SCHIETTO E CORDIALE...

SONO CONTENTA CHE SIA QUI... CAPISCE... FLORA E MILES SONO DUE TESORI MA IO SONO ANZIANA, CARA!... E...

POI, POI C'ERANO I BAMBINI... VI AVEVO AMMESSI IN CASA DAL PRIMO MOMENTO CHE MI AVEVANO PARLATO DI VOI... ANZI, LI AVEVANO PREGATI PER VOI...

ECCO... QUESTA È LA CORTE... GIOVEDÌ VI PRESENTERÒ MIO NIPOTE... COMINCIATEVI BENE CON LUI...

BUON-GIORNO-BAM-BINI...

E FLORA, COME SEMPRE, LA DOLCE SUA MANIERA...

E MILES, ADDOLCITO DALLA FACILITÀ CHE POSSIEDE LA STESSA SECONDA, CON LA SUA INNOCENZA, LA FRESCA ANIMA E DOLCEZZA DI CUORE DELLA SORELLA...

BUONGIORNO, SIGNORINA...

BUON-GIORNO, SIGNORINA...

NON RIESCO A RICORDARE UNA FELICITÀ PIÙ COMPLETA. IL GIORNO LI TRASCORREVO CON BIMBI... IMMAGINAMMI MOLTO PIÙ IN LIETA DI NORMALE. COME SE LA LORO INTELLIGENZA FOSSE PARI ALLA LORO BELLEZZA...

LA SERA FACEVO LUNGHE CHIACCHIERATE CON LA SIGNORA GROSE. ERA MERAVIGLIOSA... SI, FORSE UN PO'... COME DIRE... UN PO' **INVADENTE**... MA MERAVIGLIOSA...

BUONI LA MIA PAZIENZA, MA DI NON SONO ANCORA RIUSCITA A CAPIRE UNA COSA...

MI DICA, SIGNORA...

BEN...LEI È GIOVANE, È ANCHE CARINA... OH, NON C'È MICA BISOGNO DI ARROSSIRE, SAI?... QUELLO CHE MI DOMANDO È COME MAI SIA VENUTA A STARE IN UN LUOGO SOLITA. DIO COME SLY...

...SÌ, INSOMMA, SE IO AVESSI LA SUA ETÀ PREFERIREI STARE UN PO' PIÙ VICINA AL MIO FIDANZATO... NON CREDO CHE LUI SIA MOLTO SODDISFATTO DI SAPERLA COSÌ DISTANTE...

MA IO NON SONO FIDANZATA, SIGNORA GROSE...

NON È FIDANZATA?... MA VAH, È POSSIBILE? I BUONI PARTITI NON LE SONO CERTO MANCATI...

O...IO SONO FELICE COSÌ, SIGNORA...

...SARÀ PER ME, 'DONNA SENZA AMORE È COME VASO SENZA FIORE'...

TROVI QUALCUNO CHE SI MESCOLI ALLA GENTE... NON SONO AFFARI MIEI. MA GUARDI CHE SE CONTINUA A STARE ISOLATA DIVENTERÀ UNA MUSONA SOLITARIA E POI NESSUNO LA VORRÀ PER DAVVERO...

"DIVENTERÀ UNA MUSONA SOLITARIA E POI NESSUNO LA VORRÀ". "MA IO AVEVO TROVATO CHI MI VOLEVA BENE: FLORA E MILES LI AVEVO SENTITI UN GIORNO E LO CONFESSO. MI ERO COMMOSSA...

È SIMPATICA, VERO, LA GIORNATA...

SÌ, IO VORREI CHE NON SI NE ANDASSE MAI...

AVEVO L'AFFETTO PIÙ GRANDE, PIÙ SINCERO, PIÙ INNOCENTE CHE UNA DONNA POTESSE DESIDERARE. L'AMORE DEI MIEI BAMBINI... NESSUN TRADIMENTO, NESSUNA MENZOGNA, NESSUN RIMPIANTO, NESSUNA MORTE...

COME POTEVAMO TRADIRE!... COME POTEVAMO MENTIRE AD UNA CREATURA A CUI IL CIELO AVEVA VOLUTO NEGARE LA FACOLTÀ DI TENER MANTUTTI I SUOI DONI?...

POSSIAMO ANDARE DI-NO A LA-GHETTO MENTRE VOI RI-MANETE QUA... SIGNO-RINA?

LE PRO-METTIAMO CHE SARE-MO ATTENTI...

VA BE-NE, MA MI RACCO-MANDO...

NON POTEVO DARE DI NO! NON POTEVO NON ESAUDI-RE LA SUA RICHIE-STA. AVO TAN-TO ANNO-CENTE-MENTE-VI VAI MIA DAN-NA! SOLO QUESTA SUA ULTI-MA...

ADESSO LA SENTIRE-TE, LA SIGNORINA? VI HO DETTO MILLE VOLTE DI NON ENTRARE NEL VEC-CHIO TORRIONE... È PERICOLOSO...

LORO... LORO MI AVEVANO DETTO CHE SAREBBE-RO ANDATI AL LAGO...

QUELLO SPREGIU-DICATO CHE CI AL-LOGGIA STA IN CITTÀ PERCHÈ NON LIBA VENTO... PER FORTUNA LI HO SORPRESI MEN-TRE STAVANO PER ENTRARE...

SIETE... SIETE STATI ALLA TORRE?...

S-SI...

LE ABBIAMO DETTO CHE AVREMMO AL LAGO, ALTRIMENTI NON CI AVREBBE LASCIATO...

MI AVEVANO MENTITO... MI AVEVANO MENTITO... MI AVEVANO MENTITO?...

ADESSO ANDRANNO A LETTO SENZA CENA! NON E' VE-RO SIGNO-RINA?...

SI' CHE-RO...

SI', SI', CORAGGIO... NON C'E' BISOGNO DI PREOCCUPARSELA COSI' LORO DEI BAMBINI, E' LOGICO CHE QUALCUNO QUALCHE VOLTA...

NON LO AVEVA MAI FATTO... MAI!

BEH, NON E' PER DIFENDERLI, MA LA COLPA NON E' DEGLI ALTRI GOVERNANTI

GLI PERMETTEVANO DI ANDARE IL LORO SI DIVERTIVANO UN MONDO SE NON FOSSE PERCHE' QUEL TOPOLONE CAMBIASSE L'IDEA... LE PER I LORO GIOCHI...

...GLI ALTRI GOVERNANTI/

C'E'... C'E' STATO QUALCUNO... CON BAMBINI... PRIMA DI ME?

BEH, SI... MA E' UNA STORIA UN POCHINO BATTUTA...

LA PREGO, SIGNORA GROSE... LA PREGO... MI RACCONTI DI LORO...

COME VUOLE... NON SI MOLTO BENE... CANTILENA MUNGOLE...

LEI SI CHIAMAVA JESSEL, LUI PETER QUINT. NON MI SONO MAI PIACIUTI... QUEI DUE LA', FINGEVANO DI CONOSCERSI APPENA, MA INVECE SI CONOSCEVANO FIN TROPPO BENE... LEI MI CAPISCE, VERO?...

...COMUNQUE, QUELLI ERANO FATTI LORO... ANCHE SE NON GIOVAVANO MOLTO AL BUON NOME DI BLY... MA IL PEGGIO E' SUCCESSO QUANDO HANNO CERCATO DI TRASCINARE I BAMBINI IN UNA BRUTTA STORIA... MOLTO BRUTTA...

STAVANO A PARLARE PER LUNGHE ORE... PRESO IL TOSAERVONE... IO NON MI ERO MAI ACCORTA DI NIENTE, FINCHE' NON E' ARRIVATO IL TELEGRAMMA...

UN TELEGRAMMA? DA CHI?

ERA IL DIRETTORE DEL COLLEGIO ANCHE CHE IL CONTEGNO DEL SIGNORINO MILES NON FOSSE LODEVOLE AI DIRETTORI DELLA SCUOLA TEMEVA TUTTAVIA CHE POTESSE CORROMPERE GLI ALTRI RAGAZZI

CORROMPERE? MILES? MA PER FAVORE! MILES È UN ANGELO!

BEH, LE HA CHIAMATE COSÌ CERTI GENITORI, PUR SENZA DARLA A VEDERE, UN PO' ELEGANTE, ERA L'INSEGNANTE DI MILES QUANTE VOLTE HA TROVATO CONVENIENTE, PIUTTOSTO CHE LASCIARLA CON LORO, MANDARLA A TRASCORRERE LE VACANZE DA NOI!

LI HA PRESI IN CONSEGNA MIA MADRE

NON RICORDO DI AVER MAI SENTITO PARLARE DI MILES, QUEL RAGAZZO DI CUI HO DETTO CHE PASSANO TRE GIORNI SENZA CHE NESSUNO VENGA A RECLAMARLO. MA NON HANNO POTUTO MANTENERE LA PROMESSA, POVERACCI! BAH, CHE DIO LI ABBIA IN GLORIA, MA ANCHE LA LORO MORTE È STATA INCREDIBILE...

SONO MORTI? IN CHE SENSO NON SCHERZA?

JESSEL ERA SPOSATA A BARTO SOSPETTAVA L'AMANTE E LUI HA SORPRESI. E NO, DICO IO, L'UCCIDERE DOPO CHE DIO LI ABBIA IN GLORIA

NON SUPPONEVO A TOLMEDILLO UNA TALE CAPACITÀ DI PREVEDERE CHE LE AVREBBE DATO LA MORTE IN CULLA! INVECE ERA NATURALE ASSURDO

AVEVO CAPITO IL PERCHÉ DELLA LORO ANSIETÀ ERO LA TESTIMONE CHE LE AVREBBE SALVATE DAL CORPO DEL REATO MA IO SAREI RIUSCITA A SALVARE QUELLE ANIME DISGRAZIATE DOVEVO AVVISARE...

SIGNORINA

SENTA, NON VORREI CHE RIMANESSE LÌ A DARE LA CACCIA AI DADI DEL CIELO

SENTA, ANDIAMO A GIOCARE LÌ FINO ALL'ORA DI CENA?

ERO SICURA CHE CERCAVANO ANCORA DI INGANNARMI. VEDEVO NEI LORO OCCHI IL BALENARE MALVAGIO DI PETER QUINT E JESSEL, MA DOVEVO CORREGGERE IL RICORDO. DOVEVO SCOPRIRE COSA LI ATTIRAVA MORBOSAMENTE IN QUEL LUOGO...

VIA BENE. ANDATE, VIA. STATE ATTENTI

SÌ, LO CONFESSO... LI HO SEGUITI... HO CONTROLLATO OGNI LORO PASSO...

NON ERAVAMO ANDATI AL TORRIONE, MA IO SAPEVO CHE VOLEVANO ANDARCI.

SEMBRAVA TUTTO NORMALE MA NON ERA COSÌ. INFATTI, IN OGNI MOMENTO DELLA GIORNATA, I LORO OCCHI ERANO PUNTATI SU DI ME. FINGEVANO DI AIUTARMI, MA IN REALTÀ MI DERIDEVANO. **MI DERIDEVANO**...

QUANTE, QUANTE VOLTE HO TESO L'ORECCHIO SULLA PORTA DELLA LORO CAMERA, SILENZIO ASSOLUTO, MORTALE SILENZIO. PER RIPRENDERE A COMPLOTTARE...

QUALCUNO O QUALCOSA LI AVEVA ATTIRATI DI SOPRA. ACCADEVA CHE LI SPIAVO. CERCAVANO DI FARMI SCENDERE DI NUOVO IN MAGAZZINO DI NUOVO...

DOVEVO SALVARE QUEGLI INNOCENTI. DOVEVO LIBERARLI DA QUEGLI SPIRITI IMMONDI CHE CERCAVANO DI PRENDERE IL SOPRAVVENTO SUL PADRONE. IL TORRIONE ABBANDONATO... ERA LÌ CHE AVREI TROVATO LA RISPOSTA...

SKREEE

ERANO LÀ, ENTRAMBI, GLI SPIRITI IMMON-
DI, PETER QUINT E JESSEL, LADRI DI ANI-
ME, CORROSI DAL VIZIO. ERANO LÀ, IN AT-
TESA DELLA MORTE.

AH-AH! AH, NON MUORI STEAD-DARCE-LITTER-MA SONO NOSTRE...

E' INUTILE CHE COMBATTI, NON VEDI CHE LOTTA PER LA PROPRIA ANIMA? NON MORIRE...

AHHH

AH AH AH AH AH AH AHHH

OH, SIGNORA GROSE, È TROPPO ORRIBILE... HO PAURA...

SI CALMI, PER CARITÀ! SI CALMI... COSA LE È VENUTO IN MENTE DI ANDARE IN QUEL VECCHIO RUDERE A QUEST'ORA DI NOTTE?

ERANO LORO, SIGNORA MIO DIO... QUELLO SPORCO PETER QUINN E JESSIE... LE DUE ANIME DANNATE... VOLEVO DIMENTICARMI L'ASPETTO DI FLORA E DI MILES...

MA NO, COSA DICE? I BAMBINI LE VOGLIONO BENE, ME LO RIPETONO CONTINUAMENTE... È STATO SOLO UN BRUTTO SOGNO...

...I BAMBINI... I BAMBINI...

QUESTA VOLTA LI AVEVO SENTITI CHIARAMENTE... PARLAVANO... NON SI ERANO ACCORTI DELLA MIA PRESENZA

DOVEVO SAPERE... DOVEVO SAPERE!...

TLAK!

SIGNORINA! COSA CERCA?

VI HO SENTITI... PARLARE... COME MAI NON DORMITE?

ERA UNA MIA IMPRESSIONE... O LA VOCE DI MILES TREMAVA MENTRE CERCAVA AFFANNOSAMENTE UNA RISPOSTA?

AVEVAMO SENTITO DEI RUMORI... CI HANNO SVEGLIATO...

ERA UNA MIA IMPRESSIONE, O GLI OCCHI DI FLORA SI ERANO ABBASSATI MENTRE BALBETTAVA FRETTOLOSAMENTE UNA SCUSA?

CI SI ANCHE SEMBRATO CHE QUALCUNO PIANGESSE...

NO, NON ERA UN'ALLUCINAZIONE... PERCHÉ LI AVEVO VISTI ANCHE LÀ, CHE MI SPIAVANO, ALLA FINESTRA...

NOOOO

...ERANO LÀ, PER L'ENNESIMA VOLTA... TUTTI I MIEI MOSTRI ERANO LÀ, PER STARE CON ME... LE DUE LARVE INCHIODATE ERANO LÀ, CON UN SORRISO MALIGNO SULLE LABBRA DA TERZ'ULTIMI GIUDEI... I CONSULTORI DI BRIGHT DANNATI...

SIGNORINA! SIGNORINA...

AHHH

...MA NON LI AVREMMO MAI AVUTI... NON SI SAREBBERO MAI MERAVIGLIATI DELLA LORO ANIMA INDOMITA... MAI! MAI! NON POTRANNO PIÙ TOGLIERCI LA LORO ANIMA! NON MI AVRANNO MAI! MAI!

...HO DECISO DI DARE IL GIRO DI VITE...

...HO DECISO A TUTTO, PUR DI SALVARLI, LE LORO ANIME NON AVRÀ-NNO MAI CONO-SCIUTO GLI ORRO-RI DELL'INFERNO DEL QUALE FANNO PARTE! SONO DISPOSTA A TUTTO, FINCHÉ HO IN TEMPO...

E' STATO ALLORA CHE HO DECISO DI DARE IL GIRO DI VITE...

AHHH

MILES... FLORA? SIETE... NON MI RISPONDETE... L'HO FATTO PER IL VOSTRO BENE... DITEMI CHE SIETE LIBERI...

MILES... FLORA... NON LASCIATEMI SOLA... DI-TEMI CHE MI VOLETE ANCORA BENE...

MILES... F-LO-R-A...

MILES... FLORA... NON LASCIATEMI SOLA... PER AMOR DI DIO, NON LASCIATEMI SOLA...

FINE

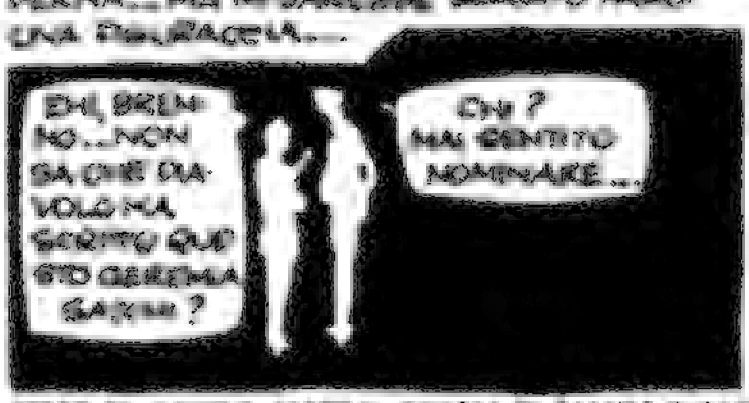
SONO STATO MOLTE VOLTE SUL PUNTO DI SCENEGGIARE QUESTA STORIA, MA NON L'HO MAI FATTO PERCHÉ MI SEMBRAVA DI FARE UN TORTO A... BEH, LO SAPRETE PIÙ AVANTI. IL FATTO È CHE PARLANDO DI GEREMIA SACCHI NON SI PUÒ FARE A MENO DI ASSUMERE ROMANI (CON LOTTA A SUO TEMPO CON NOI, COME HO GIÀ DETTO, PERCHÉ NON POSSO SOTTRARMI AL DESTINO E DEVO SCRIVERE QUESTO RACCONTO TANTO VALE CHE LO FACCIA SUBITO...
VITA, OPERE,
VOCAZIONE di GEREMIA
SACCHI, SCRITTORE.

"OKAY, DIRETE VOI, IL RACCONTO NON VUOLE ESSERE BONCO, PERCHÉ QUESTO TITOLO È GIÀ LUNGO! VOLEVO INTITOLARE QUESTA STORIA DIVERSAMENTE, MA SO CHE SI CHIAMERÀ PROPRIO COSÌ, PERCHÉ MI SONO LASCIATO INFLUENZARE DA QUANTO MI SENTITO O FORSE NEL MIO ANIMO COVA UNA CERTA FORMA DI MALVAGITÀ, MA PROCEDIAMO CON ORDINE...

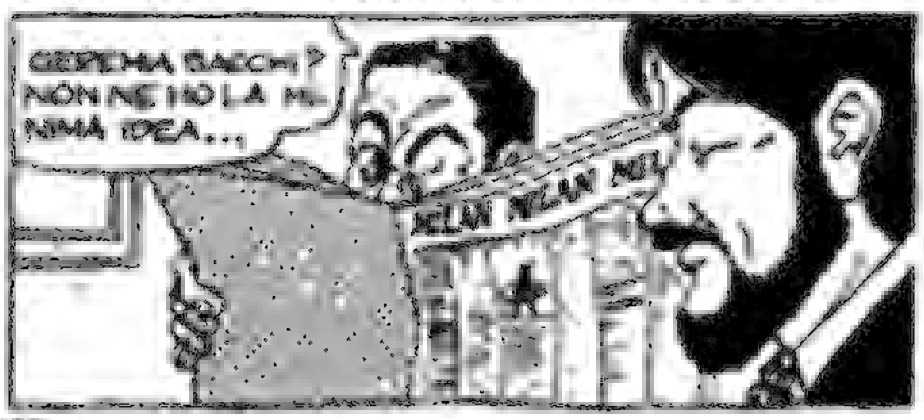
LA PRIMA VOLTA CHE LO VIDI FU UN VENERDÌ, ERO SOLO IN REDAZIONE...

HO SEMPRE NUTRITO UN SACRO RISPETTO PER GLI SCRITTORI IN GENERE, FACE SCOGLIETE E UN CONTO, MA ROMPERE PAGINE DI DESCRIZIONI E DI DIALOGHI È UN ALTRO...

... SONO ANCHE SEMPRE STATO CONSCIO DELLA MIA IGNORANZA SULLA LETTERATURA MONDIALE... MA MI SAREBBE SEMBRATO FARE UNA FIGURACCIA...



NEMMENO LE PIETRE CHE BAZZICAVA SETTIMANALMENTE CON ARPINO E BUZZATI POTÉ DARMI D'AIUTO...!



TESTO DI ALFREDO CASTELLI, DISEGNI DI DANIELE FAGNANI

...NON POTEVO FARLO ATTENDERE ANCORA... AVEVO FATTO LA SCELTA GIUSTA DI QUELLO CHE NON SA MA FINGE DI SAPERE...

BUONGIORNO, SONO DEBEMIA BACCHI...

PIACERE, CASTELLI... LA CONOSCO DI FAMA... SI ACCOMODI...

MI CONOSCE DI FAMA?... SCUSI SE L'HO INTERROTTA... MI CONOSCE DAVVERO?

BEH... CERTO, IO...

CHE DIO LA BENEDICA, GIOVANOTTO! CHE DIO LA BENEDICA... DUNQUE LEI HA LETTO I MIEI FUMETTI GENIALI... MI DICA, MI DICA, LE SONO PIACIUTI?

AH!

NATURALMENTE... FORSE UN PO' COME DIRE... ERMETICI PER IL GROSSO PUBBLICO MA...

LO SO, LO SO: IL PUBBLICO NON E' ANCORA PREPARATO A UN CERTO TIPO DI GAMBE PESANTE... C'EST LA VIE, CARO CASTELLI... C'EST LA VIE...

...I MIEI MEDIA CAPISCE. E TUTTA COLPA DEI MASS-MEDIA... HANNO ABITUATO IL LETTORE A UN CONSUMO RAPIDO, IMMEDIATO. MA IO NON MI PIEGO... IL FUMETTO E' LETTERATURA... C'EST CE CONTENU? HANNO ANCHE DISPREZZATO UNBARETTI PERCHE' SEMBRAVA INCOMPRENSIBILE...

A B C D AHH

...QUANT' AL... TE SUIS TOUJOURS FIDELE... SEMPRE FEDELE A ME STESSO E ALL'ARTE. PENSI CHE QUESTO VOLUME L'HO PUBBLICATO DA SOLO... NESSUN EDITORE MI HA VOLUTO APPOGGIARE...

CAPISCO...

...SACCHI MI PRESENTÒ TAVOLA SU TAVOLA, UNA PIÙ INCOMPRENSIBILE DELL'ALTRA... MI SEMBRAVA DI LEGGERGLI QUELLO METRO CHE CHIEDEVA AL SUO LAMPIONAIO IN TONY SOHM PAGINA TERNA...

...SI ACCOMIATÒ CON UN GARBATO MUSETTO... CHISSÀ CHE CREDEVA CHE LA SUA OPERA NON ERA ADATTA PER HOLDEN, MA CHE ERA CONTENTO CHE ALMENO QUALCUNO GLIELA AVESSE LETTA...

...LO INCONTRAI NUOVAMENTE UN MESE DOPO, AD UN COCKTAIL PER L'INAUGURAZIONE DI UNA NUOVA RIVISTA...

...MI SENTIVO LUSINGATO AL PENSIERO CHE SACCHI NON CI TENEVO PROPRIO PER NIENTE...

...ANNUÌ VALENDO LE PRECAUZIONI DEL CASO, MI RICONOBBE SUBITO, NOTAI CHE DALLA TASCA SU SPORGEVA IL LIBRETTO DEI SUOI FUTURI SEMIOTICI...

CARO CASTELLI, CHE PIACERE RIVEDERLA, COME STA?...

BENE, BENE, E LEI?...

...COME AL SOLITO... SOVRANO INCOMPRESO...

...HO DISTRIBUITO IL MIO LIBRO IN QUESTA LIBRERIA. NON NE HO VENDUTO UNA COPIA...

CARITÀ... NON SI SCORAGGI, VEDRÀ CHE IN FUTURO...

IN FUTURO... CHE MI NE IMPORTA DEL FUTURO? AMO ESISTERE E IL PRESENTE...

...PERCHÉ VEDE, L'ELEMENTO È ARTE... È QUESTO CHE I CRITICI NON VOGLIONO CAPIRE. È ARTE ASTRATTA...

...TENTAI DI SBARAZZARMI DA SACCHI IN TUTTI I MODI, MA FU INUTILE... RIUSCÌ A CONVINCERMI A CENARE CON LUI...

PERCHÉ VEDA, NON MI INTERESSA ESSERE TRA UN SECOLO I POSTERI PARLERANNO DI ME, ALLORA IO SARÒ MORTO. D'ALTRA PARTE IO STESSO DEVO RICONOSCERE CHE I MIEI FUTURI SONO COSÌ FUTURISTICI CHE NON POSSONO AVERE UN SUCCESSO IMMEDIATO.

PURTROPPO È COSÌ...

...CREDO CHE IO SAREI DISPOSTO A DARE QUALSIASI COSA... QUALSIASI COSA, PUR DI SAPERE COSA CI DIRÀ DI ME TRA CINQUANT'ANNI. MI BASTEREBBE LEGGERE UNA SOLA RIGA... MA È IMPOSSIBILE...

...E INVECE È POSSIBILISSIMO...

CHI...CHI DIAVOLO È LEI?...

HO ASCOLTATO PER CASO LA VOSTRA CONVERSAZIONE E HO SENTITO CHE IL SIGNORE SAREBBE DISPOSTO A DARE QUALUNQUE COSA PUR DI CAPIRE SE UN GIORNO DIVENTERÀ CELEBRE...

HA INDOVINATO, SIGNOR SACCHI... HA PROPRIO INDOVINATO. HO MOLTI NOMI MA SE PREFERISCE PUOI CHIAMARMI ASMODEO...

...ESATTO...QUALUNQUE COSA...

COUGH... COUGH...

...MOLTO BENE, MOLTO BENE AMICO MIO. IN QUESTO CASO NON CI SONO PROBLEMI. SONO DISPOSTO A INVIARLA CINQUANT'ANNI NEL FUTURO... POTRÀ CONSULTARE TUTTI I DIZIONARI CHE VORRÀ... AD UN SOLO PATTO

...ACCETTO. NON M'IMPORTA QUELLO CHE PERDE PUÒ IN CAMBIO...

OH, SI TRATTA SEMPLICEMENTE DI UNA PICCOLA COSA... LA SUA ANIMA, SIGNOR SACCHI. DOPOTUTTO NON SI È MAI NEPPURE RESO CONTO DI AVERLA... STANOTTE LEI ANDRÀ NEL 2021; DOMANI A QUESTORA DOVRÀ RITORNARE IN QUESTO PREGIORANTE A PAGARE IL COMPENSO DOVUTO...

RICORDI, SIGNOR SACCHI... DOMANI SERA A QUESTORA SARÀ DI NUOVO QUI...

VA... VA BENE, HA LA MIA PAROLA...

...SENZA DUBBIO SI TRATTAVA DI QUALCHE BUONTEMPONE CHE AVEVA SENTITO PER CASO I NOSTRI DISCORSI... EPPURE QUELLA NOTTE IL MIO SONNO FU POPOLATO DI INCUBI...

NEANCHIO SO IL PERCHÉ, MA LA SERA DOPO MI RITROVAI IN QUEL RISTORANTE. NON CI CREDEVO, NON VOLEVO CREDERCI, EPPURE...

...LE UNDICI E MEZZO. MI SA CHE È MENO TONTO DI QUANTO PENSASSI. HA CAPITO DI ESSERE STATO PRESO IN GIRO E NON SI È FATTO VIVO...

...INVECE...

...ALLORA?...

ALLORA NIENTE...

...NIENTE... NIENTE SU TUTTA LA LINEA. HO CONSULTATO DECINE DI ENCICLOPEDIE, CENTINAIA DI DIZIONARI...

...A QUANTO PARE, VERSO GLI ANNI '50, CI SARÀ UN INCREDIBILE RIVALUTAZIONE DEL FUMETTO... NELL'81 È USCITO UN ANNUARIO DI DIECI VOLUMI DOVE NOMINANO TUTTI... TUTTI, CAPISCI... ESCLUSO ME...

...È INUTILE. NON DIVENTERÒ MAI CELEBRE. HO GETTATO TUTTA LA VITA... PER NIENTE...

CORAGGIO...

...FORSE IL SUO NOME E' STATO INSERITO IN QUALCHE ALTRA OPERA... FORSE LE E' SEMPLICEMENTE SFUGGITO... O MAGARI ERA TROPPO PRESTO. PUO' DARSI CHE TRA CENT'ANNI...

...MI SENTIRO' UN EROTA AI MARGINI DELLE FANTASIE DI UN RAZZO. E TUTTAVIA, L'HO GIA' DETTO, QUEL POVERO SACCHI MI FACEVA PENA...

NO, CERTO LEI, E' INUTILE CHE CERCHI DI CONSOLARMI. NESSUNO, NESSUNO MI HA NOMINATO... MA NON E' TUTTO...

...SU UNO DEI DIZIONARI QUALCUNO PARLA DI LEI... HO STRAPPATO IL FOGLIETTO, TENGA...

?

...IO... NON RIESCO A CAPIRE...

...IO INVECE CAPISCO BENISSIMO... LEI NON HA FATTO ALTRO CHE PRENDERSI GIOCO... IN REALTA' DI MIEI NUMERI COMICI NON GLIENE E' MAI IMPORTATO NULLA...

MA...

...NON C'E' MALE, TENGA... L'ENCICLOPEDIA PARLA CHIARO: LEI MI HA RAPPRESENTATO COME UN FALLITO, UN BUFFONE... HA SCHERZATO CON LA MIA OPERA...

...LE ASSICURO... NON HO MAI SCRITTO NIENTE DI TUTTO QUESTO...

...SE NON L'HA ANCORA SCRITTO LO SCRIVERÀ... NON PUÒ OPPORSI AL DESTINO, HO DANNATO PER SEMPRE LA MIA ANIMA PER SCOPRIRE CHE GLI PARLAVA SEMPRE ALLE MIE SPALLE...

...È STATO LEI, LEI MALEDETTO A RUBARMI LA CARRIERA CON QUELLA SUA DANNATA STORIA, MA NON FINIRÀ COSÌ...

SI CALMI... SI CALMI PER FAVORE...

DOC DOC

...IO... IO... AHHHHHH

...SIGNOR SACCHI... SIGNOR SACCHI...

...IL CUORE HA CEDUTO.

CHIAMATE UN'AMBULANZA PRESTO!..

COS'È STATO?

UN COLLASSO...

POVERACCIO... POVERACCIO...

...FU ALLORA CHE LO RIVIDI...

BUON... È STATO PUNTUALE...

TIC TAC TIC TAC

...ORA CAPITE PERCHÉ HO DOVUTO SCRIVERE QUESTA STORIA... DIO SOLO SA PERCHÉ PRIMA QUESTA ERA STATA CITATA NEL DIZIONARIO DEI COMICS... PURTROPPO LA PAGINA CHE LO DICE È EMANATA CINQUANT'ANNI NEL FUTURO...

...COME GERMANIA SACCHI, NON MI RESTA CHE ASPETTARE...

FINE

...O SATANA, SIGNORE DELLA LUCE, SIGNORE DEGLI UOMINI LIBERI, ASCOLTA LE MIE PAROLE...
MOSTRATI IN TUTTO IL TUO SPLENDORE E INCARNATI DI NUOVO SULLA TERRA PER INSAURARVI IL TUO REGNO...
...SI SPEZZINO I VINCOLI SI ABBATTANO GLI OPPRESSORI MUOIANO COLORO CHE INCATENANO IL NOSTRO SPIRITO CON UNA FEDE DETTATA DALLA PAURA...
...TE LO CHIEDO NEL NOME DI SALOMONE E DELLA SUA SACRA CHIAVE... SABAY, AGLOR OTHER, ISCHIROS ATHANATOS... RIVELATI, O SATANA...

ARMAGEDDON!

Testo di **Alfredo Castelli** disegni di **Leone Cimpellin**

CHI SEI TU, O IMPRUDENTE MORTALE CHE HAI OSATO DISTURBARE IL MIO RIPOSO PER TRASCINARMI NEL TUO MONDO DI TENEBRA?

ANTON LAVEY E' IL MIO NOME...

...DA TEMPO HO PREPARATO LA TUA VENUTA SU QUESTA TERRA... ED ORA IL MOMENTO E' GIUNTO...

HO EDIFICATO LA TUA CHIESA IN ATTESA DEL TUO AVVENTO. LE SCHIERE DEI MIEI SEGUACI SONO PRONTE A INNEGGIARE ALLA TUA GLORIA... IL REGNO DEL TERRORE SCOMPARIRA' PER LASCIAR POSTO A UN REGNO DI LIBERTA' E DI GIOIA...

ATTENDO SOLO UN TUO CENNO, O SATANA... CHIEDI E I TUOI DESIDERI SARANNO PER ME ORDINI... CHIEDI E...

SILENZIO! LE TUE PAROLE MI HANNO STANCATO!...

...IL PRIMO ATTO DELLA MIA NUOVA INCARNAZIONE SARA' QUELLO DI DISTRUGGERE TE PICCOLO VERME...

...INSIEME A TUTTE LE STUPIDE CREATURE CHE SI FANNO CHIAMARE UOMINI...

MA... MA...

TREMA ORA, SCIOCCO PRESUNTUOSO... VORRESTI NON AVERMI RICHIAMATO DALL'ABISSO ...MA ORMAI E' TROPPO TARDI...

E' IMPOSSIBILE... NON PUOI USCIRE DA QUEL CERCHIO MAGICO...

LE REGOLE DEL PATTO INFERNALE NON POSSONO ESSERE VIOLATE... NESSUNO L'HA MAI FATTO PRIMA D'ORA...

NON LO SO: NO PIU' REGOLE...

GUARDATI INTORNO... OSSERVA LA FINE DEL TUO MONDO... ASCOLTA LE RISATE DEI MIEI SEGUACI...

NON PUO' ESSERE... NON PUO' ESSERE...

R-R-RUMBLE

...TUTTE LE PROFEZIE BIBLICHE DICONO CHE L'ARMAGEDDON AVVERRA' SOLO DOPO L'AVVENTO DI UN ANTICRISTO... E QUESTO AVVENTO NON C'E' STATO...

ANTICRISTO? AH, AH TE L'HO GIA' DETTO. ANTON LAVEY... NON ESISTONO PIU' REGOLE...

...TU SAI CHI HA POSTO LE REGOLE, NON E' VERO? IL DIO DI ADAMO, DI ISACCO E DEI PROFETI... E NESSUNO, FINO AD ORA, HA POTUTO REVOCARLE...

...MA DI SONO VENUTE PERSONE COME TE... INGENUI CHE CREDEVANO IN ME COME NEL LORO LIBERATORE... COME IN UNA FORZA POSITIVA CHE LI AVREBBE SCIOLTI DAI VINCOLI MORALI PER UNA PIU' ALTA REALIZZAZIONE...

AVETE SBAGLIATO. SBAGLIATO TUTTO, PERCHE' IO SONO VERAMENTE IL MALE, E IL MIO FINE E' IL CAOS E LA TENEBRA. VOI, PICCOLI PRESUNTUOSI, AVETE DISPREZZATO IL VOSTRO DIO, LO AVETE LOGORATO CO' VOSTRI PECCATI... O AVETE RINNEGATO, CALPESTATO. E QUESTO TUO ULTIMO ATTO E' STATO DECISIVO...

...PER COLPA TUA, ANTON LAVEY, DIO E' MORTO!

RHHHHHLAVEEEE

FINE

È INUTILE CHE FINGIATE DI NON CONOSCERMI: SONO L'**ANGELO NERO** E MI AVETE CERTAMENTE GIÀ VISTO, PERSO UN INCROCIO PERICOLOSO, IN UNA STANZA DI OSPEDALE, NASCOSTO IN UN TUBETTO DI BARBITURICI. NON SERVE TENTARE DI SFUGGIRMI: PRIMA O POI VI GHERMIRÒ, COME HO FATTO CON

ARTEMIO PEAD, SOGNATORE!

QUESTUOMO SI CHIAMA ARTEMIO PEAD ED HA UNA PARTICOLARE! SOGNA.

NIENTE DI STRANO D'ACCORDO, SOLO CHE ARTEMIO PEAD NON SOGNA LA GLORIA O LA FORTUNA, MA...

...DISASTRI...

CRASH

...CATASTROFI...

...O QUANDO E' GIU' DI FORMA SEMOLICI LUTTI FAMILIARI...

Testo di **Alfredo Castelli**

Disegni di **Carlo Peroni**

EHI PLOSSE... GUARDA QUI!

CHE C'È, BUONO A NULLA?

UN AEREO È CADUTO SULLA PISTA DEL VALMONT...

E CON CHI? MICA CI RIGUARDA!

MA CARA... È PROPRIO COME NEL MIO SOGNO!

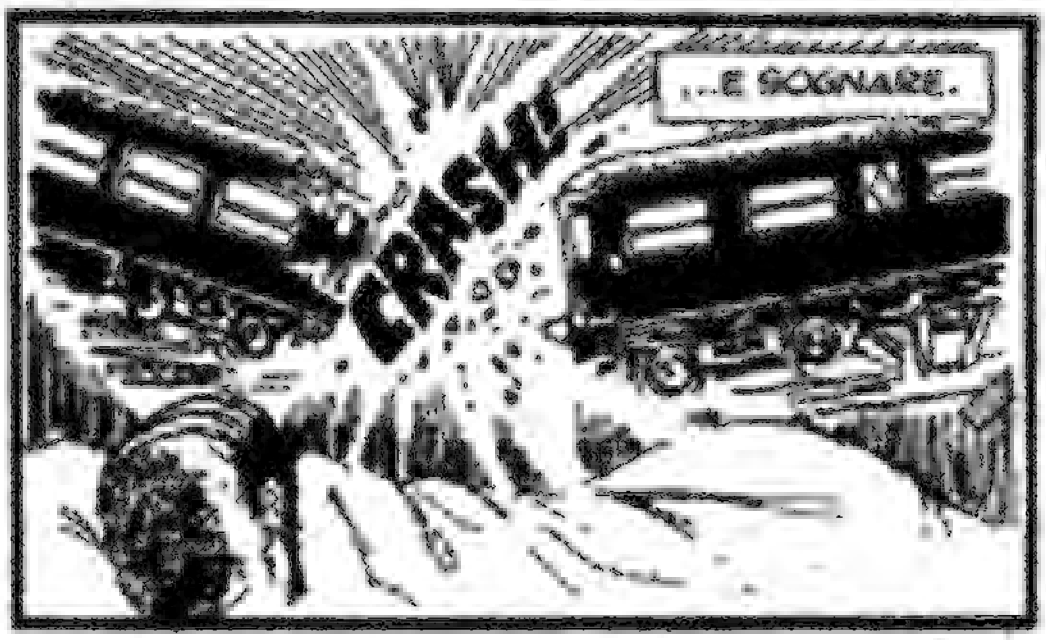
COSÌ PREVEDI IL FUTURO, EH? RAZZA DI BUONA A NULLA! SE FOSSE VERO POTRESTI ALMENO INDOVINARE ALLE CORSE DEI CAVALLI, GUARDA UN PO' COME CIAMO RIDOTTI!...

NON CI DA MERAVIGLIARCI SU ARTEMIO PEAP PREFERIVA SOGNARE...

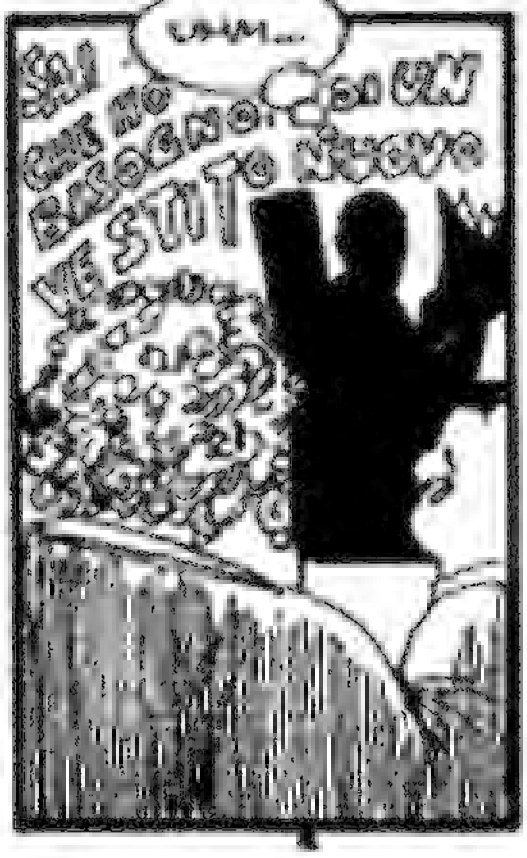
BANG

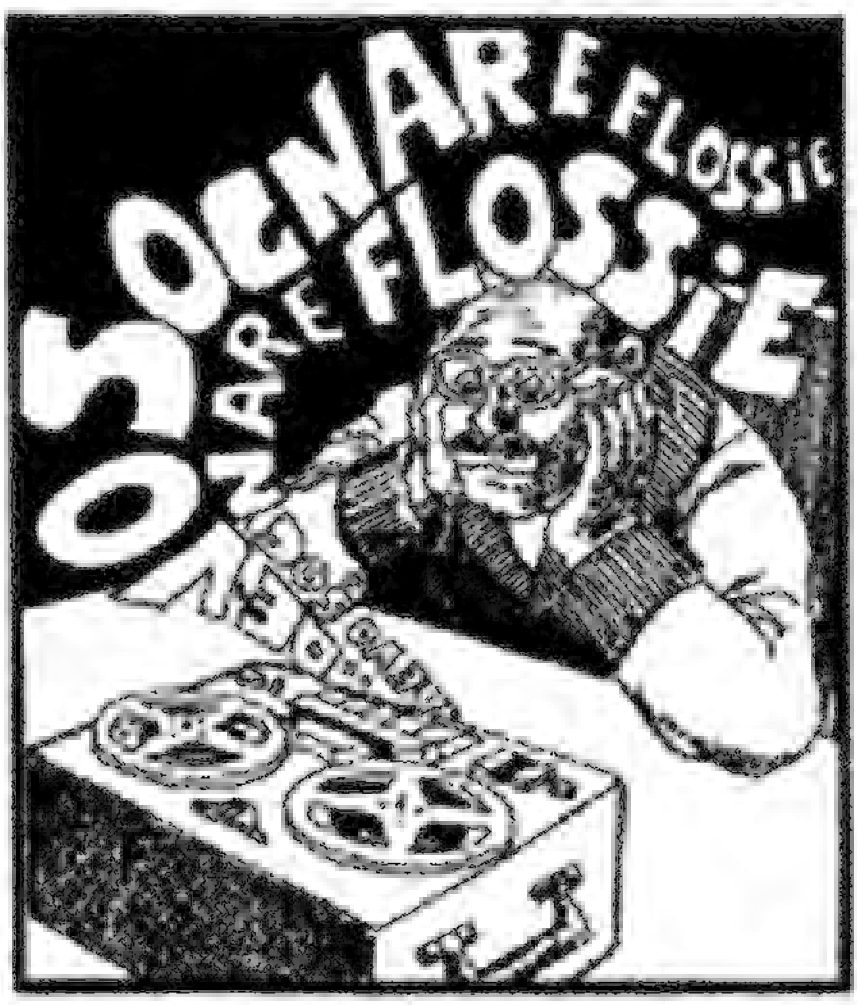
SAREBBE MEGLIO

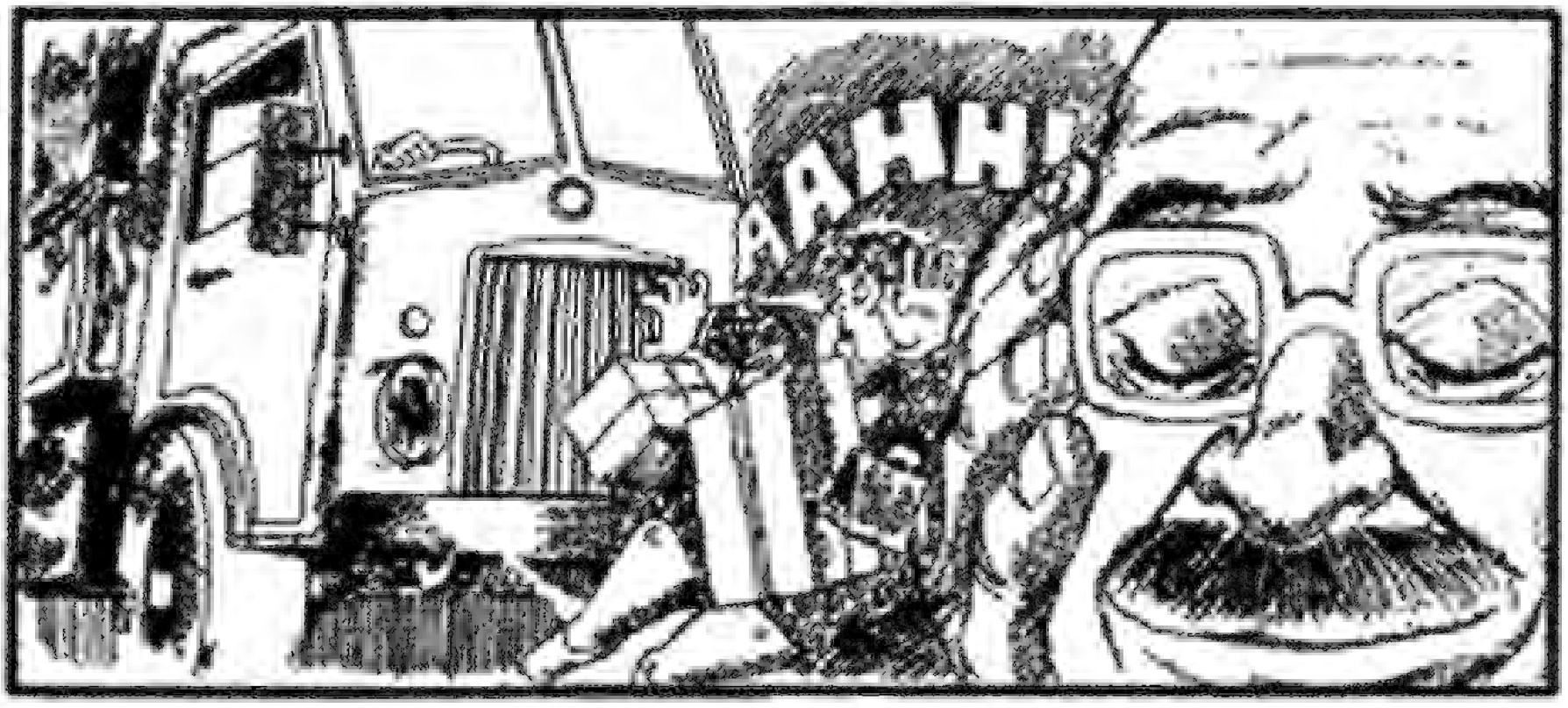
... SOGNARE...



E NON C'È NEPPURE DA MERAVIGLIARSI SE UN GIORNO ARTEMIO PEAD DECIDE DI **UTILIZZARE** I SUOI SOGNI...





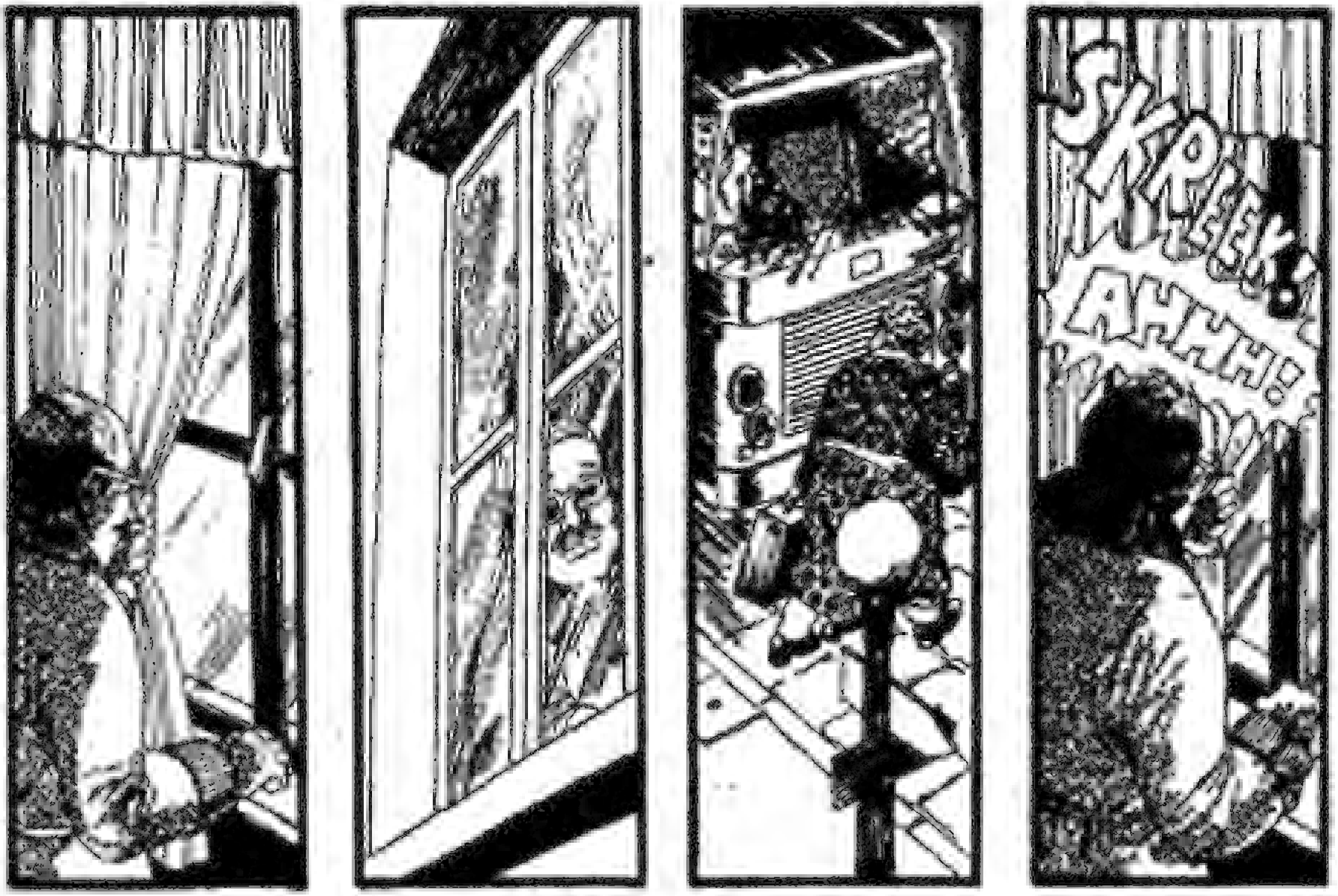

AAHH!

ARTEMIO!

OH... UGH... MI ERO ADDORMENTATO...
ME NE SONO ACCORTA / TU NON SAI FARE ALTRO CHE DORMIRE!

HO DECISO DI NON RIMANERE UN MOMENTO DI PIU' IN QUESTA CASA / D'ORA IN POI TI ARRANGERAI DA SOLO / IO TORNO DA MIA MADRE...

ADDIO!



...QUESTA VOLTA ARTEMIO READ ERA SODDISFATTO. CHI D'AVREBBE MAI SOSPETTATO? COMUNQUE, ERA PRUDENTE FAR SI' CHE QUEI SOGNI NON SI RIPETESSERO PIU'.

VE L'HO DETTO, MI SI PUO' TROVARE NEGLI ANGOLI PIU' IMPENSATI. DIO ARTEMIO READ ERO NASCOSTO DIETRO LE SPALLE DEL DOTTORE...

QUELLA NOTTE ARTEMIO NON SOGNÒ. VIDE SOLO UNA IMMENSA DISTESA BIANCA, VUOTA, COMPLETAMENTE VUOTA...

...ERA STATO VERAMENTE UN SOGNO MERAVIGLIOSO...

A-HUGH!

AAHH!

ANCHE QUESTO SOGNO SI E' AVVERATO... ARTEMIO CREDEVA DI AVER SOGNATO IL NULLA E NEL NULLA E' STATO PROIETTATO. E, COME SAPETE, SENZA MANGIARE E SENZA BERE L'UOMO HA BEN POCHE POSSIBILITA' DI NON INCONTRARE L'ANGELO NERO!

FINE

MENSILE A FUMETTI TERRORE MAGIA INCUBO MISTERO n. 5 Lire 300

horror

Rivista mensile edita da GINO SANSONI
a cura di PIER CARPI e ALFREDO CASTELLI

SOMMARIO DEL VOLUME

5 Storia editoriale di "Horror"
10 Le copertine
16 La maschera del demonio
19 Carl Barks e i suoi paperi
25 Poe, questo sconosciuto
35 Cronologia
47 Le storie a fumetti

Lire 15.000

MENSILE A FUMETTI TERRORE MAGIA INCUBO MISTERO n. 1 Lire 300

horror